

RESOCONTO STENOGRAFICO

395.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 GENNAIO 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	45961	(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente)	45988
Disegni di legge:		(Trasmissioni dal Senato)	45987
(Annunzio)	45986	Proposta di legge di iniziativa regionale:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	45988	(Annunzio)	45986
Disegno di legge di conversione:		Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
(Autorizzazione di relazione orale) .	45961	PRESIDENTE . . . 45961, 45962, 45963, 45967, 45968, 45969, 45970, 45971, 45972, 45974, 45975, 45976, 45977, 45979, 45980, 45981, 45982, 45983	
Proposte di legge:		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	45968, 45969
(Annunzio)	45986	DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) .	45962, 45963, 45967, 45979, 45980, 45981
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	45987		
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	45988		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

	PAG.		PAG.
DI PRISCO ELISABETTA (PCI)	45974	Corte dei conti:	
FILIPPINI ROSA (Verde)	45971	(Trasmissione di documenti)	45991
MARTINO GUIDO (PRI)	45967	Corte costituzionale:	
PETRONIO GIUSEPPE LELIO, <i>Sottosegre-</i>		(Annunzio della trasmissione di atti	
<i>tario di Stato per i trasporti</i> 45968, 45970,		alla Corte)	45991
45976, 45978, 45981		(Annunzio di sentenze)	45989
TESTA ANTONIO (PSI)	45977	Documenti ministeriali:	
VESCE EMILIO (Misto)	45982	(Trasmissione)	45993
Interrogazioni, interpellanze e mo-		Istituto nazionale per la storia del mo-	
zione:		vimento di liberazione in Italia:	
(Annunzio)	45994	(Trasmissione di un documento) . .	45993
Risoluzioni:		Presidente del Consiglio dei ministri:	
(Annunzio)	45994	(Trasmissione di un documento) . .	45992
(Apposizione di firme)	45994	Richiesta ministeriale di parere parla-	
Calendario dei lavori dell'Assemblea		mentare ai sensi dell'articolo 1	
per il periodo 17-26 gennaio 1990:		della legge n. 14 del 1978	45992
PRESIDENTE	45983	Risposte scritte ad interrogazioni:	
Commissione parlamentare per il pa-		(Annunzio)	45994
rere al Governo sulle norme dele-		Sindacato ispettivo:	
gate relative al nuovo codice di		(Trasformazione di un documento) .	45994
procedura penale:		Ordine del giorno della seduta di do-	
(Sostituzione di un deputato compo-		mani	45984
nente)	45988		
Consigli regionali:			
(Trasmissione di documenti)	45992		

La seduta comincia alle 17,5.

NATALE AMODEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 gennaio 1990.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Aniasi, Caccia, Carlo Casini, Ciccardini, Del Mese, Lodi Faustini, Fustini, Medri, Michelini, Scovacricchi, Stegagnini, Viscardi e Viti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1979. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali» *(approvato dal Senato)* (4458).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei trasporti, per conoscere:

quali siano i motivi per i quali, nel pesante ridimensionamento degli investimenti viene penalizzato il Mezzogiorno con finalità del tutto opposte alle necessità obiettive della zona;

se sia consapevole che tali aspetti di incoerenza della manovra in atto preoccupano vivamente le imprese operanti nel campo ferroviario ed in particolare le aziende impegnate nei grandi programmi;

se sia stato considerato che tali orientamenti risultano di notevole gravità a livello locale in quanto sembrano destinati a coinvolgere pesantemente i due interventi più significativi in corso nella zona relativi alle linee Bari-Taranto, Bari-Lecce, che hanno comportato notevoli stanziamenti finanziari concorrendo alla tenuta dell'economia meridionale per i vantaggi, diretti

ed indiretti, di cui la stessa ha potuto beneficiare;

inoltre, in relazione alla realtà dei fatti ed in vista delle gravissime problematiche sollevate, se intende modificare questa linea di condotta, punitiva della comunità meridionale e tutelare un settore minacciato di morte;

se, inoltre, per favorire una effettiva preferenza comunitaria intende assumere iniziative affinché i lavori vengano completati senza lasciare inevasa o rimandata ad altri tempi qualsiasi opera. Il malaugurato blocco dei lavori, oltre ad avere rilevanti conseguenze negative di carattere generale, lascerebbe del tutto improduttive e soggette a rapido degrado le opere già realizzate, ma non dotate di funzionalità;

se, per tutto l'insieme di considerazioni, non risulta inaccettabile anche al Governo la prospettiva della interruzione dei lavori sulle due linee. Considerato che il quadro di ridimensionamento dei programmi, oltre tutto, va contro esigenze da tempo avvertite come indilazionabili per lo sviluppo del Mezzogiorno.

(2-00556)

«Del Donno».

(27 aprile 1989).

L'onorevole Del Donno ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

OLINDO DEL DONNO. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere all'interpellanza di cui è stata data lettura, nonché alla seguente interrogazione, presentata successivamente e non iscritta all'ordine del giorno, che verte su argomenti connessi:

MARTINO. — *Al ministro dei trasporti.* — Per conoscere, alla luce di quanto disposto dalla recente circolare del Presidente del Consiglio dei ministri in materia

di contenimento della spesa dei vari dicasteri, quale sia l'entità delle risorse finanziarie realmente disponibili, quali i tempi di attuazione presunti, per gli interventi di ammodernamento degli impianti tecnologici fissi delle linee ferroviarie italiane, con particolare riguardo a quelle strutture che hanno evidenziato segni di usura tali da determinare la manifesta pericolosità, come nel caso della tratta Borgo S. Dalmazzo-Limone Piemonte sulla linea Cuneo-Ventimiglia (3-02219).

(11 gennaio 1990).

GIUSEPPE LELIO PETRONIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, l'attuale impostazione del piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'Ente ferrovie dello Stato, attualmente in corso di esame da parte della Commissione trasporti della Camera, tiene conto delle linee programmatiche contenute nell'ordine del giorno approvato dalla Camera l'8 novembre 1989 e delle conformi indicazioni impartite dal ministro dei trasporti con apposite direttive indirizzate all'amministratore straordinario.

L'ammodernamento ed il potenziamento della rete meridionale sono stati oggetto di un atto di indirizzo della Camera.

È stato chiesto che l'Ente delle ferrovie provveda in via prioritaria ad adeguati interventi. A tale proposito, pur dovendosi riconoscere che nella riformulazione del piano l'ente ha introdotto nuove proposte infrastrutturali per il miglioramento dei collegamenti del Mezzogiorno (un terzo degli investimenti globali viene infatti riservato alle linee e agli impianti del meridione), si rileva, come è già stato fatto presente alla Commissione trasporti, che rimangono ancora non adeguatamente affrontate le realtà di alcune aree geografiche tra cui quella pugliese. In esse, come nell'intero Mezzogiorno, l'attuale domanda di trasporto non può essere assunta come unico parametro per la motivazione degli investimenti in quanto una pluriennale carenza infrastrutturale ha fatto di-

minuire la domanda nei confronti delle ferrovie sia per quanto riguarda i passeggeri sia per quanto riguarda le merci.

Tali considerazioni richiedono che anche in questo settore si proceda ad interventi integrativi rispetto a quelli programmati nella proposta formulata dall'ente. Nell'ambito delle osservazioni ministeriali al piano di risanamento recentemente comunicate alla IX Commissione per le valutazioni di sua competenza è stata pertanto individuata una serie di interventi che si ritengono necessari per il potenziamento della rete ferroviaria meridionale.

Per quanto riguarda l'area pugliese, è stato previsto l'ammodernamento strutturale e funzionale del nodo di Bari, nonché dei collegamenti Bari-Taranto e Brindisi-Lecce per i quali il piano delle Ferrovie dello Stato contempla solo interventi interessanti i singoli tratti delle linee. Su tali proposte, come per ogni altra tematica affrontata nel piano presentato dall'Ente delle ferrovie dello Stato, dovrà a breve definirsi l'orientamento parlamentare in vista della successiva approvazione ministeriale del programma di sviluppo del sistema ferroviario.

A questo punto, se il Presidente lo consente, vorrei pure precisare che all'interrogazione presentata dall'onorevole Guido Martino, rivolta al ministro dei trasporti, per conoscere, alla luce di quanto disposto dalla recente circolare del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di contenimento della spesa dei vari dicasteri, l'entità delle risorse ferroviarie realmente disponibili, i tempi di attuazione presunti per gli interventi di ammodernamento degli impianti tecnologici fissi delle linee ferroviarie italiane, con particolare riguardo a quelle strutture che hanno evidenziato segni di usura tali da determinarne la manifesta pericolosità, come nel caso della tratta Borgo S. Dalmazzo-Limone Piemonte sulla linea Cuneo-Ventimiglia, potrò fornire in futuro una risposta precisa in quanto, come osservavo nella parte finale della risposta all'interpellanza Del Donno n. 2-00556, su tale materia dovrà pronunciarsi la Commissione trasporti della Camera. Solo dopo che il parere della

Commissione competente sarà stato espresso il ministro deciderà l'entità del piano. Alla luce quindi delle decisioni che verranno prese nei prossimi giorni potranno essere definiti i modi, i tempi e soprattutto le entità degli interventi.

Se il collega Martino è d'accordo, mi riservo dunque nei prossimi giorni di fargli pervenire una risposta scritta al riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00556.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto perché le domande erano varie ed esigevano un certo impegno da parte del Governo. Essendo tale impegno mancato, il Governo non ha potuto rispondere adeguatamente.

Io allora, signor Presidente, questa volta non vorrei cominciare il discorso dall'inizio, come si fa per le tesi filosofiche partendo dalla dimostrazione per poi giungere alle conclusioni. Io partirò dalle conclusioni e arriverò *a priori* alla tesi.

PRESIDENTE. È un metodo filosofico!

OLINDO DEL DONNO. È un metodo filosofico, e vi prego di accettarlo. Qualcuno potrebbe anche chiedere cosa c'entra tutto ciò, ma quello che dirò dimostrerà appunto che esso è pertinente.

Nell'arco di un decennio l'Italia, più di altri paesi, ha effettuato un viaggio lungo ed affascinante nell'infinito spazio della conoscenza e della curiosità. Il nostro orizzonte si è modificato ed ampliato; la scienza ha creato tante piccole novità che esaltano la curiosità avvicinandosi in questo modo al sapere.

Il paesaggio italiano — qui entriamo nelle conclusioni per poi giungere alle premesse — è stato arato, fortificato, seminato, mille volte distrutto: appare quindi a noi come la pagina più vera di storia, come un miracolo ai nostri occhi.

Pochi riflettono sul fatto che il paese ita-

liano si fonda sul passato. È strano, ma non vi si riflette perché tutti viviamo immersi nel presente, attenti solo all'attimo fuggente, inteso come collegamento con il passato ed il futuro.

Il passaggio italiano, dicevamo, è stato seminato mille volte e rappresenta contemporaneamente un libro di storia ed un vero miracolo. Il nostro vero paese, il nostro vero paesaggio è il passato. Il poeta diceva: «Sol nel passato è il vero»; sì, nel passato vi è tutta la verità di quello che fummo, che siamo e che saremo, perché la conclusione dell'essere dipende — come tutte le altre cose — dai preliminari.

Poderoso, sublime, non immutabile, singolare in ogni zolla, miracoloso e travagliatissimo: così è il nostro ambiente. Il presente è una minuscola apparizione momentanea che non fa che logorare il passato ed abatterlo, inquinandolo e facendo morire sia i costumi di un tempo sia le acque dei boschi.

L'Italia — si dice — è terra antica, ma non è vero, è sbagliato. Essa è di pochi millenni. Appena si scava nella pianura padana zampillano acque da tutte le parti: era mare che man mano si è ritirato, lasciandoci una terra zampillante, friabile ed acquitrinosa. E come la pianura padana vi sono anche altre zone, signor Presidente (mi riferisco a Ravenna per esempio), nella quale una volta vi era una chiesa che si chiamava Sant'Apollinare in Classe, cioè Sant'Apollinare sul mare, visto che *classis* è la flotta latina: Sant'Apollinare che sa, guarda, vede, benedice ed arieggia sulla flotta.

Lo stesso Po, che è uno dei pochi grandi fiumi italiani, ruba al mare ogni anno 6 o 7 metri di terra. Vi è quindi un cambiamento, anche se l'Italia è antica. *Antiquam exquirite matrem*, è stato detto, ma l'antica madre è invece giovanissima ed ha pochi anni, a confronto con il volgersi dei millenni.

Questa bella Italia, antica e sempre nuova, giovanile e balzante con la gioia di mille titani, ha conosciuto artifici, ulcerazioni e disastri: la natura non ha potuto vivere libera, sola, padrona di se stessa. È la terra che ha subito il maggior numero di

invasioni barbariche! I secoli di ferro non sono né uno né due, sono tantissimi! Tanto per non andare troppo lontano, torniamo al 1600, al 1700, al 1805, alle dominazioni napoleoniche: l'Italia era terra di nessuno ed il barbaro la calpestava e divideva. Dietro al nemico che andava via vi era il nuovo che si lanciava sulle spoglie lasciate dagli altri. Ecco l'Italia!

Questo paesaggio italiano, devastato da tante cose, ne aveva una bella per la quale tutti potevano riconoscere e ammirare la bellezza della natura e la creatività affascinante dell'uomo: la ferrovia, appunto!

Lei sa bene che alcune cose vengono guastate dalla civiltà. Si parla, per esempio, di «guasti» operati nei confronti della natura in Sardegna e nella zona di Napoli. L'unica cosa che non guasta alcunché ma, anzi, si innamora e si disposta con il territorio e l'ambiente è proprio la ferrovia. Quant'è bello vedere passare un treno! Ciò vale soprattutto per la Sardegna, dove per percorrere 40 chilometri si parte alle 8 del mattino e si arriva alle 2 del pomeriggio: sto parlando della tratta Cagliari-Lanusei. È così che si arriva... morti a Santu Lussurgiu per poi resuscitare al terzo giorno! Ciò nonostante la ferrovia si disposa bene con l'ambiente, lo abbraccia, lo avvolge e lo coinvolge. Qualsiasi sia il mezzo, o la vaporiera fumante o il moderno treno elettrico o ancora i velocissimi super rapidi, voi potete sempre trovare un accordo tra la natura e la ferrovia.

Siamo stati disgraziati perché la ferrovia nacque a Napoli con la tratta Napoli-Portici, ma morì nella stessa città. A Napoli, infatti, è morta la ferrovia. Non esistono più ferrovie ma rimangono rimasugli vecchi e materiale di scarto che invece di essere gettato fu trasportato dal nord al sud.

Pensi, signor sottosegretario che noi ci troviamo in un'Italia che, con la pianura padana, è la nazione più ferace e più bella, anche dal punto di vista architettonico. A quest'ultimo riguardo, infatti, il barocco e il rococò hanno in Italia, nel meridione, la loro sede naturale, vorrei dire la loro nota armoniosa, il *leit motiv*. Lei signor sottosegretario, pensi al romanico antico che

splendeva tra la gagliardia di una fortezza e la bellezza di un arco trionfale di una chiesa. Lei pensi, per esempio, alla chiesa di San Nicola di Bari; pensi a Lecce, dove si trasogna e dove l'uomo rimane in contemplazione di fronte alla bellezza di quelle statue immote, fisse, con lo sguardo ai cieli, il piede sulla terra ma con il cuore e con il pensiero in alto.

Ecco, dunque, questa terra che era benedetta da Dio, questa terra che Virgilio salutò con le parole *Italiam omnes clamore salutant*. Quando la videro, la salutarono e la chiamarono con grande gioia: Italia, Italia, la più bella!

Ebbene, questa Italia così bella ha assistito alla morte della ferrovia. Quest'ultima, infatti, è nata e morta a Napoli. Lei, signor sottosegretario, vuole servirsi della ferrovia per andare da Bari a Potenza? Bene, faccia testamento e ripeterà con gli «antichi» che andavano nelle Americhe: appena arrivi, scrivi! Tutto questo perché tante e tali erano le incognite di un viaggio così lungo e pericoloso! Per percorrere la tratta ferroviaria Benevento-Avellino di 40-50 chilometri (noi speravamo che De Mita facesse in modo che essa fosse ristrutturata ma — povero figlio — non ha fatto in tempo!), occorrono ben due ore. Ma se andaste a piedi in groppa ad un asinello, non impieghereste più di tre ore. In questo caso, dunque, non è di nessuna utilità prendere il treno. Non solo, ma questa tratta è servita da un solo binario. Pensi cosa vuol dire una linea ferroviaria con un solo binario! Partendo alle 6 con il super rapido — dico super rapido — si arriverà a Napoli soltanto alle 13 e sempre che tutto proceda bene. Perché se poi si creano degli ingorghi o degli intoppi, in quanto appunto la linea è ad un solo binario, lei, signor sottosegretario, non arriverà più a Napoli. In proposito, ricordo che per andare al funerale di un camerata, che si svolgeva alle 13, pensai, per fare in tempo, di prendere il treno della mattina. Ebbene, feci appena in tempo ad assistere all'ultima benedizione del sacerdote. Rimasi molto addolorato per essere arrivato all'ultimo momento, nonostante avessi preso un super rapido.

Tutto ciò fa tristezza. Non si vuole affrontare un problema che non è più marginale. Di qualunque cosa si parli, di cerimonia religiosa, di economia, di cultura, di sviluppo, di vitalità e vivacità della vita, non si può prescindere dal «concetto» ferroviario.

Affermare che da Bari a Roma occorrono cinque ore di treno è pura utopia. Il nostro furbo concittadino Formica — ecco la furbizia del meridionale che guarda sempre vicino e lontano: ti frego da vicino e ti lascio un certo spiraglio da lontano! —, per mettersi al sicuro da ogni critica disse che occorreva sei ore per raggiungere Roma da Bari. In questo modo egli riteneva che i ritardi non si notassero. Senonché neanche questa previsione fu rispettata, tanto è vero che oggi il treno impiega sette ore per coprire la distanza tra le due città!

Questa non è un'Italia che cammina, non vi è più la locomotiva che manda fumo, calore e vita ed è sempre bella a vedersi perché non contrasta con l'ambiente che la circonda. Solo a Bari la ferrovia ha deturpato la città, ma è stata colpa degli uomini che non vedono, che non sentono, che hanno il cuore duro e lontano da ogni aspirazione umana, economica, artistica e tecnica.

Da più di cinquant'anni si parla di ampliare e potenziare la linea ferroviaria Bari-Foggia-Lucera-Campobasso-Frosinone-Roma: ebbene, a tutt'oggi non s'è fatto nulla.

La crisi del trasporto è iniziata quando la ferrovia si è mostrata incapace di trasferire in un giorno la merce affidatale. Ad un aumento della domanda non è seguito il rinnovo del materiale rotabile, per cui anche nelle tratte servite da due binari i treni devono procedere a velocità ridotta a causa dell'inaffidabilità della rete. Persino il ferro infradisce ed a tale proposito ricordo una sera in cui il treno Bari-Lecce subì un mezzo disastro: la rotaia aveva ceduto.

Alla base di ogni cosa occorre porre la ferrovia la quale non serve solo, come qualcuno ha affermato, a trasportare persone e beni, bensì a sviluppare un paese,

denotandone la civiltà, la capacità organizzativa, nonché i difetti e le manchevolezze.

Nessuno sa spiegare per quale motivo un rapido giunge a destinazione con due ore di ritardo: ciò significa mancanza di disciplina, di senso del dovere, di etica professionale. Nel migliorare i trasporti l'uomo mira sia a ridurre la durata del viaggio, sia a renderlo più sicuro e a diminuirne il costo.

Ella, signor sottosegretario, ricorderà certamente le grandi strade lanciate dalla Roma antica verso i consoli vittoriosi: la via Appia, la via della storia, la via della civiltà, la via della conquista; la via Flaminia, la via Tiburtina, la via Cassia, tutte vie maestre che indicano che il progresso cammina per certe determinate strade, una delle quali (la meno costosa, la più idonea e la più importante per lo sviluppo di un paese) è la ferrovia. Non si dica poi che il meridione possiede ferrovie: esso è privo di qualsiasi ferrovia, tanto è vero che occorre raccomandare a chi parte di scrivere appena giunge a destinazione in quanto non si sa mai quando e come si arriva.

Ricordo che una volta un treno procedette da Caserta-Benevento ad una velocità di dieci chilometri all'ora. Invece di giungere a destinazione alle 11, arrivò alle 4. Giunti alla stazione trovammo tutto chiuso, persino il bar, per cui non potemmo consumare neanche una bevanda calda per riscaldarci. Vi era solo uno schieramento di polizia per fermare la sdegnosa rimostranza, ma giusta e sacrosanta, dei passeggeri che dovettero scendere forzatamente dal treno il quale, dopo essere giunto a stento a Benevento, si era fermato. Invece di far trovare il bar aperto, per riscaldarsi, per stare fra quattro mura, si è fatto trovare lo schieramento di polizia per impedire l'accesso alla pensilina ed alle sale d'aspetto di prima e di seconda classe, nel timore che qualcuno sfasciasse i vetri. Hanno pensato a questa eventualità, ma non all'elemento «uomo»!

Le strade — lo abbiamo detto — sono le arterie nelle quali circola la vita di cui il commercio è l'alimento. Quanto più nume-

rose sono le strade tanto più intensa e comoda diventa la vita per l'uomo.

Nel *Manifesto del partito comunista* si dice che la vita dei popoli è una lotta continua, affannosa, coraggiosa, del servo contro il padrone, dello schiavo contro il suo signore, per l'emancipazione dell'umanità. Se volessimo adattare a noi questa frase, dovremmo dire che la vita dell'uomo è una lotta dell'uomo per la conquista del futuro attraverso la velocità, la sicurezza ed il risparmio di tempo, cioè attraverso tre fattori che potrebbero essere resi concreti proprio con le ferrovie.

La ferrovia non può abdicare al suo dovere di assicurare gli spostamenti quotidiani. Per garantire il diritto di sciopero non si può lasciare la gente in mezzo alla strada, al freddo, alla pioggia, impedendole di arrivare al luogo di lavoro. C'è il diritto di sciopero ed il diritto di recarsi al lavoro: l'uno è dipendente e ipotetico, l'altro è assoluto e pertanto deve prevalere sul primo. D'altronde, nella scala dei diritti ve ne sono alcuni più ampi ed altri meno ampi, alcuni di prima necessità, che vanno assolutamente rispettati (come si diceva prima, *vivere necesse est, deinde philosophari*), ed altri che risultano in qualche modo affievoliti.

La Chiesa è arrivata a dire che «se hai fame e rubi, non sei in peccato», perché il diritto alla vita supera ogni altro diritto. Il diritto di recarsi al lavoro, per ottenere il pane quotidiano, supera pertanto qualsiasi altro; eppure lo Stato, per garantirlo, non è in grado di far camminare un treno, ma solo di tenerlo fermo, arrugginito.

Che cosa può dire allora il Governo delle ferrovie meridionali? Lei, onorevole sottosegretario, può parlarne? Ho ammirato gli sforzi che ha compiuto, ma era come se volesse scalare una montagna senza avere i chiodi per appoggiare i piedi. Le montagne non si scalano in questo modo, e soprattutto si scalano dove ci sono, altrimenti si fa come coloro che chiamano montagna una collinetta di 400 metri. E ci volevano fare addirittura la funivia, per non fare a piedi 400 metri! Per noi, invece, scalare 400 metri è uno scherzo.

Dopo aver sottolineato l'importanza as-

soluta, predominante, della ferrovia, dobbiamo rilevare che con il tempo l'automobilismo ha sopraffatto la strada ferrata, e questo è un peccato grandissimo. Infatti, quando al treno si sostituisce l'automobile o, come si dice adesso, il trasporto su gomma, si va incontro agli inconvenienti dei quali ora ci stiamo rendendo conto.

Mentre il treno si sposa sempre all'ambiente, in una simbiosi meravigliosa, in un amplesso — direbbe Virgilio — fra il dio che ha creato le cose e la terra che è la sua sposa, siamo presi da un grave sconforto nel constatare che il trasporto su gomma inquina l'aria e che nelle città rovina i monumenti oltre alla salute dei cittadini. Eppure il Governo non solo non sa risolvere questi problemi, ma non se li pone neanche: si vive alla giornata, abbandonati al fato, all'evento. Dice il Machiavelli che l'uomo saggio non è colui che attende l'evento per poi porvi riparo, poiché il rimedio tardivo non serve. Saremmo degli sciocchi se facessimo agire la natura senza intervenire per frenarla e correggerla in tutte le sue manifestazioni.

Il trasporto su gomma non porta benefici, in quanto ha in sé la morte, mentre il treno, specialmente oggi che è azionato dall'energia elettrica, può provvedere al trasporto in maniera più conveniente rispetto a qualsiasi altro mezzo.

Di tutte le invenzioni umane, è stato giustamente detto, la ferrovia è quella che ha avuto maggiore influenza sullo sviluppo e sul commercio dei popoli. Come è noto, in passato il trasporto era effettuato su carri trainati da animali oppure sulle spalle dell'uomo. In queste condizioni solo le merci meno pesanti e più preziose formavano oggetto di commercio; oggi, grazie alla ferrovia, i trasporti, più rapidi e meno costosi, hanno cambiato la faccia del mondo.

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, il tempo a sua disposizione è scaduto.

OLINDO DEL DONNO. Ci auguriamo che il Governo, una volta risvegliato dal sonno millenario alla responsabilità del governare e scosso dagli avvenimenti che conti-

nuamente percorrono il pianeta, si renda conto che il meridione esiste non solo come faro e luce, nelle sue linee essenziali di civiltà, ma anche come accumulo di ferri vecchi... Ricordate la Balilla? La littorina era come la Balilla e dobbiamo essere grati a Dio che essa, sia pure a velocità ridotta, svolga ancora il suo servizio.

Il Governo deve finalmente avviare una politica seria, perché non si può pensare al meridione, nel settore al quale faccio riferimento, senza rinnovare completamente — a meno che non si voglia prendere in giro questa parte d'Italia — il materiale ferroviario e soprattutto senza duplicare, se non triplicare, i binari.

Il Governo aveva avviato interventi significativi in ordine alle linee Bari-Taranto e Bari-Lecce. Un primo tratto, completamente sotterraneo, era veramente un monumento di tecnica e di saggezza: non coinvolgeva in alcun modo Taranto e permetteva di collegare le due città in un'ora di viaggio. Ora questi lavori sono stati sospesi, si dice per mancanza di fondi. Mi chiedo come mai ogni qual volta ci si trovi di fronte a problemi finanziari, ci si rivolga sempre al meridione per togliere allo stesso qualcosa.

Non mi soffermo a parlare delle tratte Potenza-Bari, Benevento-Avellino o Benevento-Termoli. Ricorderò soltanto che queste due ultime città, distanti l'una dall'altra pochi chilometri, sono collegate da un vecchio tratto ferroviario che richiede cinque ore di percorrenza...

Noi vorremmo che questi problemi toccassero il cuore e l'intelligenza del Governo e ne fosse stimolato a realizzare tutto ciò che è necessario, utile ed indispensabile al popolo italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Martino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02219.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, dichiarandomi soddisfatto per la risposta, ancorché interlocutoria, giustificatamente interlocutoria, desidero ringraziare il sottosegretario per la cortesia e la particolare benevolenza che ha voluto usare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

all'Assemblea e soprattutto a me, relativamente all'interrogazione «estemporanea» che gli ho sottoposto.

Considero segno di particolare attenzione al problema la cortese promessa di una risposta scritta. La ringrazio, dunque, onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dei trasporti e degli affari esteri, per sapere — considerato che da tempo, e reiteratamente, le autorità tunisine sollecitano il Governo italiano a che il traffico aereo tra l'Italia e la Tunisia venga potenziato nella qualità dei mezzi e nella quantità dei voli, essendo, questi e quelli, ormai obiettivamente insufficienti;

costatato che la questione è stata affrontata e, anzi, è stata al centro dei colloqui che nel febbraio del 1986 una delegazione della Commissione trasporti della Camera dei deputati intrattenne con qualificati esponenti del governo di Tunisi;

atteso che un segnale nella direzione auspicata dai tunisini faciliterebbe la definizione del contenzioso tuttora in corso tra i due paesi in materia di pesca marittima sicché porrebbe fine ai pregiudizi e alle rappresaglie di cui sono tuttora vittime impotenti i nostri pescatori;

preso atto che il 21 ottobre 1986 fu siglato un accordo di cooperazione in virtù del quale il Governo di Roma si impegnò a concedere alla Tunisia un prestito di cento milioni di dollari, e che, conseguentemente, passi ulteriori in direzione dell'interscambio rappresenterebbero positive conferme del costante impegno dell'Italia verso una nazione amica ed offrirebbero ulteriori prospettive di sviluppo ai già bene avviati rapporti bilaterali, e che soprattutto la disastrosa economia delle regioni meridionali ricaverebbe concreti benefici;

rilevato che Napoli rappresenta già un notevole mercato per gli operatori com-

merciali tunisini ma che, ciò nonostante, va sempre più e sempre meglio organizzato e potenziato —:

se sussistano impedimenti — e, nel caso affermativo, di quale natura — alla predisposizione di uno specifico programma diretto ad incrementare il numero dei voli da e per la Tunisia, prevedendo, a titolo sperimentale, almeno un volo settimanale Napoli-Tunisi e viceversa.

(2-00320)

«Manna, Parlato, Baghino».

(5 luglio 1988).

L'onorevole Baghino, cofirmatario dell'interpellanza Parlato 2-00320 ha facoltà di svolgerla.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE LELIO PETRONIO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Signor Presidente, rispondo anche a nome del ministro degli affari esteri.

È opportuno precisare che le sollecitazioni tunisine per l'ampiamento delle possibilità operative, mediante servizi aerei di linea, tra Italia e Tunisia risalgono ad alcuni anni or sono e non sono state mai avanzate in via ufficiale, ma nel corso di colloqui informali a livello di autorità aeronautiche.

Da parte tunisina si intendeva principalmente ottenere per la compagnia *Tunis Air* il diritto di potenziare i servizi aerei di linea da Milano e dal nord Italia in genere.

Tali sollecitazioni non si sono più registrate dal 1986, anno nel quale, a causa dei noti eventi terroristici nel Mediterraneo, il traffico aereo regolare tra l'Italia e la Tunisia ha subito una flessione notevole (meno 42,4 per cento), passando da 200 mila a 115 mila passeggeri in andata e ritorno.

Negli ultimi due anni si rileva una certa ripresa, pur se a livelli ancora inferiori al 1985.

I collegamenti aerei tra l'Italia e la Tunisia sono regolati dall'accordo aereo del 1973, che autorizza la *Tunis Air* ad offrire servizi per Roma, Milano e Palermo e l'Alitalia per Tunisi e Djerba. L'Alitalia è attivamente presente in Tunisia ed opera collegamenti regolari da Roma e da Milano per Tunisi.

Nel complesso, i servizi sono qualitativamente e quantitativamente adeguati alle esigenze del mercato e dell'utenza, denotando un coefficiente medio di occupazione del 63-64 per cento.

Da parte italiana, si è per altro sempre manifestata la disponibilità a tener conto di domande turistiche particolari e si è sempre ricorso ad una capacità aggiuntiva, tramite voli supplementari e l'utilizzazione di aerei più grandi.

A questa attività va aggiunto un notevole volume di voli *charter* del tipo «tutto compreso», organizzati per turisti italiani che si rechino in vacanza in Tunisia. In questo settore da parte italiani si è sempre tenuto un atteggiamento positivo, anche se i vantaggi sono di gran lunga prevalenti per la Tunisia.

La questione dei collegamenti diretti Napoli-Tunisi non è stata sollevata negli ultimi anni neanche da parte delle compagnie interessate, quantunque si verifichino incontri regolari a cadenza stagionale.

Risulta che il traffico di commercianti tunisini su Napoli è caratterizzato da forte stagionalità ed instabilità, in funzione delle condizioni di acquisto delle merci in altri mercati del Mediterraneo.

Poiché questi passeggeri viaggiano al rientro con una quantità di bagaglio superiore alla media, l'Alitalia ha fatto presente che si potrebbe provvedere ad una tale esigenza impiegando aerei dotati di stiva adeguata, che però non risulterebbero economici neanche a titolo sperimentale, considerata l'insufficiente quantità di traffico.

Si assicura comunque la massima disponibilità a valutare e a discutere, nel quadro dei rapporti aeronautici esistenti e del necessario bilanciamento di reciprocità, ogni

eventuale proposta da parte tunisina per l'attivazione del collegamento Napoli-Tunisi.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Manna n. 2-00320, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, la risposta fornita dal Governo rientra tra quelle con le quali si tende a scaricare sugli altri le responsabilità ed a dimostrare che non se ne hanno di proprie. Ciò non può soddisfare, ovviamente, gli interpellanti.

Non si deve attendere una richiesta della Tunisia perché le autorità aeronautiche, il ministro dei trasporti e Civilavia prendano in considerazione tale questione. Dall'interpellanza in esame emerge l'esigenza del meridione, e in particolare di Napoli, di realizzare un più intenso collegamento con la Tunisia.

A fronte delle pressioni e delle richieste di vari enti locali, il Governo italiano, l'Alitalia e Civilavia dovrebbero prendere in considerazione, insieme con il governo tunisino e con la compagnia aerea di bandiera di quel paese, l'opportunità di istituire servizi non solo di trasporto passeggeri, ma di trasporto merci dal Mezzogiorno d'Italia verso la Tunisia, per corrispondere all'esigenza di creare rapporti tra questa parte del paese e la «quarta sponda», la Tunisia, paese che produce in misura considerevole materie prima ed importa prodotti finiti.

Manca, invece, un collegamento aereo tra Mezzogiorno e Tunisia, così come manca un permanente collegamento marittimo, mentre non abbiamo ancora risolto, nonostante gli sforzi, le insistenze e le richieste, i problemi del settore della pesca. Vi è infatti la necessità di potenziare il traffico dei pescherecci nel Mediterraneo, che spesso viene impedito mediante il fermo ed il sequestro dei nostri mezzi e dei nostri marittimi. Nonostante siano stati raggiunti taluni accordi al riguardo — per altro ancora da ratificare — non si è riusciti a costituire società miste italo-tunisine per normalizzare la situazione.

Le carenze, quindi, non investono soltanto il traffico aereo, ma anche quello marittimo. E così, per mancanza di collegamenti, non forniamo un supporto né all'attività lavorativa e produttiva né allo scambio di merci e neppure al traffico turistico. I voli, per lo più *charter*, partono da Milano e da Roma; per il resto del paese manca un collegamento continuo ed effettivo che permetta uno scambio tra la Tunisia e l'Italia.

Chi deve sollecitare la realizzazione di un simile collegamento? La Tunisia? Ma se siamo interessati a tale collegamento, dobbiamo agire perché ciò avvenga. Si deve proprio aspettare che sia la compagnia di bandiera o qualche compagnia che organizza voli *charter* ad effettuare tale sollecitazione, oppure è Civilavia che deve regolamentare l'intera attività dell'aviazione civile, prendendo in considerazione le esigenze del meridione, da Napoli alla Calabria ed alla Sicilia? Occorre che Civilavia si faccia parte diligente per giungere alla creazione di un servizio che risponda agli interessi del nostro paese ed anche a quelli della Tunisia.

È necessario quindi, senza attendere sollecitazioni dall'esterno, operare direttamente affinché il servizio possa essere svolto sia dalla compagnia di bandiera tunisina sia da quella italiana. Occorre mantenere viva l'attenzione verso questo problema; pertanto ci riserviamo di utilizzare altri mezzi, anche di tipo parlamentare, al fine di promuovere le iniziative di quegli enti che possano far fronte alle naturali esigenze derivanti dalla necessità di svolgere un servizio di entità assai superiore all'attuale.

D'altro canto, siamo intenzionati a prospettare per l'aeroporto di Napoli l'esigenza dello svolgimento di un effettivo (non sulla carta, dunque) servizio di natura intercontinentale; occorre cioè far sì che tale aeroporto registri quella intensificazione di attività e quell'aumento di produttività necessari ad uno scalo che svolge un ruolo paragonabile, per quanto riguarda il Mezzogiorno, a quello svolto da Linate o dalla Malpensa per il nord.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Filippini Rosa, Cima, Donati e Scalia, ai ministri dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato, «per sapere — premesso che:

da qualche tempo è in atto, nella città di Roma, un sistematico e quanto mai opportuno controllo da parte dei vigili urbani degli scarichi emessi dagli autoveicoli diesel;

ciò avviene in ottemperanza del decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1971, n. 323, teso a diminuire il tasso di inquinamento atmosferico, che nella città di Roma ha raggiunto livelli intollerabili, che allo stato né l'ACI, né le officine specializzate dall'ACI, né tanto meno le officine delle concessionarie sono dotati di opacimetri in grado di controllare la densità del fumo emesso —:

quali provvedimenti il ministro dei trasporti intenda adottare per consentire ai conducenti che vogliano mettersi in regola di poterlo fare, quantomeno presso l'ACI e le officine delle concessionarie, obbligandole a dotarsi di tali strumenti;

quali provvedimenti il ministro dell'industria intenda adottare per garantire alla fonte la qualità del gasolio, poiché risulta che, utilizzando combustibile contenente impurità, la capacità del fumo è pari a quella prodotta da un motore in cattive condizioni di manutenzione» (3-00637).

(17 febbraio 1988).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE LELIO PETRONIO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Rispondo anche a nome del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La direttiva CEE del 30 marzo 1987, n. 219 prevede che, a partire dal 1° gennaio 1989, sul mercato interno della Comunità possano essere commercializzati solo gasoli con un tenore massimo di zolfo pari allo 0,3 per cento in peso: in Italia un gasolio con tale caratteristica è già da

tempo in vendita su tutto il territorio nazionale.

Dal punto di vista qualitativo, quindi, il nostro paese ha adempiuto agli obblighi comunitari molto prima della data prevista dalla CEE.

Per quanto attiene al problema dell'inquinamento da scarichi emessi da veicoli diesel, in particolare quello derivante dal traffico di mezzi pubblici, si fa presente che alcune aziende petrolifere — fra queste anche l'AGIP petroli — al fine di contribuire al miglioramento della situazione ambientale dei centri storici delle maggiori città italiane, ha proposto alle aziende municipalizzate di trasporto pubblico l'uso di un particolare gasolio a basso tenore di zolfo (0,1 per cento invece del normale 0,3).

Contemporaneamente l'impresa, per abbassare ulteriormente il livello delle emissioni del parco automezzi delle aziende municipalizzate, ha fornito e fornisce anche un proprio dispositivo antinquinamento denominato Emulsistem, con il quale si ottiene una riduzione del 30-35 per cento degli ossidi di azoto ed in misura maggiore dei fumi di scarico. Accordi di collaborazione in tal senso sono stati raggiunti dall'AGIP petroli con alcune aziende municipalizzate.

Per quanto concerne l'inquinamento derivante dal traffico di mezzi privati, un miglioramento della situazione è indubbiamente legato alle normali operazioni di manutenzione cui ogni utente di motori diesel deve sottoporre il proprio veicolo.

Quanto alle verifiche sugli autoveicoli, si fa presente che la direzione generale della motorizzazione civile, in attuazione della legge 13 luglio 1966, n. 615 e del relativo regolamento, ha munito le proprie sedi periferiche di strumentazioni idonee alla rilevazione della opacità dei fumi emessi dagli scarichi dei motori diesel.

Conseguentemente tutti i centri prova e le stazioni di controllo della motorizzazione civile sono oggi in condizione di effettuare le verifiche previste dalla legge.

In particolare i tredici centri prova presenti nel territorio nazionale, prevalentemente

rivolti alla ricerca ed alla sperimentazione, si occupano della omologazione dei prototipi, mentre le stazioni di controllo presenti in tutte le province verificano la fumosità dei veicoli in concomitanza con le revisioni dei veicoli circolanti. Le revisioni di norma avvengono con frequenza annuale per tutti i veicoli di peso complessivo superiore a 3,5 tonnellate e per quelli adibiti a servizi pubblici, e a periodi diversi per quelli di peso inferiore. Nell'ipotesi che se ne ravvisi la necessità, ai sensi dell'articolo 55 del regolamento, le revisioni possono essere effettuate con frequenza maggiore.

Per quanto attiene alle attività dell'ACI, si fa presente che il Ministero dei trasporti non ha alcuna competenza in ordine alle dotazioni delle officine gestite da tale ente.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosa Filippini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-00637.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, l'interrogazione in questione è stata presentata due anni fa, precisamente il 17 febbraio 1988, e da allora sono cambiate molte cose.

Ringrazio il sottosegretario per le informazioni reperite. Credo che dalle sue stesse dichiarazioni emerga che vi è un numero estremamente limitato di luoghi nei quali l'utente di un autoveicolo diesel possa recarsi per effettuare i controlli richiamati. I centri della motorizzazione civile infatti non sono evidentemente né sufficienti né adeguatamente distribuiti per consentire un controllo generalizzato di tutti i veicoli interessati. Permane pertanto una situazione di disagio per gli utenti.

Queste sono le osservazioni che intendo avanzare. Probabilmente un incentivo a tutti i centri preposti allo svolgimento dell'attività che ho ricordato a dotarsi delle attrezzature necessarie consentirebbe ai cittadini, al momento di un normale controllo ai fini della manutenzione, di verificare lo stato del motore della propria autovettura.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Di Prisco, Boselli, Dignani Grimaldi e Pellegatti, ai ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali, «per sapere — premesso che:

sabato 5 marzo 1988 il dottor Michele Dusi, magistrato di Verona, membro del direttivo FAIP, non è stato accolto sul volo A21155 Verona-Roma in partenza dall'aeroporto Catullo di Villafranca;

i responsabili di volo a giustificazione dell'episodio hanno fatto riferimento alla regolamentazione relativa al trasporto dei passeggeri disabili, norma che prevede un solo passeggero disabile per volo;

i motivi di sicurezza che vengono adottati, ponendosi solo nei casi di atterraggio di fortuna con discesa laterale dagli scivoli, si porrebbero anche per anziani, bambini, donne incinte, ecc., andando così a ricostruire una schiera di «diversità» normalmente discriminate;

un altro episodio è accaduto il 10 ottobre 1987 all'aeroporto di Tessera-Venezia;

questa norma per i voli di linea si trasforma per i viaggi organizzati in un rapporto di 20 passeggeri, di cui 8 disabili —:

se non ritengano questo atteggiamento discriminatorio nei confronti delle diversità;

quali criteri diversifichino i due atteggiamenti nei confronti dei viaggiatori di linea e di quelli dei viaggi organizzati;

se non ritengano tale normativa contraria al principio costituzionale che garantisce la libertà di movimento di ciascun cittadino;

quali iniziative abbiano promosso per modificare le norme sul trasporto dei passeggeri disabili» (3-00735).

(10 marzo 1988).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE LELIO PETRONIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Rispondo anche a nome del ministro delle partecipazioni statali.

La società Alitalia ha adottato, con le altre compagnie internazionali, un'ampia regolamentazione relativa al trasporto dei passeggeri «malati» in genere, che prevede, tra l'altro, limiti numerici al trasporto di passeggeri disabili.

La normativa mira a salvaguardare il maggiore livello possibile di sicurezza per gli stessi passeggeri portatori di *handicap* e per gli altri occupanti l'aeromobile. Infatti, in una situazione di pericolo che può determinare la necessità di evacuazione rapida dell'aeromobile, un numero limitato di passeggeri disabili permette di garantire un'assistenza adeguata a tutti i presenti a bordo, innanzitutto ai disabili stessi, e di contenere i tempi per l'abbandono del velivolo in emergenza.

I limiti dipendono dal tipo di *handicap* di cui il passeggero è portatore, dal tipo di aeromobile, dal numero delle uscite di emergenza, dalla presenza o meno di accompagnatori. In relazione a tali criteri queste limitazioni divengono particolarmente restrittive soltanto in presenza di «passeggeri completamente immobili», che necessitano di aiuto o sostegno per l'imbarco e la sistemazione a bordo. Al contrario, non è soggetto a limitazione, per esempio, il trasporto di passeggeri che possono comunque salire e scendere le scale dell'aeromobile e raggiungere da soli il proprio posto.

Sull'aeromobile DC-9/30 il numero massimo di passeggeri con limitata deambulazione che si possa imbarcare è di quattro. Di questi, solo uno può appartenere alla categoria dei passeggeri completamente immobili.

Per quanto riguarda i viaggi in gruppo, è consentito il trasporto sui servizi di linea di passeggeri menomati, con sedie a rotelle, ciechi e sordi, per viaggi organizzati in occasione di manifestazioni sportive e culturali o di pellegrinaggi. Tale trasporto è soggetto a limitazioni sia per quanto si riferisce al numero massimo di passeggeri trasportabili che al numero di accompagna-

tori necessari in proporzione all'entità, al tipo ed al numero di passeggeri incapacitati.

In particolare, nel caso di utilizzazione di un aeromobile DC-9 con volo di gruppo, possono essere imbarcati venti menomati non autosufficienti, di cui al massimo otto passeggeri completamente immobili che necessitino di aiuto o sostegno per l'imbarco e la sistemazione a bordo. Il numero degli accompagnatori non deve comunque essere inferiore a quello dei passeggeri completamente immobili: ovvero, se nel gruppo non sono presenti questi ultimi, deve essere disponibile un accompagnatore ogni cinque passeggeri disabili. Ovviamente, può essere accettato un solo gruppo per ogni volo.

I diversi limiti numerici per i viaggi di gruppo sono resi possibili in considerazione dell'affidabilità delle associazioni organizzative e dell'idoneità di queste e degli accompagnatori ad affrontare eventuali situazioni di emergenza. Inoltre, in caso di viaggi organizzati, il vettore è in grado di predisporre al meglio un'adeguata assistenza sia a terra sia a bordo.

Accanto alle limitazioni numeriche per l'imbarco, il regolamento operativo Alitalia prevede un'assistenza particolarmente accurata per i disabili, che contempla tra l'altro, oltre alla predisposizione a bordo dei servizi ausiliari eventualmente richiesti e delle particolari attrezzature necessarie, che i passeggeri incapacitati siano imbarcati prima degli altri, per consentire una loro più agevole sistemazione nel posto assegnato ed affinché l'illustrazione delle procedure di emergenza venga effettuata ad aereo vuoto, in modo da permettere a tali passeggeri una chiara individuazione della posizione dei posti loro assegnati rispetto alle porte di emergenza utilizzabili.

Anche l'imbarco di minori e di donne incinte è sottoposto a rigida regolamentazione, che prevede analoghi, tassativi limiti numerici per l'accettazione. I minori non accompagnati, ad esempio, non possono essere più di cinque per ogni viaggio nazionale e non possono occupare più del 7 per cento dei posti nei viaggi internazio-

nali. Per ogni bambino imbarcato (dai tre mesi ai quattro anni) bisogna inoltre richiedere un assistente di volo extra.

Anche per i bambini accompagnati che non abbiano ancora compiuto due anni esistono limitazioni circa il numero massimo trasportabile, riferite al numero di giubbetti di salvataggio in dotazione sull'aereo ed a quello di maschere per ossigeno destinate ai bambini che non occupino un posto passeggeri.

Il trasporto di donne in stato interessante, quando la donna abbia una gestazione che presenta complicazioni mediche e se il parto è previsto nelle quattro settimane successive al viaggio, è condizionato ad un nulla osta sanitario al viaggio aereo rilasciato dal medico di fiducia della passeggera o del vettore. In tutti gli altri casi, il trasporto non è regolamentato da alcuna procedura specifica, non potendosi considerare la gravidanza un'alterazione dello stato di salute.

Per quanto riguarda le persone anziane, occorre rilevare che l'età non comporta necessariamente uno stato di minore capacità psichica o fisica. E' comunque in facoltà del vettore richiedere il nulla osta sanitario ogniqualvolta lo ritenga opportuno, in base a valutazioni particolari, come ad esempio quando il passeggero si presenti in condizioni fisiche o psichiche tali da far sorgere dubbi sulla sua idoneità al viaggio aereo.

Si evidenzia che quanto previsto dalla regolamentazione della compagnia di bandiera nazionale è in linea con la risoluzione IATA (Associazione del trasporto aereo internazionale) n. 700 e con le raccomandazioni nn. 1700A, 1700B, 1700C e 1700D della stessa IATA.

Da quanto sopra esposto, si può concludere che il manuale operativo Alitalia non prevede procedure discriminatorie. Esso appare ispirato a criteri flessibili in funzione delle diversità considerate, che mirano a fornire a tutti (abili e disabili, minori, anziani e donne in stato interessante) lo stesso livello di servizio, tenendo presenti le condizioni particolari di viaggio che segnano il confine oggettivo entro cui operare.

Se quindi, in generale, negare l'imbarco su un mezzo di trasporto a più di un passeggero non deambulante può sembrare restrittivo della libertà di movimento riconosciuta dalla Costituzione, resta comunque innegabile che fronteggiare un'emergenza su un aeromobile è oggettivamente più complicato quando il personale di bordo, oltre ad assistere tutti i passeggeri abili e ad azionare le uscite e gli scivoli di emergenza, debba dedicarsi accuratamente a più di un passeggero non deambulante.

Per questo motivo la limitata presenza di passeggeri «particolari» (con l'unica deroga dei viaggi organizzati, in cui, come si è detto, i portatori di *handicap* molto gravi devono avere almeno un accompagnatore ciascuno) permette di garantire un'assistenza adeguata a tutti i passeggeri — e anzitutto ai disabili stessi — e di contenere i tempi per l'abbandono del velivolo in caso di emergenza.

Per quanto riguarda, infine, il caso segnalato del dottor Michele Dusi, la società Alitalia ha fatto sapere che questi, avendo prenotato il posto secondo quanto previsto dalle vigenti procedure per i passeggeri portatori di *handicap*, era stato accettato sul volo AZ 1155 da Verona a Roma, ma aveva rinunciato in favore del signor Carra, la cui prenotazione non era stata correttamente effettuata dall'agenzia Pas-separtour.

Il dottor Dusi aveva rinunciato inoltre alla possibilità, offertagli dall'Alitalia, di raggiungere Venezia con un taxi e di imbarcarsi lì sul volo per Roma delle ore 11,35.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Prisco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-00735.

ELISABETTA DI PRISCO. Signor Presidente, devo dire innanzitutto che credevo che l'onorevole sottosegretario avesse almeno la cortesia — non dico che dovesse addirittura sentire il dovere — di manifestare rispetto nei confronti del Parlamento, giustificando l'assenza del Governo nella seduta in cui, a suo tempo,

erano già state iscritte all'ordine del giorno le interrogazioni oggi riproposte.

Che l'idea del tempo del Governo non corrisponda a quella dei cittadini è emerso, d'altra parte, dalla stessa risposta fornita dall'onorevole Petronio alla nostra interrogazione. Nel paese, il dibattito, la crescita culturale e civile su tali questioni si sta muovendo diversamente.

L'episodio da noi ricordato è accaduto il 5 marzo del 1988: sono passati due anni, durante i quali nel nostro paese è cresciuta la coscienza delle diversità. Signor sottosegretario, lei ricorderà il caso di quella donna costretta a viaggiare nel vagone merci poiché non aveva trovato vetture adeguate ai portatori di *handicap*. Ebbene, questo singolo episodio che riguardava una donna in particolare (ma come lei ce ne sono tante) ha fatto discutere molto ed ha permesso di prendere coscienza del fatto che l'*handicap* non è un disvalore, bensì una realtà di cittadini e cittadine differenti dagli altri. Ma proprio da tali diversità bisognerebbe partire nella formulazione dei regolamenti e delle possibilità di movimento.

Ebbene, questo dibattito culturale e civile su tale questione ha segnato la coscienza di molte e di molti di noi nel nostro paese. I portatori di *handicap*, oggi, non sono più considerati dei malati, ma più semplicemente delle persone caratterizzate da diversità rispetto ad altre. Non sono passeggeri «particolari» e non vi è per esse niente di discriminante o di discriminatorio, se non quanto contenuto nei regolamenti.

Le iniziative assunte da parte di alcune associazioni nonché quelle di parlamentari di questa Assemblea si sono sempre mosse nella direzione che ho indicato, senza per altro trovare alcun riscontro nel comportamento del Governo.

Il dottor Michele Dusi, nella vicenda richiamata dalla mia interrogazione, ha rinunciato a prendere l'aereo per la presenza di un altro portatore di *handicap*. Egli ha rinunciato anche al taxi; ma perché avrebbe dovuto prenderlo, visto che è suo diritto servirsi come tutti gli altri di un aereo?

Devo dichiararmi insoddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario. Credo di esprimere anche l'insoddisfazione dei portatori di *handicap* ai quali — lo ribadisco — viene in tal modo negato il diritto a muoversi, a vivere quindi nell'ambito della comunità sociale. La loro esistenza continua ad essere dunque, nella nostra società, quella di cittadini di serie B.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Caria, al ministro dei trasporti, «per sapere — premesso che:

dal 1974, la compagnia di bandiera italiana (Alitalia) ha soppresso i collegamenti aerei tra l'Italia e l'Uruguay;

attualmente, l'Alitalia effettua voli tra l'Italia e diversi paesi dell'America Latina ed uno dei voli fa scalo anche a Santiago del Cile, sorvolando il territorio uruguayano;

per contro, l'Uruguay è collegato con l'Italia — con stop presso le capitali dei paesi di appartenenza — da non poche compagnie di bandiera: Air France, Aerolineas Argentinas, Iberia, Klm, Lufthansa, Sas e Varig;

la consistenza della comunità italiana in Uruguay assomma — secondo i dati forniti dal Ministero degli affari esteri — a 30.000 unità con passaporto italiano e ad oltre 350.000 unità di origine italiana;

l'interscambio commerciale tra l'Italia e l'Uruguay ha ormai assunto un livello non secondario;

l'Italia intrattiene con l'Uruguay rapporti di consolidata amicizia;

motivi di carattere politico, economico e sociale impongono all'Alitalia di rivedere e modificare le decisioni assunte nel 1974 e di consentire ai nostri connazionali di poter fruire dei servizi della propria compagnia di bandiera;

a tal fine è stata sottoscritta da oltre 5.000 cittadini italiani colà residenti una petizione pubblica e inoltrata alla direzione dell'area latino-americana dell'Alitalia —

quali iniziative ed azioni abbia preso o intenda prendere affinché anche la compagnia di bandiera italiana riattivi lo scalo a Montevideo» (3-01208).

(27 ottobre 1988).

Poiché l'onorevole Caria non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Testa Antonio, al ministro dei trasporti, «per sapere — premesso:

che venerdì 25 novembre 1988 l'aereo Alitalia «Città di Genova» in partenza da Roma per Venezia, delle ore 16,20, dopo che era stato fatto imbarcare, è stato tenuto in pista per 2 ore fino alle 18,30;

che sull'aereo vi erano oltre 150 passeggeri di tutte le età, anche tenerissima, che sono stati isolati dal resto del mondo, praticamente «sequestrati», subendo comunque un'illegittima violenza in quanto non potevano né scendere, né telefonare, né avere qualsiasi contatto con il mondo esterno;

che nonostante l'opera premurosa del personale di bordo ed in particolare del comandante Proietti non si può non accertare e valutare attentamente la causa di simili gravi avvenimenti, che si ha ragione di ritenere accaduti a molti passeggeri in molti aerei;

che qui non è in discussione il diritto di sciopero, che va riconosciuto e salvaguardato, eventualmente disciplinato per legge, comunque mai disconosciuto, ma è in discussione un modo improprio e violento di un preteso diritto di «sciopero bianco»;

che infatti l'isolamento dell'aereo e la lunga sosta (2 ore) in pista paiono dovuti allo «sciopero bianco» alias all'opera ostruzionistica di alcuni controllori o/e assistenti di volo;

che non è ammissibile che eventuali forme anche improprie di sciopero non siano comunicate tempestivamente al cittadino-utente onde evitare queste situazioni di grave disagio anzi di violenza;

che peraltro non può ammettersi esista in una così delicata attività professionale quale l'assistenza al voto un modo «normale, qualificato e puntuale» in cui viene svolta ed altresì un modo «non normale, non puntuale quindi squalificato» in cui per ragioni c.d. di «sciopero bianco» può a discrezione essere compiuta —:

a) se è a conoscenza dei fatti su denunciati ed in particolare se abbia disposto un'indagine per sapere quanti aerei e quanti passeggeri siano rimasti bloccati, isolati dal mondo, sulle piste degli aeroporti italiani venerdì 25 novembre 1988;

b) quali siano le cause accertate di queste azioni violente nei confronti dei cittadini-utenti;

c) se ritenga legittimi simili comportamenti sia sotto il profilo civile-amministrativo che sotto il profilo penale;

d) quali provvedimenti intenda prendere anche denunciando il fatto alla magistratura» (3-012869).

(29 novembre 1988).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE LELIO PETRONIO. *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Presidente, nei giorni 24 e 25 novembre 1988 sono state indette agitazioni da parte dei sindacati FIPEAV e LICTA su tutto il territorio nazionale. L'adesione degli iscritti è stata pressoché totale.

Il giorno 25 novembre la contemporaneità dei due scioperi FIPEAV e LICTA ha causato una situazione gestionale complessa per le cancellazioni ed i ritardi dei voli, situazione che è perdurata anche dopo lo sciopero dei controllori. Tutti i voli da e per Fiumicino hanno subito un ritardo medio di 2 ore. In particolare, alle ore 15 si è ingenerata una difficile situazione tecnico-operativa, determinata dalla contemporaneità di numerose richieste di messa in moto di aeromobili da Fiumicino (circa 25). Inoltre, a causa delle particolari

condizioni meteorologiche, si rendeva necessaria una utilizzazione limitata del sistema di piste dell'aeroporto.

In merito al ritardo del volo AZ 1148 diretto a Venezia, con decollo previsto per le 16,20, si è accertato che la compagnia Alitalia alle 15,16 era stata informata che il volo nella sequenza degli aeromobili in partenza aveva ricevuto uno *slot* fra le ore 16,30 e le 16,40. Senonché alle ore 16,34, allorché il volo AZ 1148 aveva stabilito il contatto radio con la torre di controllo di Fiumicino, il pilota comunicò al controllore di servizio l'impossibilità di rispettare lo *slot* a causa di «problemi di imbarco». Si rese pertanto necessario reinserire il volo in una nuova sequenza di partenza che, tenuto conto dell'ordine in cui le richieste di messa in moto venivano effettuate, lo vedeva quindicesimo al decollo. Alle ore 18,29 l'aeromobile fu autorizzato alla messa in moto dalla torre di controllo e, dopo le consuete procedure, alle ore 18,44 decollò per Venezia.

La sosta prolungata dell'aeromobile sulla pista in attesa della partenza va quindi ricondotta alla critica situazione verificatasi al termine delle agitazioni dei controllori. Alla concomitanza di un alto numero di richieste di decolli sia da Fiumicino che da Ciampino si aggiunsero infatti le difficoltà derivanti dall'utilizzazione non ottimale del sistema di piste a disposizione, a causa delle cattive condizioni meteorologiche.

Va in ogni modo riconosciuto che nell'attuale carenza di un quadro normativo di riferimento per la regolamentazione del diritto di sciopero sono difficilmente ipotizzabili soluzioni capaci di evitare disservizi quali quelli lamentati. Ai fini di una maggiore tutela dell'interesse dell'utenza al regolare svolgimento dei servizi pubblici, si auspica possa avere sollecita definizione l'esame da parte del Parlamento della disciplina dell'esercizio dello sciopero.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Testa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01286.

ANTONIO TESTA. Comprendo lo sforzo del Governo, ma devo dire al sottosegretario che sono solo parzialmente soddisfatto della sua risposta dal momento che, a mio avviso, siamo in presenza di un abuso ben individuato, ben individuabile, chiarissimo sotto il profilo normativo e legislativo.

Il disagio non si è verificato a causa di una sovrapposizione di compiti o di qualche incompetente perturbazione meteorologica. In quel caso, infatti, sarebbe stato doveroso non imbarcare i passeggeri. È assurdo imbarcare invece i passeggeri assicurando loro che l'aereo partirà e poi costringerli a subire i ritardi provocati in modo capzioso, senza alcun preannuncio da controllori di volo in sciopero, quelli della LICTA, in particolare, e di un altro sindacato autonomo. Quel giorno più aerei rimasero bloccati sulle piste per tale ragione. La collega Filippini, dopo aver letto la mia interrogazione, mi ha detto che a lei è capitato un episodio analogo. Comportarsi in tal modo significa sequestrare i passeggeri sugli aerei in pista per una, due, tre ore, senza dar loro la possibilità di telefonare, di scendere, di comunicare la propria situazione. Quel giorno vi era una madre disperata; molte persone hanno mancato ad appuntamenti.

Credo che fatti simili non siano oggi ammissibili. Io ho grande rispetto per il diritto di sciopero, ma non per questo tipo di abuso, che va a mio avviso perseguito penalmente.

Vorrei che il Governo assumesse in proposito un atteggiamento più severo. Non c'è bisogno di aspettare la legge che regola lo sciopero nei pubblici servizi, perché già in base alle norme vigenti comportamenti simili possono considerarsi abusivi ed illegittimi. Esorto quindi il Governo ad attivare l'opera di controllo, io ho inviato la mia interrogazione alla procura della Repubblica, e vorrei che l'esecutivo facesse la stessa cosa. Non è pensabile, infatti, che quello sia il normale modo di operare nei pubblici servizi, soprattutto quando ci si richiama a ragioni di sicurezza. È assurdo che i controllori di volo giustificino i rallentamenti nella presta-

zione del servizio per ragioni di sicurezza quando la vertenza sindacale è in corso, per poi invece procedere più velocemente quando la trattativa sindacale è conclusa. Il dubbio è se quei controllori operino bene nel primo o nel secondo caso.

Proprio perché andiamo verso una società sempre più delicatamente ed automaticamente congegnata, occorre un'opera di controllo maggiore. L'abuso sulla pelle del cittadino utente deve finire, ed è un abuso che si è già ripetuto troppe volte. Sollecito dunque il Governo ad una maggiore vigilanza e alla denuncia di simili fatti: è questo un comportamento doveroso, in mancanza del quale si omette un atto dovuto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Camber, al ministro dei trasporti, «per sapere, — premesso che:

il tratto Roma-Trieste è collegato da un unico treno diretto: il *Marco Polo intercity* n. 548; un treno costosissimo, per viaggiare sul quale bisogna pagare il supplemento rapido, prenotazione obbligatoria;

tale treno è normalmente formato da carrozze dei primi anni '70: carrozze che i ferrovieri responsabili definiscono — anche per l'oggettivo pessimo stato di manutenzione delle stesse — come carrozze da sostituire nel più breve tempo possibile: locomotori che si rompono, cavi elettrici che prendono fuoco, aria condizionata che si guasta ogni momento, luci che non funzionano, eccetera;

lunedì 29 maggio l'ennesimo episodio: il treno parte da Roma puntuale alle 14,10, poco dopo Prato un grave guasto al locomotore. Ritorno a Prato, caotica disorganizzata situazione alla stazione di Prato. Vari guasti, gravi, nelle carrozze del convoglio. A Mestre, nuovo guasto che impedisce alle carrozze per Trieste di ripartire: ritardo complessivo di 155 minuti; ritardo non dovuto a scioperi o casi fortuiti ma all'inammissibile stato di degrado del convoglio ferroviario. Tanto più incredibile e inaccettabile per un treno che si autodefinisce *intercity*, un treno che costa un prezzo altissimo: l'unico treno che colleghi

direttamente il Friuli-Venezia Giulia alla capitale —:

quale iniziative si intendano assumere per risolvere una situazione del genere;

in quali tempi si preveda possa essere risolto il detto problema;

se ritenga che la rete di comunicazione ferroviaria che congiunge il Friuli-Venezia Giulia al resto d'Italia continuerà ad isolare il Friuli-Venezia Giulia dalla nazione o nel migliore dei casi che si continuerà a concentrare su questo tratto ferroviario le vetture ferroviarie, i locomotori nel peggior stato di manutenzione e degrado» (3-01772)

(7 giugno 1989).

Poiché l'onorevole Camber non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, al ministro dei trasporti, «per sapere, — premesso che:

l'articolo 17 della legge 1° dicembre 1988, n. 870, disciplina le abilitazioni delle operazioni tecniche nella legge stessa previste;

la legge 18 marzo 1988, n. 111, istituisce la patente comunitaria e detta nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida;

l'intesa raggiunta con le organizzazioni sindacali, come previsto dal citato articolo 17 della legge n. 870 del 1988 in data 4 luglio 1988, rende necessario provvedere all'approvazione dei programmi per i corsi di abilitazione e per i corsi di qualificazione previsti dall'articolo 17 della legge 1° dicembre 1988, n. 870, mentre per il conseguimento dell'abilitazione all'espletamento degli esami per il rilascio delle patenti di guida categoria A e B sono ammessi gli impiegati della direzione generale della motorizzazione civile (MCTC) appartenenti alle ex carriere direttiva amministrativa, di concetto ed esecutiva;

il personale nominato nella ex carriera esecutiva a decorre dal 1° gennaio 1987, per essere ammesso alla frequenza dei

corsi, dovrà essere in possesso di una anzianità complessiva di servizio presso la direzione generale della motorizzazione civile (MCTC) di almeno cinque anni da maturare alla data in cui viene bandito il concorso;

il personale della ex carriera direttiva tecnica, assunto dopo l'entrata in vigore della legge n. 111 del 1988, è tenuto a frequentare i corsi, secondo il programma di cui all'allegato A e all'allegato B della citata normativa, secondo le modalità previste nei precedenti articoli 3, 4 e 5, senza peraltro sostenere gli esami finali —:

se gli imminenti corsi di aggiornamento e di qualificazione debbano essere per tutti i frequentanti coronati da un esame abilitante. Ciò sarebbe in contrasto con la consuetudine giuridica che impone una sola volta gli esami di concorso, per titoli ed esami, le prove abilitanti e qualificanti. In tutte le amministrazioni i corsi professionali sono specifici per gli aggiornamenti e mai come abilitanti. I corsi di aggiornamento servono a mettere al corrente delle conquiste scientifiche, mai per abilitare, quasi si fosse di fronte ad una neofita, il già vincitore, abilitato ad ogni mansione inerente al concorso stesso. Le lezioni abilitanti si svolgeranno dal 24 gennaio 1989 fino al 9 febbraio. Subito dopo si sosterranno gli esami da dividere in corso per aggiornare i già qualificati, l'altro, più lungo, per abilitare le nuove leve» (3-01907).

(13 settembre 1989).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE LELIO PETRONIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. I programmi relativi ai corsi di abilitazione di cui all'articolo 17 della legge 1° dicembre 1986, n. 870, e quelli di aggiornamento per gli esaminatori di cui all'articolo 8 della legge 18 marzo 1988, n. 111, sono stati approvati con decreti ministeriali in data 5 agosto 1988 e 4 gennaio 1989. Tali decreti recepiscono gli accordi con le organizzazioni sin-

dacali, raggiunti rispettivamente in data 4 luglio 1988 e 7 novembre 1988.

Sia il corso di aggiornamento per il personale già abilitato alle mansioni di esaminatore per il rilascio delle patenti di guida sia il corso di abilitazione a tali mansioni ed alle operazioni tecniche si concluderanno con un esame, con le forme e le procedure stabilite nei decreti sopra citati. Ciò è espressamente disposto dalle norme sopra menzionate. Il terzo comma dell'articolo 17 della legge n. 870 del 1986 stabilisce che «il personale può essere abilitato all'effettuazione delle operazioni tecniche a seguito di apposito corso di abilitazione con esame finale». Il quarto comma dell'articolo 8 della legge n. 111 del 1988 a sua volta dispone che «detto personale, per conservare le attribuzioni previste dall'abilitazione posseduta, dovrà frequentare appositi corsi di aggiornamento con esame e colloquio finali».

Va precisato, in primo luogo, che non si tratta di un concorso ulteriore rispetto a quello previsto per l'assunzione. Al personale in possesso dei requisiti prescritti è data la facoltà di frequentare il corso di abilitazione senza che sussista alcun obbligo in proposito. In ogni caso, la mancata abilitazione — qualsiasi nei sia la causa — non ha conseguenze negative né per lo svolgimento della carriera né per il trattamento economico.

Se l'aver superato il concorso abilita di per sé allo svolgimento delle mansioni proprie della carriera di appartenenza, le prove previste per il reclutamento del personale non sono idonee ad abilitare a mansioni che, per la loro specificità e peculiarità, richiedono particolari conoscenze ed esperienza.

Si tratta, pertanto, di corsi di abilitazione ed aggiornamento ben diversi da quelli tenuti presso altre amministrazioni, i quali non abilitano a mansioni diverse da quelle proprie della carriera di appartenenza. Va comunque notato che anche per i corsi di aggiornamento di limitata durata (36 ore) tenuti dalla scuola superiore della pubblica amministrazione è previsto un esame finale con relativo giudizio.

Per quanto riguarda le modalità di svol-

gimento, preciso che il requisito dei 5 anni di anzianità previsto per ammettere al corso per esaminatore il personale della ex carriera esecutiva, risponde alla esigenza di assicurare i requisiti di serietà e maturità di detto personale. Il personale della ex carriera direttiva tecnica, assunto dopo l'entrata in vigore della legge n. 111 del 1988, è tenuto alla mera frequenza del corso poiché è in possesso di specifici requisiti professionali (laurea in ingegneria e relativa abilitazione all'esercizio della professione) ed ha sostenuto prove di concorso idonee ad accertare determinate capacità professionali. La frequenza del corso è, comunque, richiesta poiché si ritiene opportuno che anche tale categoria di personale possa avvalersi dell'apporto di professionalità del personale docente che da anni opera nel settore.

Ricordo, infine, che i corsi di aggiornamento hanno già avuto luogo in tutta Italia con partecipazione numerosa da parte del personale. Sono invece in fase di completamento i corsi di abilitazione.

Per concludere, desidero sommessamente osservare che nel momento attuale, caratterizzato da grande attenzione dei cittadini e dei pubblici uffici per la sicurezza della circolazione, appare ben strano che l'attività dell'amministrazione preposta sia ritenuta troppo zelante.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01907.

OLINDO DEL DONNO. Desidero, innanzi tutto, ringraziare il sottosegretario per la sua risposta esauriente nel complesso e nei particolari.

Tuttavia, a mio giudizio, nell'introdurre modificazioni volte a migliorare e qualificare il personale bisogna tener presente la giurisprudenza, sulla quale si fonda — nessuno può negarlo — la legge amministrativa.

Se ieri esisteva lo *ius possessionis*, esso deve esistere anche oggi e dovrà permanere domani. Lo Stato non può intervenire autoritativamente, come ha fatto tante volte, per ignoranza crassa o abusando dei

propri poteri. La gente può reclamare, ma le cose continueranno ad andare secondo i consueti criteri: si emanano leggi particolari, in contrasto con quelle generali, mentre è chiaro che ciò non dovrebbe essere possibile.

Ma torniamo al nostro caso. Quando si sono acquisite determinate idoneità attraverso un apposito concorso, si ha diritto — ecco lo *ius possessionis* di cui parlavo prima — di esercitare le mansioni specifiche nel bando di concorso.

Ora, noi ci troviamo, in questo caso, di fronte ad una situazione che non è proprio quella che lei ha illustrato. È vero che vi sono state delle innovazioni e delle aggiunte relative ai concorsi in oggetto e che esse devono essere conosciute da tutti, ma è altrettanto vero che per la loro conoscenza deve essere pur previsto un termine *a quo*, che è appunto costituito dal giorno in cui entra in vigore la nuova legge, senza per altro che siano intaccati i privilegi ed i diritti acquisiti da coloro che hanno partecipato ai concorsi precedenti, ad esempio a quelli del 1987-88.

Ma a tutto ciò lei, signor sottosegretario, non ha risposto. Ed ha fatto bene anche perché la questione non era affatto semplice.

Quanto ai corsi professionali specifici, mi chiedo se i loro destinatari siano gli abilitati o se lo siano coloro che partecipano per la prima volta al concorso. Lei ha detto, giustamente, che i corsi abilitanti si tengono al fine di ottenere una maggiore qualificazione. Ma i corsi di aggiornamento non possono in alcun modo intaccare la sostanza o innovare la procedura e la forma dei concorsi precedenti. Dunque, a chi abbia sostenuto un concorso e partecipi ad un corso di aggiornamento, deve essere fatto fare un esame, il cui superamento potrà risultare utile per la carriera, ma non intaccate la sostanza dei concorsi precedenti!

La legge, di solito, entra in vigore dopo quindici giorni dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Non è dunque possibile con una legge particolare modificare un principio generale. In base alla legge, chi vince un concorso ottiene l'abilita-

zione. Se poi si vogliono ottenere nuove abilitazioni per nuove qualifiche, è sempre possibile partecipare a corsi di aggiornamento ed ottenere, dopo aver superato gli esami, un determinato punteggio o un determinato attestato. Ciò detto, deve però esser chiaro che un conto è l'attestato o la qualifica ed altro conto è il diritto acquisito! Qui si fa confusione tra acquisizione di un diritto ed esercizio di una determinata funzione. I due termini non sono scindibili. In altre parole, qui abbiamo scisso concetti che, per natura, non possono esserlo! Ecco perché anche il sindacato — che pur entra in tutti i «pasticci» — non ha capito alcunché! Io stesso ho letto più volte la legge n. 870 del 1988 ma ancora non l'ho ben compresa anche se lei, signor sottosegretario, mi ha fornito quest'oggi alcuni chiarimenti in proposito.

Dobbiamo renderci conto che il diritto è a fondamento dello Stato. Anche lo Stato è subordinato alla legge e ciò accade in difesa della libertà. Com'è possibile dunque dire ad un cittadino che abbia ottenuto un'abilitazione che egli non è più in grado di esercitare quella determinata mansione?

Signor sottosegretario, la legge n. 111 del 1988 ha istituito la patente comunitaria e ha dettato nuove disposizioni per il conseguimento della stessa. Ora, è giusto pretendere dal cittadino la conoscenza di tali nuove disposizioni, mentre non è giusto pretendere che egli sia sottoposto ad un esame in base a nuove disposizioni emanate mentre è ancora in svolgimento un corso di aggiornamento.

Gli aspetti della questione sono due. Il primo riguarda la sostanza del concorso e le sue procedure di svolgimento; il secondo concerne le abilitazioni e i loro effetti. Come lei ha del resto ben detto, chiunque sia interessato ad ottenere un'abilitazione o un attestato può partecipare ad un corso d'aggiornamento...

PRESIDENTE. Onorevole Del Donno, il tempo a sua disposizione è scaduto da un minuto.

OLINDO DEL DONNO. Sapete cosa è avvenuto nel settore della pubblica istru-

zione? In passato, aver insegnato per un anno dava diritto ad un determinato punteggio. Oggi, invece, ciò serve soltanto per essere definiti precari. La conseguenza è che il precario oggi pretende di diventare insegnante di ruolo. Ma allora non è più lo Stato che comanda! Da una parte abbiamo l'insegnante che in quanto precario reclama i suoi diritti, dall'altra vi è il sindacato che fa quello che non sa fare, anche perché certe leggi sono di difficile comprensione.

Signor sottosegretario, la prego di leggere bene la legge alla quale mi sono riferito!

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Del Donno.

OLINDO DEL DONNO. Prima di approvare una legge occorre quindi sincerarsi se corrisponda o meno alle norme generali ed alle linee fondamentali del diritto statale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Calderisi, Rutelli, Vesce, Faccio e Aglietta, ai ministri dei trasporti, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici, «— per sapere — premesso che:

l'anno scorso, su 707 modelli prodotti dalle case automobilistiche e venduti in Italia, 293 superano i 180 chilometri orari e ben 174, fra essi, i 200 chilometri orari;

queste velocità sono di gran lunga superiori ai limiti massimi di velocità consentiti;

ogni anno, a causa di incidenti stradali, muoiono migliaia di persone e centinaia di migliaia rimangono ferite ed handicappate anche in modo permanente;

in Francia, il paese europeo con il più alto numero di morti in incidenti stradali, un'apposita commissione diretta da Pierre Giraudet, presidente della Fondazione di Francia ed ex presidente dell'Air France, ha preparato per il governo francese un «Libro bianco per la guida sicura» in cui si evidenzia il fatto che «per far rispettare i

limiti di velocità l'unico sistema è quello di costruire le automobili in loro diretta funzione» e rilevato che più del 73 per cento delle auto francesi supera di molto i 150 chilometri orari, si propone che non vengano costruite auto e mezzi pesanti che possano superare rispettivamente i 160 chilometri orari ed i 130 chilometri orari;

l'eccessiva velocità, oltre ad essere la causa principale degli incidenti stradali, è anche causa di alti consumi di carburante (spreco energetico) e di conseguenti maggiori emissioni inquinanti —:

se non ritengano utile e razionale fissare, sull'esempio della commissione francese, limiti massimi di velocità raggiungibili dai veicoli, superati i quali o non si rilascia il certificato di omologazione o li si obbliga a circolare esclusivamente in circuiti appositi e autodromi;

se non ritengano necessario adottare, a tutela della vita umana e per il risparmio energetico e tutela ambientale, tutte le misure necessarie affinché le case automobilistiche siano orientate a produrre veicoli sicuri, comodi, che consumino ed inquinino poco, scoraggiando la produzione basata sulla velocità» (3-02145).

(30 novembre 1989).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE LELIO PETRONIO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Signor Presidente, rispondo anche a nome dei ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.

Le fabbriche costruttrici di autovetture dimensionano la potenza dei motori in modo che il veicolo possa fornire determinate prestazioni. La potenza del motore serve infatti non solo per raggiungere elevate velocità su strada piana, ma anche per mantenere una velocità adeguata nella marcia in salita e per avere una ripresa nelle manovre di sorpasso.

Entrambe le prestazioni utilizzabili nell'ambito delle leggi in vigore, compor-

tano inevitabilmente che una autovettura possa raggiungere, su strada piana, velocità superiore a quella imposta dalle specifiche disposizioni di legge. D'altra parte, le autovetture di elevate prestazioni, nel dovuto rispetto dei limiti di velocità, risultano più sicure.

Per quanto riguarda l'omologazione di tali autoveicoli, faccio presente che questa non può non essere effettuata nel rispetto delle norme vigenti in sede comunitaria, fermo restando, ovviamente, l'obbligo per gli automobilisti di osservare le limitazioni di velocità prescritte.

Va peraltro segnalato che il decreto del ministro dell'ambiente 5 giugno 1989, emanato di concerto con l'amministrazione dei trasporti e con quella della sanità in attuazione della normativa CEE, prevede che a decorrere dal 1° ottobre 1989 il certificato di omologazione non possa essere rilasciato ai veicoli dotati di motore di cilindrata superiore ai 2000 centimetri cubi se non sono soddisfatte le prescrizioni relative alla emissione di gas inquinanti contenute nel decreto stesso. Tali prescrizioni sono intese a ridurre ulteriormente l'attuale livello delle emissioni di sostanze inquinanti da parte dei veicoli a motore.

Risulta che un elevato numero di autovetture prodotte da diversi Stati della Comunità europea raggiungono velocità massime abbondantemente superiori ai limiti stabili dalla legislazione italiana; e ciò nonostante il fatto che in tutti gli stati della Comunità, con la sola eccezione della Repubblica federale di Germania, sono previsti limiti di velocità, anche se diversi da quelli vigenti in Italia.

Va fatto inoltre presente che la commercializzazione di molte vetture si estende al mercato internazionale, che comprende paesi — come la Germania — ove non sono previsti limiti di velocità sulle autostrade.

È evidente quindi come, per eliminare le contraddizioni esistenti tra limiti di velocità e prestazioni delle autovetture in commercio, occorrerebbe una regolamentazione a livello internazionale, risultando qualsiasi iniziativa unilaterale penalizzante nei confronti della concorrenza straniera.

PRESIDENTE. L'onorevole Vesce ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Calderisi n. 3-02145, di cui è cofirmatario.

EMILIO VESCE. Signor sottosegretario, la ringrazio della sua risposta tanto più, come ha ricordato poco fa la collega Di Prisco, che questa come le altre interrogazioni oggi esaminate erano state iscritte all'ordine del giorno di un'altra seduta, disertata dal ministro dei trasporti, il quale non si è neanche premurato di scusarsi o di giustificare la sua assenza. In ogni caso ella oggi è presente e questo ci soddisfa.

Credo che la risposta fornitaci sia insufficiente, anche perché la mia domanda era molto precisa. Su 707 modelli prodotti dalle case automobilistiche italiane (mi riferisco alle autovetture prodotte dalla FIAT, dato che nel nostro paese non vi sono che autovetture FIAT!) ben 293 superano i 180 chilometri orari e 174 addirittura i 200.

Lei dice giustamente, signor sottosegretario, che la potenza del motore non può corrispondere ai limiti di velocità stabiliti, ma lei può comprendere che la differenza tra il limite di 130 chilometri orari e la velocità di 180-200 chilometri orari raggiunta da alcune vetture poco si giustifica con la necessità di un maggiore scatto nel sorpasso o di un migliore rapporto peso-forza in salita. D'altra parte, tecnologicamente ci sono tutti gli strumenti per ovviare a tali inconvenienti senza dover costruire motori di tale potenza.

Quindi, onorevole sottosegretario, non sono soddisfatto delle argomentazioni da lei fornite, anche perché — come nella mia interrogazione le faccio presente — in Francia, cioè nel paese in cui si registra un maggior numero di morti sulla strada, il problema è stato dibattuto ampiamente e si è deciso di istituire un comitato che ha proposto di fissare limiti precisi ai costruttori.

Sappiamo, del resto, che l'intera vicenda dei limiti di velocità — signor sottosegretario, in questo momento non è in causa il suo Ministero — è stata sottoposta non ad un'enfasi, come sostiene il ministro Pran-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

dini, ma a feroci ipoteche. Penso ad esempio, che il ministro Prandini, quando ha elevato il limite di velocità a 130 chilometri orari, sulla scorta della risoluzione n. 7-00202 approvata dalla Commissione trasporti della Camera l'8 febbraio 1989, abbia preparato tale passaggio con una campagna che non esito a definire sovversiva delle leggi all'epoca vigenti, cioè sovversiva dei limiti stabiliti per legge. Ebbene, da quel momento la velocità è diventata un fatto che va al di là di ogni ragionevole considerazione.

Tengo a sottolineare, signor sottosegretario (in realtà le mie considerazioni andrebbero indirizzate ai rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici), che, nonostante gli impegni assunti dal ministro Prandini nella seduta del 27 settembre 1989 fossero molto precisi, noi siamo qui a ricordare che a due anni dall'approvazione della legge sulla patente europea non esiste ancora alcun provvedimento concernente il controllo del tasso di alcol (in compenso, però, discuteremo quanto prima una legge sulla droga); che non è stato approvato il nuovo codice della strada, anche se quello in vigore è stato emanato nel 1959, quando, come lei saprà, vi erano non più di un milione di vetture in circolazione; inoltre, che il disegno di legge n. 3675, relativo alla sicurezza stradale, è bloccato in Commissione trasporti.

Nulla è stato fatto, poi, per impedire la pubblicità «auto-Rambo» (così oserei definirla) delle vetture che raggiungono altissime velocità; il che è — lo ripeto — un atto che tende a sovvertire le leggi, perché istiga a non tener conto delle norme che prescrivono appunto determinati limiti di velocità. Le pubblicità più aggressive sono proprio quelle che reclamizzano vetture che raggiungono o superano i 200-220 chilometri orari.

Aggiungo che, di fronte a tale assenza di iniziativa governativa e dopo le innumerevoli promesse e le questioni di lana caprina concernenti il quesito se la velocità faccia o meno aumentare il rischio di perdere la vita sulla strada, noi sappiamo che i morti sono in aumento. Sono sicuro che lei, ono-

revole sottosegretario, avrà avuto occasione di leggere su *la Repubblica* di oggi che nell'ultimo *week end* ci sono stati 16 morti e che le vetture che li hanno causati, guarda caso, sono una Alfa 164, che, come si sa, va oltre i 200 chilometri orari, una Thema, che pare sia la vettura ammiraglia per quanto riguarda la velocità, e una Volvo 760.

Sono i fatti, quindi, che confermano che le dichiarazioni del Governo non corrispondono alla realtà, che è molto più drammatica ed estremamente più grave. Per tale ragione ribadisco la mia insoddisfazione per la risposta fornita alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 18,40,
è ripresa alle 19,40.**

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
per il periodo 17-26 gennaio 1990.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di gruppo, riunitasi quest'oggi con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-26 gennaio 1990:

Mercoledì 17 gennaio, ore 16:

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 381 del 1989 (Trasporti ferroviari) (*da inviare al Senato - scadenza 26 gennaio*) (4378).

Seguito dell'esame del disegno di legge recante sanatoria degli effetti prodotti da vari decreti-legge ed applicazione della disciplina fiscale prevista per i conferimenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

in società di aziende, complessi aziendali ed altri beni (ENIMONT) (4230).

Giovedì 18 gennaio (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge sull'ENIMONT (4230).

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge concernenti: «Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti» (3048 ed abbinati).

Comunicazioni del Governo sulla vicenda dell'ACNA di Cengio.

Venerdì 19 gennaio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali delle mozioni concernenti l'informazione.

Lunedì 22 gennaio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 382 del 1989 (ticket sanitari) (*approvato dal Senato - scadenza 26 gennaio*) (4458).

Martedì 23 gennaio (antimeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 4458 (ticket sanitari);

Seguito dell'esame e votazione delle mozioni concernenti l'informazione.

Martedì 23 gennaio (pomeridiana), mercoledì 24 gennaio (antimeridiana e pomeridiana), giovedì 25 gennaio (antimeridiana e pomeridiana) e venerdì 26 gennaio (antimeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge concernenti: «Ordinamento delle autonomie locali» (2924 ed abbinati).

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 17 gennaio 1990, alle 16:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (4378).

— *Relatore: Dutto.*
(*Relazione orale*).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge 15 maggio 1989, n. 174, 13 luglio 1989, n. 254, e 13 settembre 1989, n. 318, e applicazione alla disciplina fiscale prevista per i conferimenti in società di aziende, complessi aziendali ed altri beni effettuati entro il 28 settembre 1989, nonché norme per il finanziamento del fondo contributi in conto interessi dell'Artigian-cassa (4230).

— *Relatore: Piro.*
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 19,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 21.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 9 gennaio 1990 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BATTISTUZZI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare per il controllo sull'attuazione delle leggi e degli indirizzi del Parlamento» (4472).

In data 10 gennaio 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIERMARTINI: «Proroga della sospensione dell'esecuzione del rilascio di immobili utilizzati come strutture ricettive» (4474);

PIERMARTINI ed altri: «Norme per l'eliminazione di forme di precariato nell'Amministrazione della difesa» (4475).

In data 11 gennaio 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZANGHERI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attualità del pericolo di nuove violazioni al divieto previsto dall'articolo 18 della Costituzione e dalla legge di attuazione 25 gennaio 1982, n. 17, in materia di associazioni segrete e scioglimento dell'associazione denominata Loggia P2» (4478);

SANTORO: «Norme per la soppressione delle Casse di previdenza per gli impiegati nonché viaggiatori e piazzisti delle aziende industriali, artigiane e cooperative» (4479).

In data 15 gennaio 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BASSANINI ed altri: «Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione» (4481);

FIORI: «Modifica dell'articolo 2 della legge 20 settembre 1980, n. 576, recante la riforma del sistema previdenziale forense» (4482).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

In data 10 gennaio 1990 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto:

«Norme per favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani in agricoltura» (4476).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di disegni di legge.

In data 8 gennaio 1990 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Proroga di termini previsti da disposizioni legislative» (4471).

In data 12 gennaio 1990 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dei trasporti:

«Criteri, modalità e requisiti per il pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

pensionamento volontario di una quota del personale dell'ente Ferrovie dello Stato» (4480).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

In data 5 gennaio 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

S. 1513. — PARLATO; STERPA; STEFANINI ed altri; LOBIANCO ed altri; TORCHIO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi» (approvata, in un testo unificato, dalla XIII Commissione permanente della Camera e modificata da quella IX Commissione permanente) (254-1060-1282-1614-2462-B);

S. 1514. — BORRI ed altri: «Tutela della denominazione di origine 'prosciutto di Parma'» (approvata dalla XIII Commissione permanente della Camera e modificata da quella IX Commissione permanente (1270-B).

S. 468. — Senatori MICOLINI ed altri: «Denominazione di origine del prosciutto di San Daniele» (approvata da quella IX Commissione permanente) (4470).

In data 10 gennaio 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2009. — Senatori ALIVERTI ed altri: «Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico» (approvata da quella X Commissione permanente) (4473).

In data 11 gennaio 1990 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2015. — Senatore MANZINI: «Rifinanziamento dell'edilizia scolastica sperimentale» (approvata da quella VII Commissione permanente) (4477).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Nella seduta del 22 settembre 1988 è stato assegnato alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, il progetto di legge n. 461.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge OCCHETTO ed altri: «Istituzione della solennità civile del 12 dicembre 'Giorno del ricordo'» (4407) (con parere della I e della V Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

D'ADDARIO ed altri: «Nuove norme in materia di protezione civile» (4315) (con parere della IV, della V, della VI, della VII, della XI, della XII e della XIII Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

MASTROGIACOMO ed altri: «Modificazione della dotazione organica del ruolo dei dirigenti amministrativi dell'amministrazione giudiziaria» (4372) (con parere della II, della V e della XI Commissione);

alla II Commissione (Giustizia):

MASTRANTUONO ed altri: «Disciplina della competenza territoriale per le controversie relative ai rapporti di agenzia» (4417) (con parere della X Commissione);

VAIRO: «Modifica dell'articolo 53 della legge 24 novembre 1981, n. 689, in materia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

i sostituzione di pene detentive brevi» (4425) *(con parere della I Commissione)*;

alla VI Commissione (Finanze):

TEALDI ed altri: «Modifica dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, concernente la graduazione delle pene pecuniarie relative alla violazione dell'obbligo per i commercianti di rilasciare lo scontrino fiscale» (4334) *(con parere della II e della V Commissione)*;

COLONI e GREGORELLI: «Modifica all'articolo 9 della legge 1º marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (4399) *(con parere della I, della V e della X Commissione)*;

PORTATADINO ed altri: «Estensione del regime agevolato sulla benzina, vigente nella provincia di Trieste, alle fasce di confine delle province di Como, Varese, Novara, Sondrio e Bolzano» (4423) *(con parere della V e della X Commissione)*;

alla VII Commissione (Cultura):

BALBO ed altri: «Disciplina del diritto allo studio per gli studenti stranieri in Italia» (4175) *(con parere della I, della III, della V, della VI, della XI e della XII Commissione)*;

alla VIII Commissione (Ambiente):

PIERMARTINI: «Norme per la concessione di alloggi ai magistrati» (4354) *(con parere della I, della II e della V Commissione)*;

alla IX Commissione (Trasporti):

«Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale» (4435) *(con parere della I, della II, della V, della VIII, della X e della XI Commissione)*;

alla XI Commissione (Lavoro):

ZANGHERI ed altri: «Fondi mutualistici per la promozione e l'incremento della cooperazione» (3666) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della VIII, della X e della XII Commissione)*;

DE ROSE e CERUTTI: «Estensione del diritto all'iscrizione all'albo ai soggetti già in possesso del titolo di abilitazione all'esercizio della professione alla data di entrata in vigore della legge 11 gennaio 1979, n. 12, recante norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro» (4247) *(con parere della II Commissione)*;

FIORI e SCALIA: «Estensione al personale civile del Ministero della difesa dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1º giugno 1972, n. 319, recante riordinamento delle ex carriere speciali» (4343) *(con parere della I, della IV e della V Commissione)*;

LEONE: «Riconoscimento del servizio di ruolo prestato dalle assistenti di scuola materna utilizzate in qualità di insegnanti, ai sensi dell'articolo 8, comma sesto, della legge 9 agosto 1978, n. 463» (4393) *(con parere della I, della V e della VII Commissione)*.

Modifica nell'assegnazione di una proposta di legge a Commissioni in sede referente.

La X Commissione permanente (Attività produttive) ha richiesto che la seguente proposta di legge, attualmente assegnata alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, sia invece deferita alla competenza congiunta delle due Commissioni:

RAVAGLIA ed altri: «Norme concernenti gli stabilimenti balneari» (4158) *(con parere della I, della II e della VI Commissione)*.

Tenuto conto della materia oggetto della proposta di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate

relativo al nuovo codice di procedura penale.

Il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale il deputato Filippo Caria in sostituzione del deputato Ferdinando Facchiano, entrato a far parte del Governo.

**Annunzio di sentenze
della Corte costituzionale.**

A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 22 dicembre 1989 copia delle sentenze nn. 566, 567, 568, 569, 570, 571 e 572, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 99, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (Approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato)» (doc. VII, n. 823);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 59 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (Disciplina del fallimento del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa), in relazione all'articolo 1 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26 (Provvedimenti urgenti per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) convertito, con modificazioni, nella legge 3 aprile 1979, n. 95, nella parte in cui non prevede la rivalutazione dei crediti di lavoro con riguardo al periodo successivo al decreto ministeriale con cui si dispone la procedura di amministrazione straordinaria fino al momento in cui la verifica del passivo diviene definitiva;

«la illegittimità costituzionale degli articoli 54, terzo comma, e 55, primo comma, del regio decreto n. 267 del 1942, in relazione all'articolo 1 del decreto-legge n. 26

del 1979, convertito, con modificazioni, nella legge n. 95 del 1979, nella parte in cui non estendono la prelazione agli interessi dovuti sui crediti privilegiati da lavoro nella procedura di amministrazione straordinaria» (doc. VII, n. 824);

«la illegittimità costituzionale dell'articolo 13, quarto e quinto comma, legge 12 agosto 1962, n. 1338 (Disposizioni per il miglioramento di pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti), nella parte in cui, salva la necessità della prova scritta sulla esistenza del rapporto di lavoro da fornirsi dal lavoratore, non consente di provare altrimenti la durata del rapporto stesso e l'ammontare della retribuzione» (doc. VII, n. 825);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 47, terzo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Ordinamento penitenziario), così come modificato dall'articolo 11 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, nella parte in cui non prevede che, anche indipendentemente dalla detenzione per espiazione di pena o per custodia cautelare, il condannato possa essere ammesso all'affidamento in prova al servizio sociale se, in presenza delle altre condizioni, abbia serbato un comportamento tale da consentire il giudizio di cui al precedente comma 2 dello stesso articolo» (doc. VII, n. 926);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, secondo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa), come modificato dall'articolo unico della legge 20 ottobre 1952, n. 1375, nella parte in cui prevede che quando è mancato l'accertamento ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, sono considerati piccoli imprenditori gli imprenditori esercenti un'attività commerciale nella cui azienda risulta investito un capitale non superiore a lire novecentomila» (doc. VII, n. 827);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5 n. 3 del decreto del presidente della regione Sicilia 20 agosto 1960, n. 3 (Ap-

provazione del testo unico delle leggi per l'elezione dei Consigli comunali nella Regione siciliana) nella parte in cui prevede l'ineleggibilità a consiglieri comunali di coloro che ricevono uno stipendio da enti, istituti o aziende dipendenti o sottoposti a vigilanza o sovvenzionati dal comune i quali non abbiano funzioni di rappresentanza o poteri di organizzazione o coordinamento del personale; ovvero, se dipendenti di una USL, non facciano parte dell'ufficio di direzione, o non siano coordinatori dello stesso;

non fondata la questione di legittimità costituzionale dello stesso articolo 5 n. 3 del decreto del presidente della regione Sicilia 20 agosto 1960, n. 3 nella parte concernente gli amministratori degli enti indicati sub 1)» (doc. VII, n. 828);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), nella parte in cui non consente, entro limiti stabiliti dall'articolo 2 n. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180, la pignorabilità per crediti alimentari dovuti per legge delle rendite erogate dall'INAIL» (doc. VII, n. 829).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 29 dicembre 1989 la sentenza n. 584 con la quale la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 263, secondo comma, del codice di procedura penale del 1930 (Testo sostituito in forza dell'articolo 22 della legge 5 agosto 1988, n. 330, recante Nuova disciplina dei provvedimenti restrittivi della libertà personale nel processo penale), nella parte in cui non riconosce all'imputato il diritto di proporre appello contro l'ordinanza che rigetta l'istanza di revoca del mandato di cattura» (doc. VII, n. 838).

La Corte costituzionale ha poi depositato in cancelleria il 22 dicembre 1989 le sentenze nn. 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579 e 580 con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale, dell'articolo 4, dodicesimo comma, della legge 1° dicembre 1970, n. 898 (Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio) come novellato dall'articolo 8 della legge 6 marzo 1987, n. 74 (Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio)» (doc. VII, n. 830);

«inammissibile la questione di legittimità costituzionale degli articoli 17, 21 e 127 della legge della regione Friuli-Venezia Giulia 1° settembre 1982, n. 75 (Testo unico delle leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica)» (doc. VII, n. 831);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 7, nn. 2, 3 e 4, e 40 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica) e 2, primo comma, della legge 19 novembre 1968, n. 1187 (Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150);

inammissibile la questione di legittimità costituzionale degli articoli 7, nn. 2, 3 e 4, e 40 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica) e 2, primo comma, della legge 19 novembre 1968, n. 1187 (Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica del 17 agosto 1942, n. 1150)» (doc. VII, n. 832);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 10, settimo comma, del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17 (Misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione) nel testo sostituito dalla legge di conversione 25 marzo 1983, n. 79» (doc. VII, n. 833);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 27 ultimo comma della legge 9 ottobre 1970 n. 740 (Ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria)» (doc. VII, n. 834);

«non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3, terzo comma, della legge 21 marzo 1953, n. 161 (Modificazioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

al testo unico delle leggi sulla Corte dei conti» (doc. VII, n. 835);

«inammissibili le questioni di legittimità costituzionale degli articoli da 1 a 6 e della tabella allegata al decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66 (Disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale) convertito, con modificazioni, nella legge 24 aprile 1989, n. 144» (doc. VII, n. 836);

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 545 del codice di procedura civile» (doc. VII, n. 837).

La Corte costituzionale ha depositato in cancelleria il 29 dicembre 1989 le sentenze numeri 585 e 586 con le quali la Corte ha dichiarato:

«inammissibile il conflitto sollevato dalla provincia autonoma di Bolzano nei confronti del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1989, recante 'Modificazioni alle piante organiche dei magistrati di alcuni uffici giudiziari'» (doc. VII, n. 839);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento)» (doc. VII, n. 840).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 2 gennaio 1990 le sentenze nn. 1 e 2, con le quali la Corte ha dichiarato:

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 52, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato)» (doc. VII, n. 841);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale della legge della regione Piemonte approvata il 16 febbraio 1989 e riapprovata il 31 maggio 1989 (Impiego

sperimentale di detenuti in semilibertà o ammessi al lavoro all'esterno per lavori socialmente utili a protezione dell'ambiente)» (doc. VII, n. 842).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni competenti per materia: alla I (doc. VII, nn. 828 e 835), alla II (doc. VII, n. 826, 830, 837 e 838), alla VI (doc. VII, n. 836), alla VIII (doc. VII, n. 832), alla XI (doc. VII, n. 823, 829, 833, 834 e 840), alla I e alla II (doc. VII, nn. 839 e 842), alla I e alla VIII (doc. VII, n. 831), alla II e alla X (doc. VII, nn. 824 e 827), alla II e alla XI (doc. VII, n. 825), alla IV e alla XI (doc. VII, n. 841), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

Nel mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissioni dalla Corte dei Conti.

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 29 dicembre 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella seconda quindicina del mese di novembre 1989 (doc. VI, n. 7).

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 29 dicembre 1989 e 10 gennaio 1990, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

consorzio dell'Oglio, per gli esercizi dal 1986 al 1988 (doc. XV, n. 107);

Fondo assistenza finanziari (FAF), per gli esercizi dal 1986 al 1988 (doc. XV, n. 108).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

**Trasmissione di documenti
da consigli regionali.**

Nel mese di dicembre 1989 sono pervenuti i seguenti documenti:

dal consiglio regionale della Valle d'Aosta:

Risoluzione concernente parere sul disegno di legge statale recante il nuovo ordinamento regionale.

dal consiglio regionale della Calabria:

Mozione concernente modifiche alle disposizioni di cui all'articolo 7 della legge n. 426/88.

dal consiglio regionale del Piemonte:

Ordine del giorno riguardante il Parco del Gran Paradiso.

dal consiglio regionale della Liguria:

Ordine del giorno relativo alla regolamentazione per legge della professione di amministratore condominiale.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti e sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio Studi.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

Il ministro del tesoro ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Guido Cesati a presidente del consi-

glio di amministrazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze).

**Trasmissione del Presidente
del Consiglio dei ministri.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 gennaio 1990, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione — su sua proposta — del Consiglio dei ministri, nella riunione dell'11 gennaio 1990, relativamente all'erogazione di un assegno straordinario vitalizio a favore di un cittadino italiano che ha illustrato la patria e che versa in stato di particolare necessità.

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Trasmissione
dal ministro della sanità.**

Il ministro della sanità, d'intesa con il ministro dell'ambiente, con lettera in data 19 dicembre 1989 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, primo comma, del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, convertito, con modificazioni, nella legge 24 gennaio 1986, n. 7, la relazione sui risultati complessivi dei programmi di monitoraggio sulla produzione, l'impiego, la diffusione e la persistenza nell'ambiente delle sostanze impiegate come sostituenti del fosforo nei detersivi, nonché sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere del territorio nazionale, relativa all'anno 1988 (doc. LXXXVII, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione
dal ministro degli affari esteri.**

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 20 dicembre 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 dicembre 1989.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Trasmissioni
dal ministro della difesa.**

Il ministro della difesa ha trasmesso:

con lettera in data 20 dicembre 1989, ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 212, copia dei decreti emanati in data 6 e 23 settembre 1988 e 3 gennaio 1989, concernenti le determinazioni per l'anno 1989 dei contingenti massimi dei vari gradi per ciascun ruolo dei sottufficiali in servizio permanente delle tre Forze armate;

con lettera in data 20 dicembre 1989, copia del verbale della riunione dell'8 novembre 1989 del comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della marina militare;

con lettera in data 21 dicembre 1989, copia del verbale della riunione del 28 novembre 1989 del comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Trasmissione
dal ministro del tesoro.**

Il ministro del tesoro, con lettera in data 30 dicembre 1989, ha trasmesso, ai sensi

dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione Speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il primo semestre 1989 (doc. XLIX-bis, n. 6).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro del bilancio
e della programmazione economica.**

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 3 gennaio 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 2 maggio 1989, riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine dell'adozione di provvedimenti di integrazione salariale.

Questa documentazione sarà trasmessa — d'intesa con il Presidente del Senato — alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, e sarà altresì trasmessa alle Commissioni competenti.

**Trasmissione dell'Istituto nazionale per
la storia del movimento di liberazione
in Italia.**

L'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con lettera in data 22 dicembre 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso nel 1989 e sui programmi per l'anno 1990.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Annunzio di risoluzione.

È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozione.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad inter-

rogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione a risposta scritta Pazzaglia n. 4-13636 del 18 maggio 1989 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01910 (*ex* articolo 134, comma 2°, del regolamento).

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in commissione dei deputati Rutelli ed altri n. 7-00311, pubblicata nel resoconto sommario del 19 dicembre 1989 è stata sottoscritta anche dai deputati Taddei, Di Prisco, Barbieri.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

*INTERROGAZIONI, RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERPELLANZE E MOZIONE PRESENTATE*

Per esigenze tipografiche i documenti del sindacato ispettivo vengono pubblicati in un ordine diverso da quello comunemente seguito.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

PIRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli affari sociali.* — Per sapere:

se sia vero, secondo quanto apparso sui quotidiani di giovedì 4 gennaio 1990, che il manovale sardo disoccupato Raimondo Olla di 56 anni di Elmas, paese dell'hinterland di Cagliari, si è impiccato al soffitto del suo garage per avere atteso invano per tanto tempo dall'INPS la pensione di invalidità e che la burocrazia dell'Istituto nazionale della previdenza sociale aveva, tra le altre cose, smarrito il suo ricorso ove dettagliatamente egli ribadiva il suo diritto;

se sia vero, inoltre, che ha confidato alla moglie prima di impiccarsi le seguenti parole: « La faccio finita, tanto ormai quella maledetta pensione non me la daranno mai ». (4-17633)

PIRO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere:

se sia vero che gli ammalati dell'Istituto Rizzoli sono costretti al freddo da diversi giorni perché, come dichiarato dalla infermiera Fulvia Succi: « Si riaccende la caldaia la mattina alle ore cinque e la sala operatoria comincia alle sei. Non c'è il tempo per avere l'acqua calda e lavare i malati prima dell'intervento. Siamo costrette a scaldare l'acqua nelle pentole ». Da altre dichiarazioni rilasciate alla giornalista Gaia Giorgetti sul *Resto del Carlino* di Bologna del 4 gennaio 1990 emergono i seguenti gravissimi particolari: « Un incubo, sbottano le infermiere dell'ex astanteria, i malati hanno battuto i denti, quando respiravano si vedeva il fiato. Non bastavano le coperte in dotazione: molti se la sono portata da casa. E qui — aggiunge Marisa Carati, infermiera

professionale della seconda divisione — la ricoverata più giovane aveva 75 anni »;

se sia, inoltre, vero che il dottor Paolo Prosperi ha detto: « Ci hanno consigliato di mettere la stufetta »;

se sia, inoltre, vero che il direttore sanitario *pro tempore* Gino Caroli sostiene: « Il riscaldamento non dipende da noi, ma dall'amministrazione: già un mese fa ci fu un problema analogo che abbiamo risolto, anche stavolta troveremo una soluzione »;

se queste notizie siano note al commissario dell'Istituto Rizzoli, già prefetto di Bologna, dottor Santoro, e se il Governo ritiene di dover disporre l'immediato licenziamento del geometra Isidoro Zaniboni, responsabile dell'attività tecnica, il quale avrebbe dichiarato: « Freddo al Rizzoli? Capita in tutte le buone famiglie quando fuori è sotto zero ». (4-17634)

BONETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° dicembre 1989 è interdetta la circolazione in territorio austriaco ai veicoli pesanti da trasporto merci dalle ore 22 alle ore 5 del mattino, ad eccezione di quelli adibiti al trasporto di determinate merci e di quelli a bassa rumorosità;

le deroghe al divieto per i veicoli di contenute emissioni sonore vengono rilasciate dalle autorità austriache previa domanda corredata da un certificato del produttore del veicolo (o suo delegato) che attesti tali caratteristiche, ovvero da una dichiarazione di prenotazione di pacchetti insonorizzanti;

gli autotrasportatori italiani si vedono sistematicamente rifiutare dagli uffici della motorizzazione di Innsbruck permessi di circolazione per determinati tipi di veicoli, riconosciuti invece di scarsa emissione di sonorità soltanto per i trasportatori austriaci;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

le pratiche presentate dai vettori italiani allo stesso ufficio sono soggette ad esasperazioni burocratiche, talché non vengono ulteriormente accettati i certificati delle nostre case automobilistiche, seppure tradotti in lingua tedesca, pretendendosi invece esclusivamente le dichiarazioni dei rappresentanti austriaci delle stese case costruttrici;

i vettori austriaci non risentono degli stessi disagi che derivano ai vettori italiani dalla instaurazione del divieto, in quanto affluiscono con centinaia di autotreni ed autoarticolati nelle giornate di venerdì pomeriggio e sabato verso tutti i posteggi della provincia di Bolzano, autostradali e non, mentre i relativi conducenti vengono prelevati da autobus aziendali che, nelle prime ore del mattino del lunedì li riportano *in loco*, iniziando immediatamente l'attività;

i vettori austriaci, pertanto, hanno piena ed assoluta libertà di movimento in territorio italiano in qualsiasi ora del giorno e della notte, cosa che non è consentita ai nostri vettori in territorio austriaco —;

se e quali passi intendano porre in essere nei confronti delle competenti autorità austriache per far cessare questo discriminatorio atteggiamento nel rilascio dei permessi in deroga ai vettori italiani;

se il ministro dei trasporti non ritenga, al fine di assicurare la totale reciprocità di trattamento, di inibire la circolazione, e non soltanto l'ingresso in territorio italiano, ai trasportatori austriaci che, in forza di quanto esposto nella premessa, stanno erodendo notevoli quote di mercato ai vettori nazionali. (4-17635)

CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Spinetta Marengo (Alessandria) e a Pioltello Rodano (Milano) si è ripetutamente verificato il fenomeno della caduta di neve a cielo completamente sereno;

tale fenomeno si verifica nei pressi, rispettivamente, degli impianti Montefluos di Spinetta e del cosiddetto polo chimico di Pioltello Rodano e, presumibilmente, è dovuto all'emissione di fumi caldi contenenti particelle di metalli pesanti in un ambiente a temperatura particolarmente bassa —;

se siano stati effettuati prelievi ed analisi, e con quale esito, di campioni della neve artificiale di cui in premessa;

se siano disponibili dati relativi alle emissioni in atmosfera degli impianti di cui in premessa e se i valori risultino entro i limiti di legge;

se siano stati effettuati, e con quale esito, monitoraggi sulle emissioni in atmosfera degli impianti in questione durante i giorni in cui il fenomeno delle nevicate a cielo sereno si è verificato;

se, infine, si sia rilevata la presenza di metalli pesanti nelle emissioni in atmosfera, presenza che spiegherebbe la rapida ricaduta a terra dei cristalli di neve. (4-17636)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre quindici anni, la società Tessile S.p.A. (ex Faini) di Cetraro (Cosenza) è posseduta dalla GEPI S.p.A.;

da allora la società ha continuato ad accumulare passivi sino alla perdita attuale di lire 3 miliardi e 700 milioni;

solo il 25 per cento del fatturato annuo (circa 9 miliardi) è prodotto interno dell'azienda che occupa 140 dipendenti (parecchie centinaia di lavoratori sono stati posti in cassa integrazione ed in pensione anticipata);

dal 1986, direttore dello stabilimento di Cetraro (Cosenza) è stato nominato tale ragioniere Nino Menozzi, residente e domiciliato a Reggio Emilia, viale Risorgimento n. 53, ex addetto ac-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

quisti filati della SICMA di Reggio Emilia, industria fallita;

il contratto per il Menozzi prevede, oltre a 120 milioni l'anno, l'appartamento a Cetraro (che il Menozzi usa per due-tre giorni al mese), l'indennità viaggio da Reggio Emilia a Cetraro e ritorno (non meno di un milione a viaggio calcolando aereo, auto e trasferta), una indennità di 10 milioni per ogni bilancio consuntivo approvato purché il passivo non sia superiore del 5 per cento a quello precedente;

il direttore Menozzi ha assegnato a due stiliste, che nessuno ha mai visto nello stabilimento (anche per la ridotta attività dell'azienda), ma, si dice, vicine di casa, compensi di 40 milioni di lire incrementabili sino a 80 milioni l'anno; una impiegata, certo di concetto (se non dirigente) viene pagata dalla Tessile di Cetraro (Cosenza) per stare a Reggio Emilia al servizio del tal Menozzi il cui contratto obbligherebbe a risiedere a Cetraro;

nel mese di dicembre 1989 il nuovo amministratore delegato dottor Claudio Cruciani ha denunciato alla GEPI S.p.A. tali situazioni ed altre penalmente, finanziariamente e produttivamente più gravi (che saranno oggetto di altre interrogazioni), inviando al Menozzi una lettera di licenziamento per gravi violazioni contrattuali a danno dell'azienda;

nello stesso mese il nuovo amministratore delegato ha predisposto un bilancio annuale della Tessile di Cetraro che si presenta per la prima volta in pareggio, prevedendo inoltre la ripresa dell'attività diretta dell'azienda;

contemporaneamente da parte di alcuni ambienti GEPI è stato consigliato al nuovo amministratore delegato di dare le dimissioni dall'incarico, mentre si preannuncia la presentazione in Consiglio di amministrazione della Tessile (convocato per il 10 gennaio) di un bilancio alternativo a quello dell'amministratore, predisposto - si dice - dall'addetto agli acquisti Menozzi, sostenuto da certi Ciocca e Tecanen, che pare lavorino nella dire-

zione generale GEPI, bilancio alternativo che prevede, logicamente, un passivo di 3 miliardi e 700 milioni, aumentato forse del 4,9 per cento allo scopo di far incassare all'addetto agli acquisti diventato direttore i 10 milioni previsti dal contratto -;

se ritengano opportuno, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze;

aprire una inchiesta da affidare alla Guardia di finanza sulla gestione della Tessile di Cetraro, sui rapporti tra la Tessile e diverse aziende esterne emiliane e baresi, tra la Tessile ed i diversi consulenti;

valutare l'ammontare degli esborsi effettuati dalla Tessile di Cetraro negli acquisti delle materie prime, nella loro vendita e nel loro riacquisto; il costo reale delle produzioni, vendute, riacquistate e rivendute;

disporre un'indagine che stabilisca se il depauperamento tecnologico, produttivo, occupazionale e professionale della Tessile di Cetraro non sia stato causato dalla cattiva amministrazione di falsi manager nominati dalla GEPI;

disporre una indagine della Guardia di finanza sulla posizione fiscale di quel Menozzi configurando l'ipotesi di truffa allo Stato nel caso di violazione del contratto con la GEPI, società per azioni ma ad intero capitale pubblico;

disporre una indagine, affidata alla Guardia di finanza, per valutare, in comparazione, i bilanci predisposti per il 1990 dall'amministratore delegato e dal gruppo che farebbe capo all'ex addetto agli acquisti Menozzi;

disporre una indagine per accertare i motivi della richiesta di dimissioni nei confronti del nuovo amministratore delegato, colpevole, a quanto pare, di voler presentare a forza un bilancio in pareggio, ritenendo inoltre che la Tessile di Cetraro possa e debba diventare produttiva, con maggiori capacità occupazionali in un'area del Mezzogiorno ad alta intensità disoccupazionale. (4-17637)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

PUMILIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

premesso che il dottor Salamone ha presentato le dimissioni da direttore generale del Banco di Sicilia, sia per contrasti con il comitato esecutivo, sia per recenti rilievi della Banca d'Italia sull'attività del Banco;

considerato:

che i rilievi fatti dalla Banca d'Italia nel corso dell'ultima visita ispettiva hanno evidenziato carenze gestionali riconducibili alla responsabilità diretta del Comitato esecutivo, carenze che attengono tra l'altro alle modalità di concessione dei crediti, a ritardi nella informatizzazione dell'attività bancaria, all'affidamento di società in qualche modo legate alla P2;

che la classe dirigente del Banco di Sicilia, a più livelli ed in maniera diffusa, ha manifestato una sostanziale difficoltà al dialogo ed alla collaborazione con il vertice burocratico, creando una situazione di preoccupante demotivazione di dirigenti e funzionari centrali e periferici;

che la recente decisione di trasferire la responsabilità del vicariato dall'uno all'altro dei due vice direttori generali ha registrato l'unanime censura del Comitato esecutivo;

che l'evidente incompatibilità tra quest'ultimo ed il direttore generale determina, ove dovesse perdurare la coesistenza, una situazione di ingestionabilità che non può non tradursi in crescenti difficoltà operative per l'Istituto, specie nel momento in cui esso è impegnato ad affrontare la accentuata concorrenza di grandi realtà bancarie nazionali ed internazionali;

che la Direzione generale del Banco non sembra operare in sintonia con il Governo regionale, stante la disparità di vedute circa il futuro assetto del sistema creditizio isolano;

che le differenziazioni non favoriscono certamente l'avvio del processo di ricapitalizzazione dell'Istituto che prevalentemente dovrebbe gravare sul bilancio regionale;

che in un contesto generale che vede il sistema creditizio impegnato nel processo di globalizzazione dei mercati finanziari il direttore generale del Banco persegue invece un progetto egemonico in Sicilia che distoglierebbe evidentemente preziose energie ad una irrinunciabile proiezione nazionale ed internazionale del Banco;

che in atto il conto economico del Banco deve sopportare il prelievo annuale di circa 250 miliardi di lire soltanto per pagare i pensionati dell'Istituto così compromettendo ogni ipotesi concreta di autofinanziamento ed accentrando in prospettiva la dipendenza del Banco da apporti finanziari esterni —;

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro in indirizzo a respingere, in modo unilaterale e senza alcuna consultazione con il governo della Regione, le dimissioni del direttore generale del Banco di Sicilia. (4-17638)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'accumulo di vere e proprie montagne di rifiuti solidi urbani, che da alcune settimane vengono riversati a cielo aperto nel comune di Forio d'Ischia nel piazzale adiacente al cimitero comunale, una delle zone ad alto interesse turistico e meta giornaliera di centinaia di cittadini in visita ai propri defunti, rischia di trasformarsi in una discarica ad alto rischio;

tale problema di vera e propria emergenza igienico sanitaria è stato denunciato a più riprese dalla locale sezione di DP la quale ha invitato i cittadini di Forio d'Ischia a una manifestazione, pretestuosamente vietata dal com-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

missariato della polizia di stato d'Ischia, per il 7 gennaio —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per rimuovere al più presto la montagna di rifiuti formatasi in queste settimane e per evitarne un nuovo accumulo;

quali siano le ragioni che hanno spinto il locale commissariato a vietare la manifestazione e se ritenga tale divieto incongruente, specialmente alla luce del fatto che per settimane ogni autorità locale si è dimostrata latitante rispetto al problema che cresceva con il passare dei giorni. (4-17639)

ARNABOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 giugno 1986, la commissione per l'appalto-concorso, relativo ai lavori di ristrutturazione dell'aula magna dell'Istituto centrale di statistica (ISTAT), decise di aggiudicare i lavori stessi alla FARAM SpA - filiale di Roma con sede in piazza Euclide n. 2, per un importo complessivo di lire 1.425.565.080;

la suddetta commissione, costituita dal professor Guido Mario Rey, presidente dell'ISTAT, con deliberazioni n. 82 dell'11 novembre 1985 e n. 90 del 23 dicembre 1985, risultava composta dalla dottoressa Maria Rosa Alvano De Francisci (presidente), dal dottor Giuseppe Perone, dall'ingegner Fabrizio De Cicco, dal signor Leopoldo Pennese, tutti dipendenti dello stesso ISTAT, nonché da due esperti esterni: l'ingegner Gianfranco Nardi — ingegnere superiore nei ruoli del personale del catasto e dei servizi tecnici erariali — e l'architetto Fausto Secchi Tarugi — ispettore centrale presso il Ministero per i beni culturali ed ambientali —;

con nota n. 5 del 13 marzo 1986, la dottoressa Maria Rosa Alvano comunicava al direttore generale dell'ISTAT, dottor Luigi Pinto, l'elenco dei lavori che, a

detta della commissione da lei presieduta, si ritenevano necessari presso l'aula magna, nonché l'elenco delle ditte che, sempre a detta della stessa commissione, andavano invitate all'apposito appalto-concorso;

si trattava in massima parte di lavori edili necessari per l'adeguamento dell'aula magna in questione alle norme di sicurezza e prevenzione incendi, ai sensi della legge 7 dicembre 1984, n. 818, nonché per la ristrutturazione dell'aula magna medesima (rifacimento della pavimentazione e degli impianti elettrici, eliminazione dell'infiltrazione d'acqua dal soffitto, tinteggiatura delle pareti, disinstallazione di poltroncine in legno ed installazione di circa 150 nuove poltroncine del tipo in pvc imbottito in gommapiuma ecc.);

la suddetta commissione comunicava, altresì, con la predetta nota del 13 marzo 1986, che le ditte erano state reperite a seguito di un'apposita selezione effettuata sia tramite gli elenchi in possesso dell'ISTAT, sia a seguito di indicazioni fornite dal Provveditorato generale dello Stato e dalla Camera dei deputati (*sic*!), sia a seguito di suggerimenti da parte di altre fonti non meglio specificate;

la dottoressa Maria Rosa Alvano, presidente della commissione, faceva, inoltre, presente che i criteri di massima, assunti quale base per la selezione delle ditte, erano stati:

a) le notevoli dimensioni delle ditte stesse e la forma giuridica di SpA;

b) la loro specializzazione nella costruzione e fornitura di arredi in legno e restauro di opere in legno;

c) la iscrizione negli elenchi del Provveditorato generale dello Stato o la segnalazione da parte dello stesso Provveditorato;

le ditte prescelte erano le seguenti: Fantoni, Castelli, Sicma, Cau Sud, Faram, Facomet, Mim, Unifor e Trau;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

il consiglio di amministrazione dell'ISTAT, nella seduta del 25 marzo 1986, dopo aver accolto integralmente le proposte avanzate dalla commissione Alvano, deliberava l'espletamento di un appalto-concorso tra le nove ditte segnalate dalla commissione stessa;

appare a dir poco incomprensibile che l'intero consiglio di amministrazione dell'ISTAT, all'interno del quale sedevano e continuano a tutt'oggi « a sedere » illustri luminari del diritto amministrativo e della contabilità di stato come il professor Sabino Cassese — docente presso l'università « La Sapienza » di Roma — ed il professor Alberto De Roberto — presidente di sezione del TAR del Lazio — non abbia trovato nulla da obiettare in merito alla illegale procedura adottata dalla commissione Alvano per il reperimento delle ditte da invitare all'appalto-concorso in questione;

nessuna obiezione, poi, venne mossa dal dirigente il servizio amministrativo nonché segretario del consiglio d'amministrazione, dottor Enrico Pauzano, dal dirigente il reparto gestione del patrimonio, nonché attuale assistente del presidente Rey, dottor Giuseppe Perrone, e dal dirigente la sezione contratti, signor Leopoldo Pennese, gli ultimi due, membri effettivi della commissione Alvano;

la commissione Alvano, infatti, aveva eluso il disposto dell'articolo 9 della legge 8 agosto 1977, n. 584, secondo cui i bandi di gara riguardanti lavori pubblici, da aggiudicarsi tanto col sistema della licitazione privata quanto con quello dell'appalto-concorso, andavano pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* della CEE, se d'importo superiore a 1.000 milioni, e, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 687 del 1984, per lavori d'importo superiore a 500 milioni di lire, gli avvisi di gara andavano pubblicati nell'albo dell'amministrazione appaltante, nell'albo pretorio del comune ove l'ente aveva sede e, per estratto, su uno dei principali quotidiani e su almeno uno dei quotidiani aventi particolare diffusione nella regione

ove aveva sede l'amministrazione appaltante;

le società prescelte dalla commissione Alvano, ed accettate dal consiglio d'amministrazione dell'ISTAT, non solo non erano state individuate secondo le modalità fissate dalla legge ma risultavano tutte aventi un oggetto diverso da quello richiesto dall'ISTAT;

all'ISTAT, infatti, necessitavano soprattutto lavori edili, mentre le suddette società risultavano essere produttrici di mobili per ufficio, per appartamenti ed anche per bagni;

ben sette delle suddette nove società, infatti, dopo aver ricevuto l'invito da parte dell'ISTAT, si affrettarono a declinare lo stesso invito in quanto i lavori richiesti non rientravano assolutamente nell'oggetto della loro attività;

solo due delle società prescelte dalla commissione Alvano facevano pervenire un'apposita offerta nei termini fissati dall'ISTAT con lettera di gara n. 7056 del 1° aprile 1986: la società Faram e la società Fantoni;

la suddetta lettera di gara, a pagina 3, consentiva la possibilità di costituire associazioni temporanee di imprese, ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 113 del 1981;

il riferimento alla predetta legge n. 113 del 1981, però, risultava manifestamente infondato in quanto la stessa legge disciplinava esclusivamente le procedure d'aggiudicazione delle pubbliche forniture;

l'ISTAT avrebbe dovuto far riferimento agli articoli 21, 22 e 23 della legge n. 584 del 1977 ed agli articoli 9 e 12 della legge n. 687 del 1984, che disciplinano i lavori pubblici;

nessuna delle predette ditte, comunque, decise di costituire associazioni d'imprese;

la commissione Alvano, come già detto, in data 12 giugno 1986, decideva

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

di aggiudicare l'appalto-concorso alla Far-ram SpA, per un importo di lire 1.425.565.080;

la Fantoni SpA, risultata sconfitta, non ebbe di che lamentarsi in quanto, a distanza di qualche mese, risultava aggiudicataria, da parte della solita commissione, di un appalto per i lavori di ristrutturazione del centro diffusione dati (data shop) di via Depretis 74-bis, per un importo di oltre un miliardo di lire;

anche in quel caso, pur trattandosi di lavori edili, ai preferì scegliere, senza alcuna pubblicazione di bandi sulla stampa, una società produttrice di mobili per ufficio, per appartamenti e per bagni;

in entrambe le circostanze, le società appaltatrici dovettero, inevitabilmente, far ricorso al subappalto, espressamente vietato dalla legge e dai capitoli approntati dall'ISTAT;

nessuna obiezione venne sollevata al riguardo dai vari organismi di controllo dell'ISTAT (vedasi articolo apparso sul settimanale *L'Espresso* del 21 settembre 1989);

l'aula magna dell'ISTAT, dopo i costosi lavori di ristrutturazione, restava a lungo inutilizzata, in attesa del nulla-osta da parte dei vigili del fuoco di Roma che, solo di recente, avrebbero autorizzato una capienza massima di cento persone, a fronte, però, di circa 170 posti a sedere;

nel frattempo, alle organizzazioni sindacali veniva consentito di tenere assemblee presso il Supercinema di piazza del Viminale, alla modica cifra di circa 4 milioni per volta;

il 4 ottobre 1989, l'ISTAT consentiva alla sezione della CGIL operante presso lo stesso ISTAT di tenere un'assemblea nell'aula magna in questione. Alla fine della predetta assemblea, risultava divelta un'intera fila di poltroncine. L'ISTAT parlava immediatamente di atti di vandalismo, ma, dopo un accurato controllo, si accertava che le poltroncine, essendo state bloccate al pavimento con tasselli di

plastica del tipo « Fisher » da 3 centimetri, non avevano retto al peso degli intervenuti all'assemblea;

l'aula magna veniva, pertanto, dichiarata inagibile con nota n. 2240 del 5 ottobre 1989, a firma della dottoressa Maria Rosa Alvano, nel frattempo nominata direttrice centrale amministrativa, su proposta del presidente dell'ISTAT, professor Guido Mario Rey;

nessuna notizia è trapelata a tutt'oggi in merito alla natura dei lavori di ripristino che si sono resi necessari per far fronte agli inconvenienti verificatisi, alle eventuali spese sostenute ed alle eventuali iniziative a carico del collaudatore dei lavori stessi —:

quali provvedimenti urgenti si intendono prendere, nel caso che quanto susposto risponda al vero, per accertare e perseguire le responsabilità amministrative e concorrere ad accertare e perseguire le responsabilità penali emergenti.

(4-17640)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Amantea (Cosenza), centro costiero di 14.000 abitanti, è privo di un piano regolatore generale; l'incarico di redigere lo strumento urbanistico venne conferito nel lontano 1979. Tra i tecnici incaricati vi è il titolare di una grossa impresa di costruzioni che in questi ultimi 10 anni ha edificato centinaia di appartamenti, sempre in violazione delle norme urbanistiche, con il tacito assenso degli amministratori comunali e di quanti altri dovevano intervenire per vietare e reprimere. La giunta regionale ha più volte minacciato la nomina di un commissario *ad acta* per l'approvazione del piano regolatore generale ma ciò non è ancora avvenuto, mentre l'incarico dato nel 1979 non è mai stato revocato. E così, in vigore del vecchio piano di fabbricazione, sono state e vengono compiute grosse speculazioni sul territorio. Sta per concludersi in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

questi giorni l'iter di una mega-lottizzazione privata, approvata in variante al piano di fabbricazione, con la quale 700.000 metri quadrati di terreno agricolo vengono trasformati in aree edificabili stravolgendo l'intero assetto territoriale di quel comune. L'iter di questa lottizzazione è stato favorito anche da un provvidenziale ritardo di 10 giorni, sul termine massimo di 60 giorni previsti per il silenzio-assenso, col quale l'assessore regionale all'urbanistica Reale ha comunicato la sospensione di nulla-osta; ciò quantunque lo stesso assessore fosse stato informato della pratica e della scadenza dei termini almeno tre mesi prima! Un'altra lottizzazione, su circa 200.000 metri quadrati di terreno, è stata presentata recentemente dalla società Finitalia la quale, dopo aver gestito 28 dei 44 miliardi stanziati dalla legge n. 41 del 1986 per i così detti « giacimenti culturali », ora si appresta a costruire un grande villaggio turistico utilizzando gli enormi profitti ricavati dall'affare « beni culturali » ed anche, sembra, contributi di miliardi erogandi da parte del ministero del turismo, in base al cosiddetto « decreto Carraro ». Queste ed altre operazioni speculative sono rese possibili anche dalla mancanza di un piano regolatore generale oltre che dal comportamento omissivo di amministratori comunali e della giunta regionale;

un anno fa la Guardia di finanza ha sottoposto a sequestro gli atti relativi ad appalti di opere pubbliche esperiti dal comune di Amantea negli ultimi anni; delle risultanze dell'inchiesta non si sa nulla, mentre quegli atti restano ancora sotto sequestro;

da 4 mesi Amantea è senza giunta comunale; la D.C., che conta sedici consiglieri comunali su trenta, non riesce a sostituire la giunta dimissionaria a causa delle beghe tra correnti alle quali sottostanno interessi di potere. Il prefetto di Cosenza, pur sollecitato dai consiglieri del PCI e di D.P., non è finora intervenuto fissando i termini per la elezione della giunta e, in caso negativo, sciogliendo il consiglio comunale;

la magistratura competente è lenta oltremisura quando deve portare a termine indagini o definire procedimenti penali a carico di amministratori del comune e dell'USL di Amantea, finché arrivano provvidenziali prescrizioni od amnistie di reati. Un procedimento penale per l'avvenuto pagamento di falsi danni da calamità naturali, avviato nel 1981, aspetta ancora di arrivare in aula. Una vicenda scandalosa ed eclatante — lo scavo di una buca sul greto del fiume Oliva, area demaniale, per depositarvi rifiuti solidi urbani, mai utilizzata ma pagata 70 milioni — si è conclusa con una incomprensibile assoluzione. Diversi procedimenti penali a carico del presidente dell'USL n. 11 di Amantea giacciono nei cassetti degli uffici giudiziari di Paola;

recentemente è stata soppressa la sede pretorile di Amantea il cui carico di lavoro è risultato, negli ultimi due anni, superiore a quello di tante altre preture calabresi non soppresses; mentre resta inutilizzato un edificio nuovo, non ancora inaugurato, costruito per sede giudiziaria mentre ad Amantea l'illegalità cresce e settori della classe politica dirigente gridano vittoria per l'avvenuta chiusura dell'ufficio giudiziario —:

dal ministro dell'interno:

se non ritiene di dover intervenire presso il prefetto di Cosenza affinché si attivi immediatamente e proceda alla convocazione del consiglio comunale di Amantea per la elezione della giunta;

se non ritiene necessario avviare un'indagine analitica sulla gestione del comune di Amantea in materia di appalti, di mancato pagamento di oneri urbanistici, di violazioni di leggi urbanistiche in materia di varianti e di lottizzazioni, di applicazioni di norme contrattuali, ecc.;

dal ministro di grazia e giustizia:

se intende interessare della diffusa illegalità denunciata anche l'Alto commissario per la lotta alla mafia, stante l'ipotesi di riciclaggio di danaro sporco in attività edilizie nella zona interessata;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

se intende riverificare e modificare la decisione già assunta di sopprimere la pretura di Amantea;

se esistono indagini giudiziarie in corso sull'attività della Finitalia s.a.s.;

se esistono rapporti di polizia sulla diffusione del fenomeno mafioso nel comune di Amantea e su rapporti tra politica, mafia ed affari sul territorio di questo comune calabrese. (4-17641)

ZANONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Novara la situazione dell'amministrazione della giustizia si presenta particolarmente grave, sia per l'esiguo numero dei magistrati disponibili (cinque, a fronte di un organico minimo di nove unità), sia per la mancanza di personale ausiliario;

esiste un « arretrato », censito solo fino all'inizio del 1988, che ammonta a 1.700 processi penali pendenti e a 600 giudizi civili pendenti —:

se e quali provvedimenti urgenti s'intendono adottare per fare fronte alla accennata situazione e per scongiurare la minaccia di una sospensione dei procedimenti pendenti. (4-17642)

MENSURATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 180 del 1978 prevede la chiusura delle strutture manicomiali e la destituzione dei malati di mente;

la stessa legge prevede la istituzione di varie strutture alternative (case famiglia, comunità protette eccetera), oltre alla costituzione di dipartimenti di salute mentale (ex CIM);

la regione Lazio ha maturato notevoli ritardi nel porre in essere delle strutture alternative, tanto che, a tutt'oggi sono stati realizzati soltanto alcuni modesti interventi;

i dipartimenti di salute mentale, ancora carenti delle previste figure professionali, non sempre sono adeguati ai compiti loro assegnati dalla normativa in vigore;

i malati di mente nel Lazio e le loro famiglie hanno dunque trovato risposta ai loro problemi prevalentemente attraverso il ricovero in case di cura convenzionate;

la giunta regionale del Lazio, con delibera del 27 dicembre 1989, ha interrotto il convenzionamento con tali case di cura, chiudendo dal 1° gennaio 1990 le accettazioni e stabilendo le dimissioni di tutti i ricoverati entro il 30 giugno;

tale decisione, anche se in linea con l'attuale legislazione, appare poco opportuna visti i ritardi esistenti nell'attuazione della legge n. 180 del 1978 —:

se ritenga di prendere iniziative al fine di:

consentire alla regione Lazio di procedere all'attuazione della legge senza che questo comporti gravi ripercussioni sulla situazione dei malati di mente e sulle loro famiglie;

mantenere, comunque, fino alla realizzazione di strutture alternative, la possibilità di accettazione presso le cliniche convenzionate dei ricoveri volontari, previo rigoroso accertamento da parte dei dipartimenti di salute mentale delle USL, che non trovassero accogliimento nelle strutture pubbliche;

accelerare la completa attuazione della legge n. 180 del 1978, sollecitando la regione Lazio a procedere alla costituzione di strutture alternative atte ad evitare il completo abbandono dei malati di mente, con ripercussioni gravissime sulle loro famiglie e sulla intera collettività. (4-17643)

SEPPIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro con proprio decreto, ha assegnato alla Banca popolare dell'Etru-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

ria e del Lazio il servizio di esattoria per la provincia di Arezzo e che lo stesso Ministero ha determinato gli sportelli per la riscossione dei tributi e che per la Valdichiana è stata soppressa l'esattoria di Foiano, determinando una giusta presa di posizione da parte del consiglio comunale, per il disagio che si viene a creare per la popolazione e per i tanti piccoli operatori economici insediati nella zona e per il fatto che proprio recentemente la banca, in accordo con l'amministrazione locale, ha ristrutturato la propria sede —:

se intenda rivedere la propria decisione o, comunque, per alleviare il disagio dei cittadini, intenda dare disposizioni affinché i contribuenti possano effettuare i versamenti delle imposte presso le sedi locali della banca, che provvederà poi al trasferimento all'esattoria. (4-17644)

FARAGUTI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

circa duemila famiglie della provincia di La Spezia stanno vivendo ore d'angoscia per il timore di vedere volatilizzati i loro risparmi per il crac di un cosiddetto « finanziere d'assalto ». Trattasi di Tiziano Mugnai, amministratore di diverse società, tra cui lo Studio intermediazione finanziaria;

tra le vittime del faccendiere non vi sono speculatori e incalliti evasori fiscali, ma povera gente indotta a versargli i propri risparmi da una fitta rete di persuasori che hanno operato quanto meno con colpevole superficialità —:

stante il profondo allarme sociale prodotto da tali fatti, se ritengano di dover intervenire, a margine delle indagini degli organi giudiziari, per l'accertamento di eventuali responsabilità di ordine amministrativo-finanziario;

in particolare, data la difficoltà della materia che richiede indagini specialistiche, se ritengano opportuno inviare sul posto tecnici ministeriali perché, per verificare il rispetto delle norme vigenti,

indaghino sulle attività di enti o istituti di credito che hanno operato in collegamento con le società del Mugnai e perché indaghino sulle connessioni esistenti tra le molteplici società create dal Mugnai con i fondi rastrellati nel modo suddetto. (4-17645)

PIERMARTINI. — *Al Ministro della ricerca scientifica e dell'università.* — Per sapere — premesso:

1) che il prefetto della provincia di Roma con decreto n. 16806, divisione IV del 18 maggio 1978 ha pronunciato l'espropriazione in favore della II Università statale di Roma nei confronti del comune di Frascati, di terreni siti in località Passolombardo, foglio 1038, già in concessione alla Cooperativa combattenti e reduci;

2) che il commissariato per la liquidazione degli usi civici in data 20 gennaio 1984 ha rilasciato attestato che le particelle di cui al foglio 1038 rientrano tra i beni del demanio civico del comune di Frascati e che non risultano, in riferimento all'attuata procedura di esproprio per pubblica utilità, previamente rilasciate le prescritte autorizzazioni della competente autorità regionale;

3) che il comune di Roma ha perimetrato le borgate Torvergata, Carcaricola, Giardinetti, Passolombardo con apposita variante al piano regolatore generale considerando le suddette borgate zona di recupero urbanistico cambian-done quindi destinazione urbanistica, cioè da zona M4 a zona 0;

4) che in tali zone sono stati spesi circa 3 miliardi per opere di urbanizzazione: acqua, luce, gas, fogne... per altro non ancora completamente terminate;

5) che a tutt'oggi la II Università non ha ancora realizzato i circa 1.440.000 mc per il proprio fabbisogno —:

se risponde a vero che:

1) con legge n. 771 del 1972 veniva istituita la II Università di Roma e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

che nonostante la competenza regionale per le opere di carattere universitario veniva delegato il prefetto per l'adozione dei decreti di esproprio;

2) con legge n. 122 del 1979, articolo 4, veniva concessa alla II Università la facoltà di escludere dall'esproprio le aree compromesse da insediamenti edilizi nelle località denominate: Giardinetti, Carcaricola, Tervergata, Passolombardo e « ai fini della conservazione del patrimonio l'università è autorizzata a procedere alla concessione in uso dei terreni espropriati a coloro che comunque li coltivano all'atto di esproprio »;

3) all'università è concessa la facoltà di edificare 2.790.000 mc pari a un indice di 0,55 mc per mq, di cui oltre 270.000 mc sono destinati a « edilizia residenziale non strettamente legata alla docenza » come da nuovo piano regolatore generale, comune di Roma, sottosezione M4;

4) l'università, d'intesa col comune di Roma, avrebbe stralciato circa 59 ettari dall'originario decreto di esproprio in considerazione del fatto che erano nuclei consolidati da recuperare urbanisticamente e socialmente;

5) con atto di compravendita del 15 maggio 1982 l'università ha acquistato 80.000 mc in località « La Romanina »;

6) con atto di compravendita datato 9 ottobre 1981 l'università ha acquistato dalla provincia romana della Compagnia di Gesù l'edificio detto « Collegio di Mondragone » in località Monteporzio Catone, quindi fuori dal limite di proprietà assegnatole per effetto del decreto di esproprio del prefetto;

7) nel Consiglio di amministrazione della II Università era stato dato incarico all'ufficio tecnico di relazionare circa l'immobile ubicato fronte Autostrada A2, confinante con II Università, La Romanina e già Aga-Motel;

8) sempre in suddetta località sia stato rilevato dalla II Università un capannone aperto ai 4 lati e tuttora in fase

di completamento presumibilmente destinato a mensa universitaria, già di proprietà « Italtubi », senza concessione edilizia;

9) nella suddetta località Passolombardo è stata promossa una protesta popolare sfociata in più di qualche blocco stradale e culminata con l'arresto di una invalida civile rispondente al nome di Boccia Graziella;

10) tale stato di turbativa era conosciuto dalla II Università, dal locale commissariato, nonché dalla circoscrizione VIII e dal comune di Roma;

11) i quotidiani dell'epoca, fatta eccezione del mensile *Porta Portese*, non ritennero di pubblicare nessuna notizia in merito, benché costantemente e urgentemente informati;

12) a seguito di tale protesta il commissariato locale ebbe una successione nel proprio dirigente;

13) l'impresa « Trillò-Sergio » fu denunciata dalla II Università perché non in grado volontariamente di soddisfare il lavoro appaltato riguardante la recinzione con paletti, rete metallica e muro di cinta e che tuttora è pendente lite giudiziaria;

14) la II Università di Roma in una nota, a firma dell'attuale rettore, abbia disconosciuta la perimetrazione negando il nulla osta necessario per il conseguimento della concessione in sanatoria legge n. 74 del 1985;

15) da oltre 5 anni è pendente dinanzi al commissariato agli usi civici una causa fra il comune di Frascati, Cooperativa Rosa Pungente già Cooperativa combattenti e reduci, e II Università per la legittimità del decreto di esproprio trattandosi di beni del demanio civico;

16) attualmente da ben 5 anni esiste un tentativo di conciliazione promosso dall'assessore agli usi civici, dottor Pietro Federico tra le parti interessate: comune di Frascati, VIII circoscrizione di Roma, comune di Roma, assessore agli usi civici

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

e II Università; tentativo tuttora senza esito per la continua opposizione da parte della II Università;

17) sono stati affrancati circa 14 lotti di terreno da parte degli ex-combattenti e reduci a seguito di particolare delibera adottata dal comune di Frascati;

18) attualmente il comune di Frascati è in lite giudiziaria con la II Università circa l'indennità di esproprio di lire 600 (seicentolire) al mq. in quanto l'università non intende riconoscere tutta la tenuta di Passolombardo, compresi casali, stalle, fienili, ecc. regolarmente condotta in affitto da circa 50 anni;

19) agli eredi Micara, al signor Luca Nardi, al signor Gentile Raul è stato corrisposta una indennità pari a 1.200 lire al mq. in quanto coltivatori diretti o diretti coltivatori, conduttori in proprio, dei terreni già espropriati;

20) al signor Parmigiani Luigi è stata riconosciuta la doppia indennità, ma mai liquidata e che per effetto di leggi vigenti c'è stata la retrocessione di parte di questi terreni al signor Parmigiani in quanto l'università stessa nei 10 anni trascorsi dal citato decreto di esproprio non ha realizzato alcuna infrastruttura, facoltà o altro nei 650 ettari disponibili;

21) il Consiglio di Stato abbia rimesso in possesso la congregazione religiosa « Boccone dei poveri » già Collegio Cusmano e che tutt'ora è in atto un tentativo di conciliazione bonaria per la liquidazione di tale bene da parte della II Università a favore della citata congregazione;

22) a tutt'oggi l'università non ha predisposto alcun piano particolareggiato di attuazione per la costruzione del secondo ateneo;

23) giusto articolo 2 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge n. 766 del 1973, il decreto di esproprio doveva essere adottato dal presidente della giunta regionale e non dal prefetto;

24) vi è « carenza di potere espropriato » nel decreto prefettizio per la mancanza di assenza dei termini entro i quali dovevano essere iniziati e compiuti i lavori e le espropriazioni se non si ravvisano elementi di sovradimensionamento dell'area espropriata in quanto oltre 180.000 mc sono stati acquistati dalla II Università fuori dal perimetro dei 650 ettari e che quindi tale cubatura va necessariamente scomputata dai 2.790.000 mc realizzabili sui terreni espropriati;

25) con successiva legge sono state decentrate altre università nell'ambito della regione Lazio, Università della Toscana e Università di Cassino;

26) come da notizie apprese dal *Messaggero* in data 13 giugno 1984 ad una intervista de *Il Messaggero* il rettore Garaci riferiva circa la possibilità di acquistare alcuni rustici e che sono state fatte molte offerte tuttora in esame fra cui la proprietà « Imovil 2000 » per la facoltà di medicina (vedi *Messaggero* del 10 giugno 1984) ed un altro maxi immobile ex Caltagirone già di proprietà della « Sicet »;

27) la II Università ha praticamente bloccato la redazione dei piani particolareggiati già allo studio da parte del comune di Roma per le borgate di Passolombardo, Torvergata, Carcaricola e Giardinetti, abusando quindi della propria personalità e ritardando di fatto un processo di qualificazione territoriale-sociale, mancando queste borgate dei servizi sociali: scuole, asilo nido, ecc.

Nel caso risponda a vero quanto espresso si chiede di conoscere:

1) quali iniziative si intendano prendere per considerare la plurinullità del decreto prefettizio di esproprio, per il riconoscimento del sovradimensionamento dell'area espropriata, al fine di dare tranquillità e serenità alla popolazione della borgata Passolombardo circa la concessione in sanatoria edilizia per tutti quei fabbricati insistenti sui terreni in concessione agli ex-combattenti e reduci;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

2) sempre in riferimento all'edilizia residenziale privata se sia legittimo sacrificare la proprietà privata per consentire edificazione di case private non legate alla docenza;

3) come mai a tutt'oggi il tribunale presso gli usi civici non abbia emesso la propria sentenza circa il giudizio pendente in riferimento alla legittimità del decreto di esproprio su terreni ad uso civico;

4) come mai a tutt'oggi l'università abbia retrocesso quanto espropriato nelle zone di Torvergata, Carcaricola e Giardinetti e non abbia tenuto lo stesso comportamento per la tenuta di Passolombardo. (4-17646)

RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni sono state recapitate a numerosissimi inquilini degli alloggi di proprietà della Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali (CPDEL) siti in Padova, richieste di pagamento di somme relative a fitti e spese che risulterebbero non pagate;

nelle medesime lettere si minacciano gli inquilini che non ottemperassero a tali richieste, entro il perentorio termine di 15 giorni dalla data delle stesse, di attivare procedure giudiziarie tese al recupero coattivo dei vantati crediti e allo sfratto dei presunti morosi;

risulta invece che esiste da numerosi anni una vertenza sindacale che vede opposti a livello nazionale migliaia di inquilini, aderenti a una « Piattaforma contrattuale collettiva » sostenuta dall'Unione Inquilini e da numerosi Comitati, alla medesima CPDEL;

tale vertenza contesta l'esosità dei fitti rispetto ai redditi dei locatari, anche se ad equo canone, l'impossibilità di controllare le spese, la carenza di manutenzioni e di adeguamento degli immobili alle normative di legge (antincendio, ri-

sparmio energetico nel riscaldamento, ecc.), il clientelismo con cui vengono assegnati gli alloggi, l'assenza di chiarezza rispetto all'acquisto degli immobili e ai criteri con cui vengono espletati gli appalti per la fornitura dei servizi e delle (rare) manutenzioni, e a come ne vengono verificati gli esiti;

la suddetta Piattaforma rivendica una gestione sociale e democratica degli alloggi di proprietà degli Enti previdenziali e assicurativi, attraverso il passaggio della loro gestione agli Enti locali, assimilandola all'Edilizia residenziale pubblica;

ma, nonostante le ripetute richieste dell'Unione Inquilini e dei Comitati di giungere a un tavolo di trattative politico, non vi è mai stata una risposta in tal senso dal Governo, costringendo gli inquilini ad azioni di lotta più incisive che si concretizzano nel pagamento in forma ridotta di fitti e spese;

la CPDEL, anziché verificare lo stato di malcontento generalizzato, ha preferito attivare procedure amministrative coattive favorendo in questo modo l'acuirsi della tensione sociale, non la soluzione del problema, in un momento in cui l'emergenza casa è tutt'altro che superata —:

quale sia lo stato del contenzioso relativo al rapporto locativo tra inquilini ed Enti Previdenziali e Assicurativi, in particolare della CPDEL: il numero delle controversie, la loro natura, l'ammontare complessivo delle somme in contestazione, suddiviso per città e per anno;

il Bilancio consuntivo degli anni 1988-89 e il Bilancio preventivo per il 1990 della Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali, in particolare della sua gestione immobiliare;

di bloccare immediatamente tutte le procedure coattive in questione al fine di contribuire a non accrescere la tensione sociale sul fronte casa;

di stabilire al più presto un tavolo di trattative politico tra l'Unione Inqui-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

lini, i Comitati, il Ministero del Tesoro e il Ministero dei Lavori Pubblici al fine di discutere sulla base della « Piattaforma contrattuale collettiva » e, più in particolare, dell'omogeneizzazione alla gestione ERP degli alloggi in questione. (4-17647)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative di sua competenza intenda prendere a tutela del prestigio della magistratura e della buona amministrazione della giustizia, rilevato che:

il Consiglio superiore della magistratura, con decisione della sezione disciplinare in data 19 settembre 1988, riunendo una serie di gravissimi addebiti, comminò la sanzione del trasferimento d'ufficio e della perdita di anzianità al dottor Angelo Milana — Procuratore della Repubblica a Piacenza — sanzione che — come è noto — venne in passato applicata in casi rarissimi: il magistrato impugnò e le sezioni unite della Suprema Corte, con decisione del 17 novembre 1989, respinsero il ricorso; il provvedimento contro il dottor Milana è dunque esecutivo e definitivo: come qualunque provvedimento dello stesso genere deve essere applicato immediatamente, non vi è necessità di attendere il deposito della motivazione rispetto alla quale non è ammesso alcun rimedio nemmeno straordinario, mentre invece il dottor Milana a circa due mesi dal provvedimento definitivo permane ancora nelle funzioni di Procuratore della Repubblica, così permettendo che lo stesso operi quotidianamente a Piacenza in nome di quella legge e di quella giustizia già da lui intese e applicate per anni nei modi e termini accertati;

è indecente che nel momento attuale, mentre l'opinione pubblica è duramente scossa dalla convinzione che troppi magistrati esercitano il loro ufficio come centro di potere avendo perduto il prestigio, il caso del dottor Milana manifesti che, anche quando a gran fatica si è decisa una sanzione contro un magistrato, essa non viene applicata se non dopo ri-

tardi che fanno sospettare chissà quali interferenze e pressioni o volute inefficienze;

poiché il dottor Milana è tuttora imputato in procedimento penale con plurime gravi imputazioni tutte documentabili che ovviamente non furono considerate dal Consiglio superiore della magistratura in occasione del provvedimento sopra richiamato, sembra scandaloso che non venga sospeso dall'ufficio e possa liberamente portare avanti un inevitabile programma punitivo per quanti non si piegarono alle sue sopraffazioni: essendo evidente che, quand'anche egli riuscisse a fruire dell'amnistia, dovrebbe in ogni caso essere sottoposto a ulteriore procedimento disciplinare. (4-17648)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere cosa intendano fare per i familiari delle vittime di Cuba (3-4 settembre 1989), affinché siano risarciti al più presto possibile (sono già trascorsi quattro mesi dal disastro senza nulla di fatto) o se si preferisce calare il silenzio sull'accaduto?

Nessuno dà chiarimenti relativi alla dinamica dell'accaduto: né il Ministero degli esteri, né compagnia cubana di bandiera, né ambasciata cubana, né l'ufficio del turismo di quel paese, né *tour operator* che hanno organizzato il viaggio come Ventana Turismo di Torino.

Dicono di rivolgersi allo studio Spani-Nobiloni di Roma, legali corrispondenti dello studio « Free Cholmeley » di Londra che rappresenta i « Lloyd's » i quali sono i riassicuratori finali del vettore e gestiscono il rischio ripartito tra numerose compagnie, ma costoro promettono il pagamento dei danni ma senza attuare ciò.

Ci sono situazioni familiari economiche difficili a seguito della perdita delle vittime di Cuba eppure nessuno si muove.

Si tenga presente che la convenzione di Varsavia sugli incidenti aerei quantifica una base minima di indennizzo, per incidenti dovuti a causa fortuita, di circa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

194 milioni di lire italiane. Se poi ci sono, ad esempio, responsabilità del pilota, questo limite salta e le trattative dovrebbero partire da basi più elevate, coinvolgendo non solo le responsabilità degli assicuratori ma anche del trasportatore aereo e di chi ha partecipato alla organizzazione del viaggio.

Comunque sia le famiglie di queste vittime oltre al dolore della perdita familiare devono anche avere lo sconforto e la desolazione di essere abbandonate dagli organi e autorità competenti. (4-17649)

ARNABOLDI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

la studentessa paraplegica di nazionalità statunitense Gretchen George in visita alla galleria di Palazzo Pitti a Firenze è stata, nel luglio 1989, fatta oggetto di discriminazione da parte di personale non identificato;

in particolare si sarebbero da prima frapposte immotivate difficoltà affinché la studentessa usufruisse dell'ascensore per raggiungere la galleria « Palatina » posta al primo piano del palazzo, e successivamente sarebbe stata pesantemente aggredita verbalmente da un impiegato che avrebbe, secondo una lettera inviata dalla stessa studentessa al console USA a Firenze, affermato tra l'altro che non si dovevano vendere biglietti d'ingresso agli handicappati e che avrebbe provveduto a impartire istruzioni in tal senso alla biglietteria;

recentemente, in seguito a una denuncia di Democrazia Proletaria alla Pretura di Firenze, sono stati condannati ad alcuni mesi di reclusione alcuni sindaci che non hanno disposto i piani di legge per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici;

altri sindaci, sempre dopo denuncia di DP, sono attualmente sotto processo o lo saranno tra poco come l'ex sindaco di

Firenze Massimo Bogianckino per le medesime inadempienze —:

quali provvedimenti intendono prendere per tutelare i diritti dei cittadini italiani e stranieri disabili alla loro dignità e in particolare quale piano il Governo ha predisposto per permettere a tutti di accedere ai monumenti storici e alle gallerie d'arte senza subire odiose discriminazioni o linciaggi morali. (4-17650)

BONIVER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponde al vero:

1) che con vari esposti presentati al Consiglio superiore della magistratura da legali del foro di Milano e da magistrati del tribunale di Asti, è stata segnalata la gestione, ritenuta anomala, da parte del giudice istruttore del tribunale di Milano del procedimento penale che attiene ai pluriennali rapporti intercorsi tra il finanziere Filippo Alberto Rapisarda e la Cassa di risparmio di Asti;

2) che, in particolare, si è evidenziato negli esposti che detto magistrato ha fatto uso irrituale di strumenti cautelari, con la ripetuta adozione di sequestri penali diretti a colpire i beni della Cassa di risparmio, ivi compreso il sequestro del fascicolo concernente una procedura fallimentare pendente avanti il tribunale di Asti;

3) che, in conseguenza di tale provvedimento, a carico del medesimo magistrato è stato instaurato presso la pretura di Asti procedimento penale per interruzione di pubblico ufficio;

4) che il tribunale della libertà di Milano ha censurato i provvedimenti cautelari adottati;

5) che presso l'autorità giudiziaria di Brescia pende contro tale magistrato procedimento penale promosso su denuncia del presidente della Cassa di risparmio di Asti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

6) che fondate perplessità ha suscitato la scelta — operata dallo stesso giudice — dei soggetti cui è stata affidata la custodia delle rilevanti somme di denaro sequestrate presso la Cassa di risparmio di Asti;

qualora si accerti la corrispondenza al vero delle circostanze esposte, quali valutazioni si diano sul piano disciplinare circa il comportamento del magistrato e quali iniziative si intendano, conseguentemente, adottare per ricondurre la gestione del processo nei limiti della legalità. (4-17651)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con fonogramma n. 10350 del 4 ottobre 1989, diramato dall'Ispettorato per l'istruzione artistica ai Sovrintendenti preposti alle commissioni per la stesura delle graduatorie di immissione in ruolo nei conservatori di musica, si autorizza una grave interpretazione estensiva del servizio di 360 giorni come richiesto per l'ammissione al concorso per soli titoli dal decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357 (articolo 11, comma I), tale per cui esso può essere prestato « anche parzialmente per la stessa materia cui si riferisce la graduatoria »;

in tal modo si consentirebbe l'accesso a insegnamenti che richiedono elevati livelli di specializzazione anche di personale totalmente privo, nonché di titoli, degli stessi requisiti minimi di competenza, con pregiudizio per il futuro dell'istruzione musicale e con altrettanto grave lesione dei diritti di coloro che, pur in possesso di titoli e competenza, si vedono superati nelle graduatorie dalla possibilità concessa a tutti di mettere insieme punteggi comechessia acquisiti —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per correggere l'interpretazione contenuta nel predetto fono-

gramma e per rimediare ai guasti eventualmente provocati dall'applicazione delle indicazioni in caso contenute.

(4-17652)

ANDÒ. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 marzo 1988 è stata stipulata fra il CNR e il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno un'intesa di programma che si articola in 6 linee di intervento e prevede un impegno finanziario complessivo, fra il CNR e il Ministero, di 740 miliardi nel triennio 1988-1990;

considerato che tale accordo impegna fra l'altro il CNR a predisporre infrastrutture edilizie e servizi comuni per sei « aree di ricerca » (Napoli, Bari, Catania, Palermo, Sassari e Cagliari) e per cinque « poli di ricerca » (Lecce, Cosenza, Messina, Chieti e Potenza);

visto che il presidente del CNR, professor Luigi Rossi Bernardi ha pubblicamente presentato nel settembre 1989, alla Fiera del Levante di Bari, un rapporto intitolato « Prima relazione sullo stato di attuazione dell'intesa di programma fra CNR e MISM »; rapporto che fornisce un dettagliato resoconto sullo stato di avanzamento delle sei linee di intervento previste dall'intesa;

considerato che per l'area di ricerca di Catania sono previsti nell'accordo CNR-MISM: la costituzione di due nuovi istituti (metodologie e tecnologie per la microelettronica; bioimmagini nucleari e fisiologia del sistema nervoso) e la costruzione di due nuovi edifici per un investimento complessivo di 30 miliardi —:

quale sia per le sei aree e per i cinque poli di ricerca contemplati nell'accordo lo stato della progettazione che il CNR deve predisporre ai sensi dell'articolo 7 della legge 64 per ottenere i previsti finanziamenti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

in particolare se il consiglio di presidenza e la giunta amministrativa del CNR abbiano provveduto a nominare i direttori responsabili di ciascun centro o istituto previsto nell'accordo;

quali siano i contenuti specifici della proposta formulata al CNR dalla società SGS-Thompson (confronta la citata relazione del Presidente del CNR, pagina 27) in merito ad una fornitura « chiavi in mano » del complesso edilizio destinato ad accogliere l'istituto di metodologie e tecnologie per la microelettronica.

(4-17653)

CASINI CARLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che presso l'ospedale pediatrico Mayer di Firenze esistono idonee attrezzature di terapia intensiva neonatale che non possono essere utilizzate pienamente per carenza di personale infermieristico, con il conseguente rischio di *handicaps* o addirittura di morte per bambini che non possono essere accolti —:

quale sia la causa di tale situazione, quale sia il suo giudizio e cosa intenda fare per favorire la soluzione del problema.

(4-17654)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui sono costretti ad operare gli agenti del commissariato di pubblica sicurezza di Casale Monferrato (Alessandria) a causa dell'insufficienza di personale;

quali iniziative verranno intraprese per risolvere il problema che sta ostacolando in modo notevole lo svolgimento del servizio in passato prestato con efficienza.

(4-17655)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponde a verità quanto riportato da *La Stampa* del 20 dicembre 1989

con riferimento alle condizioni del palazzo in cui ha sede il tribunale di Alba, la cui struttura presenterebbe vistose crepe, fessurazioni sparse ovunque ed infiltrazioni d'acqua particolarmente nei locali ove si trovano le aule della pretura. Si rileva, peraltro, che tale edificio è stato inaugurato la primavera scorsa e che il costo dell'opera è stato di circa 10 miliardi;

quali provvedimenti verranno adottati nell'immediato tendenti ad accertare eventuali negligenze da parte dell'impresa costruttrice, cui dovranno essere rivolte le dovute contestazioni entro i termini di legge ed eventualmente essere addebitati i maggiori costi per la pubblica amministrazione;

quali accertamenti tecnici verranno effettuati onde stabilire se l'impianto mantenga i necessari requisiti di sicurezza.

(4-17656)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che le aziende artigiane assolvono un ruolo ancor oggi determinante nella formazione del personale poi destinato alla produzione, non esistendo all'uopo idonee scuole di avviamento professionale, con tempi e costi di addestramento rilevanti;

che alla soglia del '92 le suddette aziende di produzione non sono in condizione di competere con la concorrenza straniera nell'affrontare le nuove tecnologie, se non verrà al più presto modificata la normativa vigente che limita fortemente, spesso stroncandole sul nascere, iniziative imprenditoriali che tanta parte hanno avuto, in passato ed attualmente, nella rinascita economica del Paese —:

quali iniziative verranno adottate per adeguare la disciplina dell'apprendistato alle nuove esigenze della società ed eliminare i palesi squilibri che si generano nel settore artigiano e delle piccole

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

industrie per quanto riguarda la crescente domanda di autorizzazioni all'instaurazione di rapporti di apprendistato, ostacolate da motivazioni spesso contraddittorie. (4-17657)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del ritardo con cui si procede nei lavori di sistemazione della strada statale n. 22 di « Valle Macra » che attraversa il centro abitato di Morozzo (Cuneo).

L'interrogante fa rilevare le molteplici assicurazioni fornite dal compartimento ANAS di Torino, che risultano puntualmente inevase. (4-17658)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

qual è lo stato attuale del ricorso presentato al Ministero dei trasporti dalla signora Caterina Margaria, nata a Busca (Cuneo) il 18 novembre 1952 e residente a Mondovì (Cuneo) in via Piemonte 8, avverso provvedimento di revoca della patente disposto dal prefetto di Cuneo in data 9 dicembre 1988 prot. n. 705/88 - 20 .B. 3 .SETT. 2°. La predetta, dopo essere stata sottoposta a visita medico-collegiale in data 1° dicembre 1988 e giudicata non idonea alla guida di autoveicoli, veniva convocata per visita medica superiore in data 4 marzo 1989 presso l'Ufficio compartimentale delle ferrovie dello Stato di Torino e nuovamente invitata a ripresentarsi il 4 novembre dello stesso anno munita di ulteriore documentazione medica;

quali tempi si prevedano per la definizione dell'iter della pratica suesposta. (4-17659)

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se corrisponda al vero quanto dichiarato dal sacerdote Enzo Curetti parroco di Prea (vedasi Provincia Granda del 5 gennaio 1990) circa l'immissione di acqua libera del torrente Ellero — attraverso un tubo

di gomma di centimetri 40 di circonferenza — nella tubazione che adduce l'acqua in una delle vasche di captazione dell'acquedotto consorziale di Roccaforte Mondovì, Lurisia, Villanova.

Si rileva come la collocazione del tubo — coperto da molte fronde — fosse tale da far ritenere che lo si volesse nascondere e, soprattutto, come la circostanza sia stata espressamente negata, in consiglio comunale, dal sindaco di Roccaforte Mondovì ed ammessa — invece — sia pure per motivi « idraulici » dal sindaco di Villanova Mondovì. (4-17660)

CIMA e CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 4 gennaio scorso si è verificata la rottura di una condotta dei fanghi rossi dell'Eurallumina, gruppo EFIM, con conseguente fuoriuscita di un liquido contenente soda caustica che ha contaminato una vasta area all'esterno del bacino;

gli effetti provocati sulla vegetazione del liquido fuoriuscito dalla condotta dimostrano che i fanghi rossi residui della lavorazione della bauxite normalmente stoccati nel bacino non sono inerti;

l'inquinamento è stato segnalato alle autorità da esponenti del Comitato Portoscuso 2000 e della Confederazione sindacale sarda, che hanno anche sporto denuncia ai carabinieri;

l'area interessa dall'attività degli impianti industriali localizzati nella zona di Portoscuso-Portovesme è caratterizzata da forte degrado ambientale, al punto che è in corso una istruttoria relativa alla possibilità di dichiarare l'area di Portoscuso (CA) « ad elevato rischio di crisi ambientale » ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

la popolazione della zona subisce da tempo pesanti danni, di carattere spesso irreversibile, alla salute a causa delle attività industriali presenti nella zona, che causano malattie quali la piombemia e la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

leucemia, soprattutto infantile, di cui il Sulcis detiene il tragico primato a livello europeo —:

se siano a conoscenza dell'incidente di cui in premessa;

se risponda al vero la notizia secondo cui la direzione dell'Eurallumina non ha provveduto ad informare dell'incidente le autorità competenti, le quali sono state avvisate dai cittadini e, nel caso, se risulti siano state intraprese azioni di carattere giudiziario nei confronti dei dirigenti responsabili della conduzione degli impianti;

se risponda al vero la notizia secondo cui la USL competente non ha provveduto ad effettuare alcun prelievo al fine di analizzare il liquido fuoriuscito dalla condotta e, nel caso, se non ritengano necessario accertare l'eventuale esistenza di comportamenti omissivi da parte delle autorità sanitarie;

se sia stata avviata la procedura per la costituzione di parte civile e per il risarcimento del danno ambientale prodotto;

se si sia proceduto ad accertare, attraverso idonei campionamenti, il contenuto del bacino di raccolta dei fanghi che, visto l'effetto distruttivo prodotto sulla vegetazione, non possono essere considerati inerti;

se risponda al vero la notizia secondo cui il fondo e le pareti del bacino in questione non sarebbero impermeabilizzate e, nel caso, se non ritengano opportuno revocare l'autorizzazione allo stoccaggio dei fanghi in tale bacino al fine di salvaguardare il terreno sottostante e la falda idrica. (4-17661)

RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso il « Central Bar » in località Palazzo di Assisi (Perugia) era stata indetta dalla locale sezione di Democrazia

Proletaria una pubblica assemblea alle ore 21 del 9 gennaio 1990 per discutere dell'uccisione per mano di un carabiniere del cittadino Giovanni Duca avvenuta a un posto di blocco nella tarda serata del 1° gennaio;

un clima d'intimidazione è stato creato per impedire che l'assemblea si svolgesse: il gestore del « Central Bar » ha ritirato all'improvviso la concessione del proprio locale dopo che erano giunte voci di un divieto da parte delle forze dell'ordine;

il sindaco di Assisi ha telefonato al comando dei carabinieri e polizia della zona per verificare l'attendibilità di questa voce: nessun divieto era stato frapposto all'assemblea;

l'assemblea veniva dunque spostata ad un bar vicino (i bar sono una scelta obbligata perché in questa zona non esistono sale pubbliche). L'assemblea veniva improvvisamente interrotta dopo neanche un'ora dall'inizio da una generica telefonata al gestore del bar da persona che definendosi « polizia » affermava che l'assembramento non era autorizzato e che l'assemblea doveva sciogliersi pena ritorsioni nei confronti del bar;

l'assemblea, alla quale erano presenti un fratello e un nipote della vittima, proseguiva al freddo in condizioni decisamente disagiate —:

se l'autorità di polizia è intervenuta e a che titolo per impedire lo svolgimento della pubblica assemblea e se non ritenga grave che da parte dei carabinieri del posto non sia venuta alcuna risposta sulla veridicità dell'ordine perentorio telefonico di cui in premessa. (4-17662)

SANTORO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che la legge 16 marzo 1987, n. 123, ha ridotto sensibilmente il numero delle ricevitorie, con l'intento di una automazione del servizio di raccolta del gioco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

del lotto, che fino ad oggi non è stata, comunque, realizzata;

che le poche ricevitorie ancora in attività sono gestite da concessionari anziani, che preoccupandosi esclusivamente del proprio aggio, non riescono a garantire la regolarità del servizio e non si preoccupano di scegliere come collaboratori elementi giovani e qualificati, addetti alla raccolta del gioco del lotto;

che tale situazione ha probabilmente alimentato la proliferazione dei casi di lotto clandestino, in quanto i giocatori più accaniti pensano di trovare in esso regolarità del servizio e puntualità nel pagamento delle vincite;

che una eventuale assunzione di giovani e qualificati elementi, a mezzo di pubblici concorsi, potrebbe in certo qual modo limitare il disservizio ed i disagi, allo stato, lamentati, almeno fino a quando non sarà attuata l'automazione del servizio —:

quali provvedimenti intenda adottare per una più efficace lotta al gioco clandestino;

quali motivi impediscono o ritardano l'attuazione dell'automazione del servizio. (4-17663)

CONTU. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che la Banca d'Italia ha messo a punto un « servizio sostitutivo del protesto levato dal pubblico ufficiale », nell'ambito del progetto per lo scambio ed il regolamento, in stanza di compensazione, di assegni bancari « fuori piazza » di cui alla circolare ABI serie tecnica 129 del 29 luglio 1988 e successive del 20 ottobre 1989 e 30 novembre 1989, e comunicato stampa della Banca d'Italia del 22 novembre 1989, sistema fondato sulla dichiarazione (di mancato pagamento) di una stanza di compensazione, secondo la previsione al n. 3 articolo 45 legge sull'assegno bancario 21 dicembre 1933, n. 1736.

Per sapere, inoltre — considerato:

che la modifica che si intende introdurre presenta incompatibilità con il sistema legislativo vigente — in particolare legge 12 febbraio 1955, n. 77 — che, in ordine alla pubblicazione degli elenchi dei protesti, si riferisce solo agli atti del pubblico ufficiale (notai, ufficiali giudiziari e segretari comunali) sicché la normativa in parola non può in alcun modo riguardare le dichiarazioni della stanza di compensazione;

che la legge riserva la levata del protesto a certi pubblici ufficiali soprattutto per esigenze di carattere generale e di garanzia per il cittadino, per gli operatori economici in particolare, nonché per i rapporti di questi con gli istituti di credito, e per i rapporti degli istituti di credito tra di loro, sicché l'intervento del pubblico ufficiale non può essere eliminato senza una precisa volontà di legge;

che il programmato progetto — privo del necessario supporto legislativo — pur destinato ad influire considerevolmente su tutto il delicato sistema economico di scambio e di negoziazione di assegni, rischia di compromettere, alla base, per lo stesso piano di adeguamento del nostro settore bancario ai livelli europei;

che l'innovazione della Banca d'Italia presenta una evidente discrasia con l'indirizzo del Parlamento, atteso che con il disegno di legge n. 3641 Camera dei deputati (Nuova disciplina sanzionatoria degli assegni bancari) si è prevista l'estinzione dell'azione penale con il pagamento entro 60 giorni dal protesto, mentre con l'indicato sistema della dichiarazione della stanza di compensazione si intende impedire il pagamento in modo assoluto prima del protesto che verrebbe realizzato nella stanza di compensazione in maniera del tutto informatica;

che l'intento della Banca d'Italia, riportando a carico della spesa pubblica (si è parlato di oltre seicento miliardi), un servizio oggi invece a carico dell'utenza, appare in pieno contrasto con gli intendi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

menti della nostra politica economica diretta a privilegiare la privatizzazione dei servizi in genere —:

quali provvedimenti si intendano adottare, in ordine al progetto della Banca d'Italia, per tutelare le esigenze di garanzia della fede pubblica, connessa con la disciplina del protesto, nonché la tutela del primario diritto del cittadino alla riservatezza, esigenza oggi per legge garantita con atto di fede privilegiata quale il protesto elevato da pubblico ufficiale, particolarmente disciplinato con la legge 12 giugno 1973, n. 349 e sue successive norme di attuazione, nonché dalle disposizioni in materia di pubblicazione degli elenchi dei protesti di cui alla richiamata legge 12 febbraio 1955, n. 77.

(4-17664)

RONZANI, PROVANTINI, CRIPPA e PRANDINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1986, e cioè da quattro anni, la CAIPO di Vallemosso (Vercelli), un'azienda metalmeccanica specializzata nella realizzazione di dispositivi per l'automazione industriale, ha progettato e costruito un programma per il disegno tessile denominato « Textile graphic system » che consente di visualizzare su monitor 256 colori contemporaneamente;

nel 1987, avendo ottenuto un permesso di esportazione temporanea per la Fiera di Brno, la CAIPO trovava un acquirente cecoslovacco interessato all'acquisto del sistema TGS;

trattandosi di materiale destinato ai Paesi dell'est europeo e che viene considerato strategico, il TGS doveva essere sottoposto a controlli speciali da parte del COCOM e dal Ministero competente;

viste le caratteristiche del sistema in questione, che oggi viene prodotto da numerose aziende del settore, le procedure che in questo caso sono previste, parevano niente più che una semplice forma-

lità ma invece così non è stato, se è vero che:

a) il 20 maggio 1988 codesto Ministero senza specificare le ragioni, negava l'autorizzazione alla CAIPO la quale nel frattempo aveva definito la vendita di altri due sistemi, uno a un'impresa cecoslovacca e l'altro a un istituto sovietico;

b) nonostante la gran massa di dati tecnici forniti dall'azienda al COCOM e al Ministero per il commercio con l'estero, tali autorizzazioni non sono tutt'oggi ancora pervenute;

come se non bastasse nei giorni scorsi un tecnico dell'azienda che stava riportando in Italia un computer per ridurre i colori da 256 a 64, è stato bloccato al confine tra l'Austria e l'Italia, privato per alcune ore del passaporto perché nessun agente di dogana voleva rilasciargli un normale documento denominato « modello T1 », necessario per sdoganare lo stesso;

la vicenda ha nuociuto e nuoce fortemente all'immagine e alla stessa credibilità dell'azienda, dell'industria biellese e, più in generale del Paese;

gli incredibili ritardi sinora registrati e l'atteggiamento del COCOM, che nelle deroghe all'esportazione privilegia le aziende USA, non hanno alcuna plausibile giustificazione e si configurano come il tentativo di penalizzare le imprese italiane e di altri Paesi europei —:

le ragioni di tale ritardo;

perché il Ministero competente non si è adoperato come sarebbe stato necessario per sbloccare in tempi ragionevoli una situazione che nuoce a una impresa italiana;

se in attesa che venga riconsiderato il ruolo del COCOM non ritiene di dover individuare forme e modi attraverso i quali assistere direttamente e concretamente le aziende italiane nella discussione col COCOM in modo da evitare che procedure, peraltro discutibili, vengano utilizzate per fini di parte; assistenza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

tanto più necessaria in una fase importante delle relazioni commerciali dell'Italia con i Paesi dell'est europeo;

cosa intende fare per sbloccare le pratiche in questione. (4-17665)

ARTIOLI, RENZULLI, MORONI, BUFONI, D'AMATO CARLO, ROTIROTI, NOCI, COLUCCI, CARDETTI e BREDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

si è venuta a creare nelle strutture sanitarie del Paese una situazione d'emergenza per carenza del personale infermieristico;

la soluzione di questo problema costituisce un primo importante tassello della riforma più generale del servizio sanitario nazionale —:

quali provvedimenti legislativi ed amministrativi urgenti intenda adottare in riferimento soprattutto alla mobilità di personale infermieristico dalle zone meridionali alle zone settentrionali; alla possibilità di prevedere contratti di formazione lavoro e agevolazioni per il reperimento di alloggi e convitti e all'istituzione della figura dell'operatore tecnico di assistenza per coadiuvare l'infermiere professionale nelle sue attività. (4-17666)

MELLINI, VESCE, CALDERISI, RUTELLI, AGLIETTA e TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano in possesso di notizie in ordine ad episodi di sabotaggio, sia pure larvato, del nuovo codice di procedura penale, cui ha fatto riferimento, per escludere che le perplessità in ordine alla validità del codice stesso possano giustificarli, il procuratore generale della Corte di cassazione nel suo discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario;

in caso positivo, quali iniziative il Governo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di reprimere inqualificabili comportamenti del genere e comunque quale azione intenda svolgere per prevenire tale eventualità. (4-17667)

CALDERISI, MELLINI e VESCE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere tutti i dati riguardanti i rapporti commerciali — natura e volume degli affari e relative date — tra amministrazioni ed enti rumeni durante il regime di Ceausescu e i partiti politici italiani, i sindacati, le organizzazioni cooperativistiche o le società ad essi collegate nonché gli affari compiuti con intermediazioni dei medesimi o per le quali esponenti di tali partiti abbiano speso i loro buoni uffici;

per sapere altresì se tali rapporti siano ancora in corso e se attualmente costituiscano, di fatto, l'unica politica dell'Italia verso la Romania. (4-17668)

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, CAPANNA, RUTELLI, VESCE e AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in relazione alla nomina dell'ammiraglio Antonino Geraci a capo del dipartimento marittimo del basso Tirreno e di NAVSOUTH, se rispondono al vero i seguenti punti:

il generale Vittorio Monastra, come risulta dalle decisioni n. 1685/87 del TAR del Lazio, sezione prima, pubblicata in data 27 ottobre 1987 (pagina 8), ha impartito all'ammiraglio Geraci la sanzione di « sospensione dall'impiego » per motivi disciplinari per la durata di cinque mesi, per avere egli « aderito alla loggia massonica P2 in violazione dell'articolo 212 del regio decreto 18 giugno 1931 così come modificato dall'articolo 6 della legge 25 gennaio 1982, n. 17, in relazione all'articolo 18 della Costituzione » e per aver tenuto « durante lo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

svolgimento del procedimento disciplinare ... un comportamento reticente e non consono ai doveri del suo *status* di ufficiale e ammiraglio »;

L'ammiraglio Geraci, come si legge a pagina 9 del citato documento, sostiene che la durata massima dell'inchiesta non avrebbe potuto essere superiore a novanta giorni, decorrenti dal giorno in cui il funzionario inquirente aveva ricevuto la comunicazione dell'incarico, termine che poteva poi essere prorogato dal Ministro della difesa fino a 180 giorni. Pertanto il provvedimento disciplinare, in quanto intervenuto a 22 mesi dalla data di conferimento dell'incarico all'ufficiale inquirente (nella persona del generale Monastra), sarebbe comunque *inutiliter datum*. Inoltre a pagina 26 del documento citato si legge che il generale Monastra ebbe l'incarico di iniziare l'inchiesta formale e il 3 maggio 1985, il Ministro della difesa Spadolini ricevette il rapporto del generale Monastra in data 10 giugno 1986 ed emise la sanzione in data 21 febbraio 1987, cioè quasi due anni dopo, da ciò la sua illegittimità sotto i profili indicati.

È chiaro quindi che il TAR non poteva non annullare i provvedimenti sanzionatori;

a pagina 14 del citato documento si legge che il generale Monastra contestò all'ammiraglio Geraci che il suo nome apparve, alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonia P2, tra quelli appartenenti a detta loggia nei seguenti documenti:

a) nei due elenchi alfabetici degli affiliati al n. 809;

b) nel libretto versamento quote;

c) in un elenco suddiviso per gruppi (gruppo di appartenenza: 17);

d) in una rubrica che riporta sia l'indicazione del suo domicilio di Roma sia dei numeri telefonici dell'abitazione e dell'ufficio;

e) nei prospetti di tesseramento e versamenti;

f) nelle matrici di ricevute ed in un elenco di persone intestatarie di ricevute;

g) nella distinta dei versamenti sul « conto primavera » intestato a Licio Gelli;

h) nella lista Uruguay, sempre al numero 809;

i) nella deposizione resa al giudice istruttore del tribunale di Roma nella quale lo stesso Geraci aveva ammesso di aver conosciuto Gelli e di averlo incontrato più volte;

inoltre il generale Monastra con nota 395/R del 24 gennaio 1986 notificò all'ammiraglio Geraci ulteriori elementi di contestazione emersi dal materiale « messi a disposizione » e consistenti nelle risultanze delle dichiarazioni rese dal generale Picchiotti al giudice istruttore del tribunale di Milano ed alla Commissione parlamentare d'inchiesta;

la difesa dell'ammiraglio Geraci (vedi pagina 27 del citato documento) sostiene che l'ammiraglio è un ufficiale con eccezionali doti di mente, serietà di carattere, sensibilità ed umanità. Ma ciò è in contrasto con quanto sostiene la stessa amministrazione della difesa a proposito del ricorso 149/84 presentato dall'ammiraglio Geraci contro il Ministro della difesa, come si legge nella decisione n. 716/S del TAR del Lazio anno 1984 (febbraio) in cui a pagina 11 si ricorda che l'ammiraglio Geraci, valutato nel 1983, venne collocato all'ottavo posto nella graduatoria di merito dopo gli ammiragli Pellini, Porta, Fadda, Pirozzi, Pescatori, Benini, Landolfi e quindi non certamente in una posizione di primo piano.

Inoltre a pagina 13 del documento citato l'amministrazione della difesa ricorda che l'ammiraglio Geraci non è stato valutato nella più elevata misura per le singole qualità (documenti 52, 53, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67) e specchi caratteristici n. 27 e 28; la scheda valutativa n. 76, compilata dall'allora capo di stato maggiore, ammiraglio Bini, non evidenziava alcun entusiastico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

apprezzamento di questi verso il collaboratore e nella scheda compilata dal successivo capo di stato maggiore ammiraglio Monassi vengono evidenziate « la disinvolta personalità » e la « molta fiducia e sicurezza di sé » giudizio che, precisa l'amministrazione della difesa, « occupa l'ultimo posto nella valutazione relativa alle qualità morali e di carattere » secondo le istruzioni per la compilazione della documentazione caratteristica di cui al decreto ministeriale 18 gennaio 1966;

in relazione a quanto precede, si legge a pagina 14 del citato documento, la valutazione espressa dall'amministrazione della difesa evidenzia nella documentazione caratteristica del ricorrente delle riserve. Il TAR del Lazio ha rigettato il ricorso dell'ammiraglio Geraci;

in relazione a quanto esposto, come sia stato possibile da parte dell'amministrazione della difesa l'assegnazione all'ammiraglio Geraci degli altissimi incarichi ed in particolare quello del comando delle forze navali nell'area sud del Mediterraneo, tenendo anche conto che egli non ha avuto il comando di una divisione navale « navigante » (come sono la prima, la seconda e la terza) e non ha avuto nemmeno il comando della squadra navale, incarichi di comando che si intendono prerequisites per un comando di forze navali integrate ed operanti;

se l'amministrazione della difesa reputa errate le valutazioni dell'allora Ministro Spadolini che stabilirono la gravissima sanzione di sospensione di cinque mesi dall'incarico e quelle del generale Monastra che condusse l'inchiesta;

per quali motivi l'Avvocatura di Stato non si è presentata a difendere gli interessi dell'amministrazione della difesa nel processo presso il TAR del Lazio come dal documento 1685/87 citato.

(4-17669)

RUSSO FRANCO e RUSSO SPENA. —
Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici

e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

risulta che il comune di Viterbo abbia affidato l'incarico per la ristrutturazione della Valle di Faul, unico polmone verde della città, al consorzio ALOSA;

il consorzio ALOSA è composto dalle imprese Astaldi, Lodigiani, Salvi;

la ditta Lodigiani secondo fonti particolarmente accreditate risulta essere controllata dall'imprenditore catanese Mario Rendo, indicato dal giornalista democratico Giuseppe Fava — poi trucidato dalla mafia — come uno dei « quattro cavalieri dell'apocalisse mafiosa »;

in relazione al Rendo e ai suoi rapporti col sistema di potere mafioso esiste una vasta documentazione, che ha trovato pieno riscontro nell'ordinanza-sentenza dei giudici palermitani del cosiddetto maxiprocesso alla mafia;

a Viterbo già in passato viva preoccupazione suscitò un appalto concesso alla ditta palermitana ICEM su cui si sviluppò una iniziativa di inchiesta e di informazione il cui esito è stato la sconfitta per tre volte in Tribunale del segretario regionale della DC, e consigliere alla regione Lazio, signor Rodolfo Gigli sullo specifico argomento del « caso Gigli-ICEM »;

è noto come sia compito di tutte le istituzioni democratiche impegnarsi affinché si limiti e si contrasti l'espansione dell'economia sospettata di rapporti o decisamente collusa con la mafia —;

cosa risulti in ordine alle imprese citate: A.LO.SA, Astaldi, Lodigiani, Salvi;

cosa risulti in ordine al « controllo » dell'impresa Lodigiani da parte del cavaliere del lavoro catanese Mario Rendo;

se non si ritenga necessario un intervento istituzionale di controllo in ordine all'appalto viterbese e ad eventuali altre opere pubbliche di cui siano appaltatrici o aspiranti tali le imprese citate.

(4-17670)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

CIMA e FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal « Rapporto sui livelli di policlorodibenzodiossine (PCDD) e policlorodibenzofurani (PCDF) rilevati nei campioni prelevati presso l'insediamento ACNA Chimica Organica di Cengio (Savona) in data 9 novembre 1989 » presentato il 21 dicembre 1989 dagli esperti dell'Istituto superiore di sanità risulta che:

a) non è stato redatto verbale di prelevamento dei campioni;

b) per ciascun sito di prelievo è stato prelevato un solo campione, senza provvedere alla sua divisione in aliquote identiche in modo tale da consentire alle parti eventuali « controprove » presso laboratori terzi;

c) i campioni non sono stati sigillati;

d) i campioni fluidi sono stati sottoposti a filtratura prima di sottoporre ad analisi la sola fase acquosa risultante dalla filtratura;

il citato Rapporto indica che sui cinque campioni di matrici fluide è stata rilevata l'assenza di PCDD e PCDF alle soglie analitiche utilizzate, precisando che per quattro campioni tali soglie sono inferiori al limite massimo tollerabile proposto dalla Commissione consultiva tossicologica nazionale per l'eluato industriale, mentre per il quinto campione, essendo la soglia disponibile più alta del limite di cui sopra, « non è possibile affermare assenza di PCDD e PCDF ai livelli di rischio proposti dalla CCTN »;

il citato Rapporto indica che, su sette campioni di matrici solide, in due campioni è stata rilevata la presenza di PCDD e PCDF e in altri tre non è stato possibile rilevare la eventuale presenza di PCDD e PCDF a livello di alcune parti per trilitone a causa delle soglie analitiche particolarmente alte;

il Rapporto, pur precisando che « il presente studio non ha fornito elementi

di particolare allarme », afferma che: « Tuttavia, si rileva che il campionamento era limitato a solo 12 campioni. Di questi, un gruppo cospicuo era costituito da matrici acquose che notoriamente hanno scarso potere veicolante per PCDD e PCDF ed un altro gruppo da sedimenti fluviali e di percolamento disponibili però in quantità molto limitate. Nel gruppo di 12 campioni, peraltro, si sono ottenuti reperti positivi in due casi: un campione di sedimento fluviale ... ed un campione di materiale solido della filtrazione dei processi di purificazione. Questi reperti, seppure non allarmanti, meritano considerazione »;

il Rapporto spiega l'esito negativo sui campioni di percolato prelevati il 9 novembre, contrastante con l'esito positivo riscontrato sui campioni prelevati l'11 luglio ed analizzati negli Stati Uniti, con il fatto che i reperti positivi di luglio sono stati analizzati senza preventiva separazione mediante filtratura di eventuale particolato in sospensione;

il Rapporto conclude affermando: « Poiché il quadro è estremamente frammentario ed incompleto e non consente di fare stime ragionevolmente affidabili sulla quantità e la qualità di PCDD e PCDF nel sottosuolo dell'insediamento, appare fortemente consigliabile proseguire gli accertamenti analitici nell'ambito di un piano di monitoraggio che sia specificatamente mirato »;

le analisi sono state effettuate senza consentire la presenza del rappresentante nominato dall'USSL di Acqui Terme con deliberazione n. 1544 del 9 novembre nonostante il telex 100/22/70/7670 inviato il 7 novembre dal Ministro della sanità al direttore dell'Istituto superiore di sanità che disponeva « Invitarsi codesto Istituto a iniziare immediatamente campionamenti ed analisi informando ... affinché rappresentanti tecnici ed esperti universitari possano partecipare ... sia ai campionamenti ... sia alle successive analisi che saranno eseguite presso laboratori Istituto medesimo. Pregasi assicurare. De Lorenzo Ministro sanità »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

dalla bozza del documento « considerazioni per il monitoraggio di policlorodibenzodiossine (PCDD) e policlorodibenzofurani (PCDF) nell'area dell'insediamento ACNA CO (Cengio, Savona) e zone limitrofe » redatto dal dottor Alessandro Di Domenico, dirigente della ricerca, e datato 21 dicembre 1989, risulta tra l'altro che: « È interessante notare come le analisi relative a campionamenti periferici di percolato (11 luglio 1989) a sedimento fluviale (9 novembre 1989) abbiano dato esiti positivi a livelli di alcune ppt (parti per trilione, 10^{-9} g/kg). Invece, campioni di percolato prelevati in data 9 novembre 1989 non hanno messo in evidenza presenza di PCDD e PCDF anche se i livelli di sensibilità dei metodi analitici utilizzati erano confrontabili. È verosimile, per quanto non certo, che i reperti positivi dell'11 luglio siano dovuti al particolato speso presente nella matrice acquosa e, di fatto, analizzato insieme ad essa; nel secondo caso, invece, la fase acquosa era stata separata dall'eventuale particolato, per altro molto scarso. dunque, vi potrebbe essere indicazione — sia pure su basi non molto significative data l'esiguità dei reperti — che un movimento migratorio determinato dai flussi idrici è, o era, in atto dalle zone più alte della Marna verso l'alveo del fiume Bormida: a questo movimento migratorio, accompagnato da un processo diffusivo differenziale in funzione della specie chimica (i vari congeneri ed isomeri di PCDD e PCDF), potrebbero essere attribuiti i reperti finora ottenuti sia presso questo Istituto che negli Stati Uniti. Questi reperti sono fra loro coerenti sia nei livelli rilevati, sia nella relativa atipicità — rispetto al normale « fondo » ambientale — delle composizioni analitiche individuate (per esempio, assenza di massima di PCDF e delle PCDD a gradi di clorosostituzione cinque, sei, sette), sia, infine, nell'indicare presenza di PCDD e PCDF proprio nelle aree utilizzate come discarica »;

dallo stesso documento risulta inoltre che: « È possibile, a questo punto, supporre che se il sottosuolo dell'ACNA

C.O. contiene PCDD e PCDF nettamente al di sopra dei livelli di fondo ambientale, almeno tre diversi scenari siano possibili:

a) PCDD e PCDF provengono primariamente da depositi di vecchia data, talché solo i termini più persistenti sono ancora presenti e con una distribuzione relativamente omogenea a causa dei processi di ridistribuzione;

b) PCDD e PCDF sono concentrati, eventualmente a livelli anche elevati, in uno o pochi depositi sotterranei relativamente recenti, e ciò che si osserva perifericamente è dovuto a migrazione differenziale nel suolo determinata dai flussi idrici;

c) qualsiasi scenario intermedio.

Naturalmente, *a priori* non è noto se vi sia la contaminazione di cui trattasi e, in caso affermativo, quale dei tre scenari sia ragionevole aspettarsi. In realtà, informazioni relative alla quantità e tipo di produzione annuale (soprattutto se legata alla possibile formazione di PCDD e PCDF), ad eventuali incidenti chimici, ai depositi interrati più importanti, ed alla loro caratterizzazione quali-quantitativa e morfologica potrebbero dare preziose indicazioni su come pianificare il monitoraggio. In mancanza di tali informazioni, la ricerca di PCDD e PCDF in una zona a rischio tridimensionale (e non bidimensionale come, per esempio, a Seveso) può essere estremamente complessa. Infatti, valgono le seguenti considerazioni.

Supponiamo adesso che i depositi originali siano stati poco perturbati dagli eventi temporali per cui solo una frazione trascurabile di PCDD e PCDF ha in effetti migrato ... si può arguire come possa essere molto complesso rilevare uno o più depositi che siano ben circoscritti anche se contenenti PCDD e PCDF in elevata quantità. Dati i livelli di concentrazione di PCDD e PCDF qui ipotizzati come presenti, depositi di questo tipo sarebbero causa di notevole pericolo almeno per gli operatori esposti. La possibilità d'individuare con ragionevole sicurezza una fra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

zione così piccola dell'area totale, comporterebbe con ogni probabilità il prelevamento (e l'analisi) di alcune centinaia di campioni. Questi campioni, come è noto, sono matrici chimicamente molto complesse, di notevole difficoltà analitica, e richiedono tempi lunghi ed ingenti investimenti economici per la loro esecuzione. Per le osservazioni fatte finora, sembra ragionevole pianificare — salvo esigenze contrarie — la ricerca di PCDD e PCDF in due tempi: in una prima fase appare utile procedere ad un monitoraggio pilota mediante prelievo di campioni di suolo in una ventina di siti ... A parte la possibilità di un ritrovamento tanto casuale quanto fortunato di uno o più depositi, lo scopo principale di questo studio è quello di verificare se vi siano vie preferenziali di trascinamento e distribuzione che possano fornire indicazioni sulla posizione di punti-sorgente. ... Occorre notare che per l'identificazione dei siti di prelievo si è qui proposto l'impiego di una griglia cartesiana con maglie quadrate di 50 metri di lato. Limitatamente all'insediamento (ed alle zone di confine), questa griglia corrisponde a circa 130-150 siti di prelievo, e cioè a 250-300 campioni se si mantiene una densità di due campioni (in verticale) per maglia. La maglia può essere ridotta per aumentare la densità di campionamento, o allargata per ottenere l'effetto contrario soprattutto all'aumentare della distanza dall'insediamento.

A conclusione della fase pilota, la seconda fase del campionamento dovrebbe essere rivalutata e pianificata alla luce dei risultati ottenuti » —:

se non ritengano, poiché in due campioni è stata rilevata la presenza di diossina e in altri quattro viene affermato esplicitamente che la presenza eventuale non si può escludere e poiché inoltre per i cinque campioni di matrice fluida si è fatto riferimento al limite massimo tollerabile per l'eluato, notevolmente più elevato di quello previsto per l'acqua, che le tranquillizzanti notizie di stampa diffuse nei giorni scorsi ed anche in data odierna

rappresentino una imprecisa informazione all'opinione pubblica, non motivata dalle risultanze analitiche e dalle argomentazioni dell'Istituto superiore di sanità, in particolare da quelle risultanti nella citata bozza del documento « Considerazioni per il monitoraggio ... »;

se non ritengano che il documento di cui sopra, oltre a confermare esplicitamente i risultati delle analisi effettuate sui campioni prelevati l'11 luglio scorso, costituisca una inoppugnabile ed argomentata affermazione della necessità di ulteriori verifiche, tali da garantire effettivamente la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente, prima di adottare eventuali provvedimenti che consentano la ripresa delle attività produttive;

se non ritengano che la garanzia di trasparenza delle operazioni di campionamento ed analisi debba venire da fatti oggettivi, quali campionamento in triplice aliquota, sigillo dei campioni, verbali di campionamento, anziché dalla fiducia e dalla stima nei confronti dei tecnici incaricati;

quali siano le ragioni per cui è stata effettuata la filtratura dei campioni a matrice fluida prima delle analisi, che non risulta essere prevista dal protocollo USEPA, e se non ritengano che il mancato rispetto del protocollo rappresenti un notevole limite alla credibilità delle operazioni svolte;

se abbiano disposto accertamenti per verificare le ragioni e le eventuali responsabilità in ordine alla non ammissione del tecnico nominato dall'USSL n. 75 allo svolgimento delle analisi, nonostante il telex in proposito;

se non ritengano infine che l'ipotesi prevista dallo scenario *sub b)*, relativa all'eventuale esistenza di un deposito sotterraneo in cui siano concentrati livelli elevati di PCDD e PCDF, richieda l'immediata attuazione di un piano di monitoraggio e campionamento, già a suo tempo richiesto dall'USSL n. 75, che possa fornire risposte presumibilmente certe e tali

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

da consentire decisioni fondate su elementi oggettivi che al momento non sono disponibili. (4-17671)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un servizio giornalistico della televisione inglese *Channel Four* ha rilevato che in alcune università inglesi sarebbero in atto ricerche scientifiche per la produzione di armi batteriologiche. Queste ricerche sarebbero almeno 77;

se confermato, ciò sarebbe gravissimo, non solo perché il Governo Thatcher ha più volte pubblicamente ripetuto di essere favorevole al bando completo di queste armi, ma perché coinvolgerebbe indirettamente i Paesi alleati alla Gran Bretagna, cioè i Paesi della NATO, il patto militare a cui anche l'Italia aderisce —;

se di tali ricerche era a conoscenza il Governo italiano e se le informazioni in suo possesso confermano la versione del servizio della televisione inglese;

in caso di conferma di queste allarmanti ricerche, se il Governo non ritenga necessario un proprio tempestivo intervento atto a far recedere il Governo inglese da questi progetti. (4-17672)

RONCHI, TAMINO e RUTELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Gravina, in contrada Cozzarolo, il sindaco ha individuato nel sito di una ex cava di tufo il luogo adibibile a discarica di RSU a partire dal 1° novembre;

tale discarica non ha alcuna autorizzazione, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e dalla legge regionale n. 30 del 1986, da parte dell'ente competente (la provincia);

non vi è alcun parere favorevole dell'ufficio d'igiene;

non vi è alcuna adeguata e certificata impermeabilizzazione;

la discarica non rispetta la distanza né dal centro abitato né dalle strade, trovandosi a poche centinaia di metri dalle abitazioni e sul ciglio della strada provinciale per Matera;

la discarica si trova inoltre a circa 50 metri dal costruendo mattatoio —;

se non ritiene opportuno, visti i fatti indicati in premessa, un immediato intervento per la chiusura di tale discarica. (4-17673)

RONCHI, TAMINO, RUTELLI, RUSSO FRANCO, VESCE e CAPANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

numerosi organi di stampa (*Panorama* del 15 gennaio 1990, *Il Giornale* del 10 gennaio 1990, *Il Messaggero* del 10 gennaio 1990) hanno riportato la notizia secondo cui il procuratore capo di Roma, Ugo Giudiceandrea, avrebbe tolto di mano alla dottoressa Maria Cordova l'inchiesta sul traffico di armi che le era stata assegnata pervenendo a conclusioni opposte a quelle cui era pervenuto il sostituto procuratore —;

se si ritiene che l'atto del procuratore capo di Roma Giudiceandrea sia consono alla prassi ed alla norma vigente;

se si ritenga accettabile la tesi del Giudiceandrea secondo cui la vendita di carri armati potrebbe configurarsi come quella di automobili, tesi analoga a quella secondo cui le mine possono essere vendute come giocattoli (vedi vicenda del Golfo Persico) perché in tal caso non esisterebbe più alcuna restrizione legale alla vendita di armi a nessun paese (basterebbe dichiarare che non si tratta di armi);

se è stato lecito vendere minisommersibili coperti dal massimo grado di segretezza (a tale vendita la marina mili-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

tare si era duramente opposta). Se si accettasse questo punto di vista nessuna normativa sul segreto militare potrebbe mai essere richiamata dal Governo, che ne sarebbe il primo violatore autorizzato.

Quanto sopra tenendo presente che nell'occasione, insieme alle armi segrete, venne addirittura inviato per spiegarne l'impiego un ufficiale di Comsubin (il comando della marina militare che riveste il più alto grado di segretezza nella stessa organizzazione, costringendo così un ufficiale a violare segreti di ufficio e militari);

se è stato impartito un ordine alle divisioni Centauro, Ariete e Folgore di cedere i mezzi blindati alla Oto Melara;

se è stata autorizzata la vendita di armi « usate » come « nuove »;

se è stata autorizzata la restituzione all'esercito di mezzi privi di armamento che hanno poi richiesto un separato contratto con aggravio ulteriore di spese per il pubblico contribuente;

se si intende aprire un'inchiesta sul caso riferendo al Parlamento. (4-17674)

RONCHI, TAMINO, RUTELLI, RUSSO FRANCO e CAPANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane militare di leva Roberto Dedicato morì il 9 luglio 1983, mentre era in convalescenza in seguito alle gravissime condizioni di salute in cui si era venuto a trovare durante il servizio di leva;

sul suo caso vennero presentate le interrogazioni n. 4-00354 e n. 4-15824, a cui il Ministro della difesa rispose nel seguente modo: « l'ospedale militare di Roma ha provveduto in merito al riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità contratta dal giovane Roberto Dedicato »; ed ancora: « si sta provvedendo a istruire la pratica per la liquidazione della pensione privilegiata indiretta al signor Vincenzo Dedicato, padre del defunto militare Roberto »;

il Ministero della difesa, direzione generale delle pensioni, ha fatto pervenire una comunicazione, datata 22 gennaio 1988 (posizione n. 37462, decreto n. 44) in cui si « decreta che è respinta la suindicata domanda di pensione privilegiata » a favore del signor Vincenzo Dedicato, in quanto le cause della morte del giovane Dedicato non dipenderebbero da cause di servizio;

quest'ultima dichiarazione è completamente in contrasto con quanto affermato nelle risposte alle interrogazioni scritte sopra citate —:

come intenda intervenire per fare in modo che al signor Vincenzo Dedicato sia assegnata la pensione dovutagli per la morte del figlio causata dal servizio di leva prestato. (4-17675)

MUNDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il direttore dell'ufficio locale PT di Mormanno (21/99) (CS), impedisce al dipendente Francesco Armentano, con qualifica di operatore specializzato d'esercizio, di espletare il proprio mandato elettivo ai sensi della vigente legge 27 dicembre 1985, n. 816, mettendo in atto atteggiamenti intimidatori e persecutori oltre che rozzi ed incivili con danni anche sulla immagine e sulla funzionalità del servizio;

la situazione è stata più volte rappresentata alla direzione provinciale che, a seguito di una inchiesta, ha dovuto diffidare il locale direttore ad attenersi a corretti comportamenti ed a rispettare la vigente normativa;

il richiamato direttore continua imperterritito ad ostentare, anche in presenza degli altri colleghi di ufficio e dell'utenza, inammissibili intimidazioni e prevaricazioni che non possono essere tollerate per la dignità personale e professionale dell'Armentano, per il rispetto di ogni buona norma di correttezza che deve presiedere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

l'ufficio e per la tutela dei diritti sancita da una legge della Repubblica;

ultimamente, per telefono e ad alta voce, testimoni gli altri impiegati dell'ufficio, inveiva contro l'Armentano, chiedendone il trasferimento;

i fatti per estrema sintesi sopra esposti sono anche a conoscenza dei rappresentanti sindacali —

se non ritiene che esistano tutti gli elementi per rimuovere con urgenza il direttore dell'ufficio di Mormanno, non solo per i soprusi contro l'Armentano, ma anche per il decoro, la dignità e la funzionalità del servizio. (4-17676)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Torre di Pisa è stata chiusa con la motivazione della sua instabilità e della conseguente necessità di intervenire con grandi opere di rafforzamento e manutenzione;

molte imprese di costruzione, di dimensione nazionale, chiedono di partecipare ai lavori il cui valore potrebbe ammontare a parecchie centinaia di miliardi oltre che costituire un indiscusso strumento promozionale;

presso il Ministero dei lavori pubblici circola la notizia che i lavori sarebbero già stati contrattati con un consorzio di imprese indicato con le sigle GA.IM.BO. (che certamente costituiscono le iniziali della società) oltre alla ineliminabile partecipazione di due imprese specializzate (Rodio e Trevisani);

molte imprese stanno protestando per la premeditata esclusione —

se risponda a verità che i lavori sarebbero stati già contrattati con alcune aziende;

nel caso di risposta positiva, quali parametri potrebbero essere stati usati dagli uffici del Ministero (certo all'insaputa del Ministro) per scegliere le imprese;

se non si ritiene opportuno interessare tutte le grandi imprese italiane (comprese quelle meridionali di cui si potrebbe offrire un lungo elenco) anche nella ricerca di un progetto a livello internazionale di salvaguardia del grande bene nazionale che è la Torre di Pisa. (4-17677)

TORCHIO, ZANIBONI e ROSINI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio della comunità europea, ha emesso in data 22 giugno 1988 la direttiva n. 88/388 (G.U.C.E.L. 184 del 17 luglio 1988 « sul riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri nel settore degli aromi destinati ad essere impiegati nei prodotti alimentari e nei materiali di base per la loro preparazione;

la direttiva si applica agli « aromi » impiegati o destinati ad essere impiegati nei o sui prodotti alimentari per conferire loro odore e/o gusto, ed ai materiali di base per la loro produzione;

l'articolo 1 della predetta direttiva prevede al punto e) l'impiego di « aromatizzanti di affumicatura » e cioè un estratto di fumo utilizzato nei procedimenti tradizionali di affumicatura degli alimenti;

a tutt'oggi tale direttiva, pur essendo vincolante per gli Stati membri non è ancora stata adottata, pur essendo scaduto il termine previsto del 28 dicembre 1989 (18 mesi dalla notifica della direttiva) —

se e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della direttiva CEE n. 88/388. (4-17678)

DONATI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nel comune di Lugo di Romagna, in località vicinanze di via

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

Lombardina e nella campagna tra San Bernardino di Lugo e il fiume Santerno, vi sono state precipitazioni nevose di origine non naturale bensì dovute alla condensazione dei vapori acquei emessi da due grandi stabilimenti industriali ubicati in zona, Unigrà e Colorificio Ceramico che scaricano nell'atmosfera notevoli quantità di effluenti;

la locale Lista Verde, nel rilevare il fatto che nelle condizioni climatiche attuali i fenomeni meteorologici tra cui la caduta di neve sono imputabili più alle emissioni industriali ed antropiche che alla naturale dinamica delle masse d'aria, ha denunciato come la neve caduta possa essere portatrice a terra di elevate quantità di sostanze inquinanti normalmente presenti nei fumi industriali, con possibili rischi per la salute dei cittadini;

l'evento, di converso è stato minimizzato dalle competenti autorità sanitarie che si sono limitate ad un generico invito a non usare la neve caduta a fini alimentari e reputando non opportuno procedere ad una analisi chimica di essa poiché, si afferma paradossalmente, sono ben noti gli inquinanti che vi si potrebbero rinvenire;

eventi simili, poi, si sono verificati altre volte ed ultimamente anche in località del milanese e nel comune di Rodano, dando così spessore alla preoccupazione ormai diffusa tra la popolazione su questoennesimo effetto dell'inquinamento atmosferico —;

quali siano i dati in possesso dei Ministri in indirizzo circa l'entità e la rilevanza nazionale del fenomeno della « neve chimica »;

se non si reputi opportuno disporre opportuni accertamenti chimici e sanitari sulle caratteristiche delle anomale precipitazioni nevose e sui possibili rischi che esse comportano per la salute dei cittadini e la salubrità dell'ambiente. (4-17679)

FERRARINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se rispondono al vero le notizie di una grave situazione di disagio

presso la Cassa di Risparmio di Parma dovuta ad una serie di fatti tra i quali:

profondi dissensi e rapporti particolarmente tesi tra presidenza e direzione generale che compromettendo i rapporti funzionali tra l'amministrazione e l'esecutivo, fanno temere per il corretto andamento e per il futuro del massimo istituto economico pubblico della provincia di Parma. Dissensi e rapporti tesi che non si limitano alla situazione attuale ma che conta molti precedenti, se è vero che in un breve arco di tempo anche il precedente direttore, un alto dirigente, il vice direttore e il condirettore generale si sono dimessi a seguito del clima particolare nel quale si sono trovati ad operare;

voci sempre più insistenti di una politica con forti venature clientelari nella politica di concessione dei crediti;

nomine e conferimento di cariche a persone legate da rapporti di « clan » o di parentela col presidente. (4-17680)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che nel dicembre dello scorso anno, le amministrazioni competenti hanno siglato un accordo di programma con i comuni di Messina, Bonsignore, Reggio Calabria, Battaglia e Villa Aragona al fine di realizzare opere inerenti l'area di traghettamento dello stretto di Messina, per una spesa prevista di 250 miliardi. Le opere dovrebbero servire a potenziare le infrastrutture viarie e portuali di servizio ai terminal di approdo, in maggior parte al servizio di compagnie di navigazione private, con la realizzazione di nuove faraoniche opere le quali andrebbero a deteriorare e congestionare ancor di più l'area dello stretto di Messina;

tale determinazione, di cui all'accordo di programma, ben lungi dal contribuire a risolvere il problema dell'adeguamento necessario del trasporto per e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

dal continente, evidenziano nuovamente la incapacità di concepire il comparto dei trasporti al di fuori del sistema su gomma e, quindi, della necessità di provvedere alla realizzazione di costose opere pubbliche viarie di elevato impatto ambientale. Inoltre nulla si dice o si programma per il potenziamento dei sistemi di traghettamento in senso stretto, per l'incremento del trasporto su rotaia od intermodale, per la necessaria localizzazione di nuovi approdi fuori dai centri abitati:

quali siano i reali termini dell'accordo sottoscritto, e se le opere previste siano state opportunamente valutate in ragione della loro effettiva utilità e compatibilità ambientale;

quali siano le intenzioni del Governo e delle competenti amministrazioni per affrontare il nodo dei trasporti sullo stretto di Messina e in tali intendimenti quali spazi abbia il potenziamento di strutture e vettori a basso impatto ambientale. (4-17681)

ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'industria chimico-farmaceutica Bayer SpA ha previsto l'insediamento di un suo grosso complesso industriale su di un'area di 100 ettari circa nel comune di Ostiglia (MN), per la produzione di fibre elastomeriche. La fabbrica sarebbe dotata di un forno inceneritore per bruciare le scorie Bayer prodotte su tutto il territorio nazionale, e quelle di altre aziende che intendono avvalersene;

la Bayer SpA ha incaricato un consulente, il dottor Edoardo P. Ohnmeiss per una valutazione ed un sondaggio preliminare con il comune di Ostiglia. Il vice-sindaco Ronconi ha raccolto le opzioni di vendita sui terreni, dando atto ad un'azione speculativa. Il sindaco Claudio Campi non ha informato la popolazione del progetto e dei contatti preliminari avuti, non dando la giusta importanza ad un insediamento industriale che

comporterebbe gravi rischi ambientali, nonché un impatto socio-culturale notevole sulla comunità di Ostiglia e sui comuni limitrofi. Nella zona sono già insediate 2 centrali termoelettriche dell'Enel e l'industria Silla (del gruppo Saviola) che produce pannelli di legno utilizzando formaldeide, entrambe altamente inquinanti;

dopo una fuga di notizie delle relazioni dei consulenti e di una bozza di convenzione tra il comune e una società non nominata, le associazioni ambientaliste Italia Nostra, W.W.F. e Lega Ambiente il 2 dicembre 1989 hanno chiesto al comune di Ostiglia di costituire un comitato tecnico-scientifico, di fare studi preliminari e sospendere ogni trattativa finché non saranno resi pubblici i risultati ottenuti nelle fasi precedenti —

se il Ministro non ritiene di dover intervenire per bloccare l'insediamento;

considerato che Ostiglia è un polo energetico-industriale, con impianti fortemente inquinanti, se non ritiene di dover istituire un sistema di monitoraggio degli effetti sull'ambiente e sulla salute dei sopra citati impianti. (4-17682)

CIOCCI CARLO ALBERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il tempo trascorso dall'entrata in vigore della legge n. 475 del 1988, che all'articolo 2 ha individuato il principio della « Materia prima secondaria », a tutt'oggi, non è stata data pratica ed effettiva attuazione di detto punto e, pertanto, i commercianti in rottami metallici sono ancora, fra l'altro, assoggettati ai vincoli della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 e relative norme attuative e regolamentari; ciò a discapito del sostanziale ed ineccepibile principio di salvaguardare il recupero della materia prima, nell'interesse precipuo dell'econo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

mia nazionale e di una effettiva politica di smaltimento dei rifiuti;

i commercianti di tale settore hanno espresso, pertanto, il loro profondo disagio, anche in relazione alla circostanza che il 28 febbraio prossimo, soggiacendo ancora alla vecchia normativa — che non aveva ancora recepito la peculiarità dell'attività di commercializzazione della materia prima secondaria — dovranno compilare le complicate schede di rilevamento previste dall'articolo 3 della legge n. 475 del 1988, del tutto ininfluenti ed inutili perché non si tratta, nella fattispecie, di smaltimento dei rifiuti speciali —:

quali siano le ragioni della mancata attuazione dell'articolo 2 della suindicata legge, laddove veniva istituita la « Materia prima secondaria »;

se non si ritenga più opportuno, ai fini di una immediata applicabilità di questa parte della normativa, che il legislatore non si disperda nella infinita, ulteriore, serie di subdeleghe alle autorità dei poteri locali, ma che, sul punto, decidano i Ministri competenti dell'industria, commercio ed artigianato e dell'ambiente, anche per l'ovvio fine di evitare, come è già accaduto in passato, disparità interpretative e/o attuative della legge, da regione a regione. (4-17683)

CIOCCI CARLO ALBERTO e FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nel comune di Moricone, in provincia di Roma, si nega ai cittadini l'elementare diritto di conoscere il numero di protocollo sui documenti e corrispondenza inviata al comune stesso;

se è a conoscenza che tale diniego persiste anche in occasione della presentazione di « Osservazioni al Piano Regolatore Generale » che la legge prevede siano protocollate e registrate in apposito registro;

se non ritiene che tale comportamento sia gravemente lesivo delle più elementari norme di democrazia;

se non ritiene che tale comportamento possa turbare l'ordine pubblico, alla luce del fatto che si prefigurano decine di osservazioni ed opposizioni al Piano Regolatore Generale, imposto ai cittadini senza alcuna informazione preventiva e con il dubbio, in più persone radicate, che con tale comportamento nessun cittadino esterno alla maggioranza, sia in grado di conoscere il numero delle osservazioni presentate;

nel caso che i fatti esposti corrispondano al vero, quali immediati provvedimenti voglia adottare per garantire e ristabilire i diritti dei cittadini di Moricone. (4-17684)

CIMA e FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono più volte venuti alla luce casi di riciclaggio di rifiuti industriali rivenduti come « combustibile alternativo » senza le necessarie autorizzazioni e verifiche analitiche che garantissero la possibilità di impiego senza danno per la salute o per l'ambiente;

dal « Dossier Bormida - Aggiornamento », curato da Pro Natura, alla pagina 32 risulta che nel luglio 1983 il notiziario trimestrale « L'ACNA informa », alla voce Sistemi antinquinamento, scriveva quanto segue: « Il principale trattamento centralizzato consiste in un moderno e sofisticato impianto di concentrazione delle acque reflue, recentemente entrato in funzione e capace di trasformare gli scarichi in un prodotto granulare essiccato, da riciclare come combustibile » —:

se quanto sopra sia a conoscenza del Ministro in indirizzo;

se siano state effettuate analisi sul prodotto granulare essiccato ottenuto dalla concentrazione delle acque reflue e quale sia stato l'esito delle stesse e, in particolare, se da tale esito risulti inequivocabilmente la possibilità di utilizzare il prodotto in questione come combustibile;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

se risulti che tale combustibile sia stato impiegato all'interno dello stabilimento ACNA di Cengio ad esempio per alimentare la centrale termica e, nel caso, quale sia il periodo durante il quale è stato utilizzato;

se siano note la destinazione delle forniture a terzi ed il successivo impiego del combustibile in questione. (4-17685)

CIMA e FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le « opere di contenimento e drenaggio della falda verso il fiume Bormida », comunemente denominate « opere di contenimento del percolato », sono state ultimate il 5 dicembre, con un considerevole ritardo sui tempi inizialmente previsti;

in data 16 dicembre 1989 la relazione della Commissione incaricata del collaudo di tali opere afferma tra l'altro che:

a) le finalità del collaudo, dal punto di vista tecnico, si conseguono mediante l'accertamento della conformità dell'opera alle pattuizioni, al progetto e alle regole dell'arte, con conseguente eventuale rilascio del certificato per l'approvazione da parte dell'amministrazione che ha conferito l'incarico;

b) il collaudo definitivo non interviene di solito subito dopo l'ultimazione dell'opera ma dopo un determinato, congruo, ragionevole periodo di tempo, che ha la funzione di consentire la sperimentazione del comportamento pratico dell'opera;

c) entro il 15 gennaio 1990 è possibile accertare la conformità delle opere nuove al progetto e alle regole dell'arte e la consistenza e la buona esecuzione delle opere preesistenti, oltre che acquisire i risultati di prove di laboratorio e *in situ*, con due distinti certificati che avranno il carattere di collaudo provvisorio;

la risoluzione n. 6-00108, approvata l'8 novembre scorso dalla Camera, impe-

gna il Governo all'accertamento della tenuta e della continuità del sistema —:

se non ritenga che allo stato attuale non ci siano le condizioni per la certificazione mediante collaudo di quanto posto dalla Camera tra le condizioni per la ripresa delle attività produttive dell'ACNA di Cengio. (4-17686)

PIERMARTINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

che il decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, ha predisposto norme per lo sviluppo dell'occupazione e dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, stabilendo la possibilità di finanziamenti a fondo perduto per cooperative con prevalenza di giovani al di sotto dei 29 anni di età;

che la Cooperativa Nuova Humanitas, con sede in Fondi, formata per la quasi totalità (23 soci su 25) di giovani di età inferiore ai 29 anni, che opera nel campo dell'attività agricola e della zootecnia in un territorio, quello dell'Agro di Fondi, naturalmente predisposto per colture di vario genere e servito da un mercato ortofrutticolo (il MOF) di rilevanza nazionale, classificato al 2° posto per quantità di prodotto annuo commercializzato, ha predisposto e presentato a questo Ministero un complesso e articolato progetto di impianto per la coltivazione di specie di prodotti scarsamente presenti nel Paese (babaco, ananas, papaja, ecc.);

che dopo il positivo parere dell'ERSAL, del settore decentrato di Latina del Ministero dell'agricoltura e foreste, si è vista rigettare il progetto, ai fini dell'ammissione alle agevolazioni della citata legge, senza che, pur varie volte sollecitato, il Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile abbia svolto il ruolo di assistenza previsto dalla legge; anzi, ha lasciato chiaramente e arbitrariamente intendere la prevenuta volontà ne-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

gativa in ordine alla valutazione del ponderoso progetto, in occasione della visita dei rappresentanti della cooperativa, allorché, in risposta ad un legittimo sollecito per ottenere la decisione sulla richiesta avanzata, un altro funzionario si è rivolto con modi sbrigativi e sgarbati, lasciandosi andare a considerazioni poco consone al ruolo rivestito —:

quali sono stati gli effettivi ostacoli di natura amministrativa che non hanno permesso alla Cooperativa Nuova Humanitas di poter realizzare il progetto presentato;

per quale motivo il Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile non ha svolto il ruolo di assistenza nel perfezionamento del progetto così stabilito dalla legge;

se intende verificare e, dopo la necessaria indagine, adottare i dovuti provvedimenti nei confronti del funzionario che ha assunto nella circostanza indicata un atteggiamento di preordinata chiusura verso le ragioni dei giovani della predetta cooperativa. (4-17687)

DE JULIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 gennaio 1989 gli avvocati del foro di Cosenza hanno proclamato l'astensione a tempo indeterminato da tutte le udienze civili e penali del Tribunale e della Pretura circondariale;

tale stato di astensione perdura, ed è stato riconfermato in occasione dell'assemblea degli iscritti tenutasi il giorno 8 gennaio 1989;

causa principale dell'astensione è l'asserita incapacità del Presidente di quel Tribunale, dottor Antonio Maria Perri, di garantire adeguata conduzione dell'importante presidio giudiziario;

la denunciata inefficienza del dottor Perri troverebbe origine in condizioni di salute precarie, le quali potrebbero, se sussistenti, renderlo inidoneo allo svolgimento delle alte mansioni d'ufficio;

lo stesso dottor Perri non ha mai esercitato presso il tribunale di Cosenza attività giurisdizionali, pur in presenza di gravi carenze di organico —:

se è a conoscenza delle ragioni che hanno determinato tale gravissima forma di agitazione e di protesta, che paralizza la vita giudiziaria di quella città, con grave nocimento per l'immagine della giustizia e disagio per i cittadini;

se è a conoscenza degli esiti delle recenti ispezioni eseguite dal dottor Nardi;

quali provvedimenti abbia già adottato in conseguenza dei risultati delle predette ispezioni;

quali provvedimenti intenda in ogni caso adottare per una sollecita soluzione del caso denunciato. (4-17688)

CIMA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella fascia costiera che va da Augusta a Siracusa, e che comprende tra gli altri i comuni di Priolo e Melilli, è localizzata la più alta concentrazione di impianti petrolchimici d'Italia;

in tale zona si sono più volte verificati incidenti industriali e incidenti sul lavoro che hanno coinvolto anche la popolazione civile, costringendola in diverse occasioni ad evacuare gli abitati di Augusta, Priolo e Melilli;

il centro abitato di Marina di Melilli è stato quasi interamente raso al suolo perché non più abitabile;

a Augusta si registra, dal 1980, un tasso di bambini colpiti da malformazioni superiore alla media nazionale;

nella zona in questione vi è una elevatissima mortalità per cancro e si registra un forte aumento delle malattie respiratorie;

tra la fine del 1987 e l'inizio del 1988 oltre quattromila cittadini hanno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

denunciato con lettera raccomandata al Capo dello Stato e ad altre autorità le continue emissioni di gas inquinanti dalle ciminiere della zona industriale, avvertiti distintamente dalla popolazione in particolare dal venerdì sera alla domenica notte, quando non vengono esercitati controlli;

il pretore di Augusta ha rinviato a giudizio, senza interrogarlo, su segnalazione del vice-questore Edoardo Burrascano, il sacerdote Palmiro Prisutto, esponente del Comitato per la vivibilità, per aver firmato i volantini distribuiti in occasione dell'arrivo nella rada di Augusta della motonave *Deep Sea Carrier*, carica di rifiuti rimandati in Italia nel quadro della vicenda delle « navi dei veleni »;

la « diffusione di notizie esagerate e tendenziose » di cui è accusato Palmiro Prisutto è avvalorata, secondo il dottor Burrascano, dalla « disinformazione » dello stesso, che il 14 settembre 1988 chiamava la motonave *Karim B* anziché *Deep Sea Carrier*;

le autorità locali e regionali si sono opposte all'attracco della nave emanando anche ordinanze in tal senso;

tutti i documenti delle autorità locali dei giorni immediatamente precedenti quello della distribuzione del volantino parlano della motonave *Karim B*, mentre gli organi di stampa citano la *Deep Sea Carrier* soltanto a partire dal 15 settembre;

in quei giorni era in atto una « copertura » delle destinazioni delle « navi dei veleni » da parte del Governo allo scopo di prevenire manifestazioni contro il loro attracco —;

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive sfere di competenza, per accertare che la segnalazione e il successivo intervento della magistratura non siano dovuti ad intenti persecutori nei confronti di un cittadino impegnato a difesa della salute e dell'ambiente in una situazione di grave degrado ambientale con pesantissime conseguenze

sulla salute della popolazione quale quella sommariamente descritta in premessa. (4-17689)

MAZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che in data 18 dicembre 1989 la stazione ferroviaria di Samolaco (SO) sulla tratta Colico-Chiavenna è stata chiusa all'uso pubblico a causa di inconvenienti tecnici che ne impediscono la fruibilità;

che da tale data la popolazione non può utilizzare gli spazi di attesa interni alla stazione ferroviaria ed è costretta a sostare, durante la stagione invernale, all'addiaccio;

che tale condizione crea grave disagio soprattutto ai pendolari che fruiscono del servizio ferroviario —;

quali interventi urgenti intenda adottare l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per ovviare al disagio lamentato;

entro quali tempi si prevede possa essere risolto l'inconveniente di cui in premessa. (4-17690)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale n. 0004 93000007, intestata al signor Vittorio Bortolini Ros, nato il 18 agosto 1923, attualmente residente in Uruguay. (4-17691)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se si è a conoscenza della viva preoccupazione che regna fra i genitori dei ragazzi italiani frequentanti il liceo italiano « Venezuela » di Caracas, per l'episodio accaduto per futili motivi il 13 novembre 1989 che ha visto il preside

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

professor Renato Lucchetti scendere a vie di fatto con un alunno della seconda liceo;

per quanto irrispettoso sia stato il comportamento dell'alunno nei confronti del professore, se ritenga che la reazione del preside Lucchetti sia stata proporzionata alle espressioni usate dall'alunno nei suoi riguardi e se rientri nelle funzioni di un preside — cui è affidato un discente — il metodo pedagogico della « pena corporale »;

infine, ove si sia a conoscenza di quanto sopra, quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere nei confronti di un preside che si comporta in maniera non consona al delicato e importante ufficio che ricopre e per ridare serenità alle famiglie degli alunni italiani che frequentano la scuola italiana di Caracas in Venezuela. (4-17692)

SERVELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che l'assessore provinciale di Milano all'edilizia scolastica, Valentino Mejetta, ha denunciato il fatto che vengono bloccati quei progetti affidati ad architetti non « raccomandati » dalla democrazia cristiana, dal partito comunista e dal partito socialista;

che la vicenda ha origine dal fatto che l'architetto Beniamino Rocca, non facente parte della « lobby professionale », era stato incaricato di redigere un progetto di massima del nuovo complesso scolastico che si vuole costruire a completamento del Castello di Melegnano, acquistato da detto comune e dalla provincia nel 1982;

che l'idea di restaurare il malandato castello per adibirlo completamente ad uso scolastico, venne immediatamente scartata a favore di un recupero ad uso culturale del castello medesimo;

che nel 1988 la provincia aveva stanziato 13 miliardi per i lavori e qual-

che mese fa è stato presentato alla stampa dall'architetto Rocca il progetto definitivo;

che c'è uno schieramento di non favorevoli alla soluzione Rocca, i quali intendono « salvare il castello da un innesto che non avrebbe supporto storico culturale e toglierebbe altro verde alla città »;

che si attende il benestare definitivo dalla sovrintendenza ai beni monumentali: se non dovesse arrivare una risposta definitiva da Roma, la provincia ritirerà il progetto Rocca e costruirà il nuovo complesso scolastico per il distretto di S. Giuliano Milanese, dove esiste già un'area da diverso tempo;

che l'assessore Mejetta asserisce, fra l'altro, che se si fosse deciso di affidare il progetto dell'ampliamento ad un « raccomandato » anziché ad uno sconosciuto, anche se professionalmente valido, sicuramente il problema culturale o ambientale non sarebbe stato posto con tanta violenza —;

quali decisioni siano state prese per il caso in questione, e quali misure si intendano assumere perché problemi del genere, che rivestono carattere di urgenza, possano essere risolti senza burocratici e non giustificati rinvii, dovuti quasi sempre alle lottizzazioni denunciate dall'assessore Mejetta. (4-17693)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che sta per essere pubblicato, da parte di un gruppo di fotografi della Lega Ambiente di Sesto S. Giovanni, un « dossier bomba » sul fiume Lambro, con immagini, documenti, articoli di legge, delibere comunali, che documentano lo scempio compiuto ai danni di un tratto di detto fiume, e precisamente quello a sud di Monza e che interessa una zona del territorio di Sesto S. Giovanni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

che, stando a quanto ampiamente risulta da taluni documenti, principale responsabile dello stato di inquinamento cui è stato ridotto il tratto in questione di detto fiume, sarebbe la Società Falk che per anni ha scaricato in quelle acque scorie di acciaierie, fanghi tossici e rifiuti di ogni genere;

che proprio la Falk è stata autorizzata a scaricare scorie siderurgiche in una cava situata sulla sponda del Lambro sita in comune di Sesto S. Giovanni;

che la regione Lombardia aveva dato via libera alla discarica a seguito di uno studio compiuto dal Politecnico di Milano che aveva definito il materiale « scorie inerti »;

che, inoltre, il raccordo tra le tangenziali est ed ovest nel territorio di Sesto, che gli amministratori hanno a suo tempo progettato per snellire il traffico cittadino, peggiorerà ancora la situazione, in quanto il collegamento passerà vicinissimo al Lambro —;

se i Ministri in indirizzo intendano disporre precisi accertamenti, individuare le responsabilità e disporre opportuni ed urgenti provvedimenti prima che la situazione peggiori o diventi, addirittura, incontrollabile. (4-17694)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di completo abbandono in cui versa da molti mesi il tratto di strada che porta dal centro della città di Olbia al Porto dell'Isola Bianca, importante scalo marittimo gallurese e punto di attracco delle navi di linea della società Tirrenia. Tale percorso, lungo peraltro poche centinaia di metri, riveste una vitale importanza non solo per la città di Olbia ma per tutta la Sardegna ed è gravemente dissestato, presentando, soprattutto nella zona dello scalo, profonde e pericolose buche, tanto da risultare quasi impercorribile e da pregiudicare la sicurezza di coloro che vi transitano;

se non ritenga necessario ed urgente provvedere per un immediato intervento volto al rifacimento ed alla costante manutenzione del tratto di strada in oggetto, percorso quotidianamente da intenso traffico di passeggeri e merci, al fine di favorire la circolazione e tutelare la sicurezza dei cittadini, prevenendo oltretutto incidenti, le continue lamentele degli operatori del settore dei trasporti, dei lavoratori pendolari, dei cittadini e dei turisti anche stranieri, con conseguente discredito di tutta la zona che è di ben noto e rilevante interesse economico e turistico. (4-17695)

MELLINI, VESCE, FACCIO e MASTRANTUONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di alcuni episodi di ingiustificata violenza che si sono verificati negli ultimi mesi nella città di Cagliari e che hanno visto protagonisti alcuni ben identificati agenti e sottufficiali della polizia di Stato;

in particolare, se sia stata avviata un'inchiesta amministrativa e disciplinare, oltretutto penale, sugli agenti della polizia di Stato componenti una pattuglia della squadra volante che il giorno 11 del mese di gennaio di quest'anno, alle 19,30 circa, nel popoloso quartiere di Sant'Elia, ha ingiustificatamente aperto il fuoco contro degli inermi cittadini provocando il ferimento, per pura fortuna non grave, di tale Hellies Roberto; e se risponda al vero che gli stessi agenti si siano allontanati dalla zona del ferimento senza prestare alcun soccorso al giovane;

se sia vera la notizia, filtrata da ambienti della questura cagliaritano e riportata il giorno 13 gennaio dalla stampa locale, relativa ad una denuncia per spaccio di sostanze stupefacenti che sarebbe stata inoltrata all'autorità giudiziaria a carico dell'Hellies, nella quale è facilmente ravvisabile una forma di ritorsione a carico dello stesso e dell'intero quartiere, che ha manifestato in modo palese

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

la propria critica nei confronti dell'operato della polizia;

quali direttive il nuovo questore di Cagliari Emilio Pazzi ha impartito ai propri dipendenti per la opera di prevenzione degli atti di comune criminalità, sottolineando che la fallimentare opera prestata da questo funzionario nel settore della lotta alla malavita organizzata in Calabria negli ultimi mesi avrebbe dovuto comunque sconsigliare il suo invio a Cagliari per reggere un incarico così delicato. (4-17696)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui il signor Raniero Fedeli, invalido civile, titolare del libretto di pensione n. 08127831, rilasciato dalla prefettura di Roma, dal marzo del 1987, non percepisca più i ratei di pensione. (4-17697)

RUSSO FRANCO, TAMINO, RONCHI, RUTELLI e CAPANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

Eliseo Moretto, rappresentante sindacale presso la IOR di Aprilia, del gruppo Ferruzzi, invalido civile con capacità lavorative al 50 per cento, fu licenziato nel febbraio 1984;

fin dal 1980 l'ufficio medico provinciale di Latina accertò che il signor Moretto è collocabile, con esclusione di lavori pesanti e di responsabilità, e deve essere adibito « a mansioni che non abbiano caratteristiche di alta ripetitività ed esposizione ad ambienti rumorosi », a causa di problemi cardiaci, nervosi e dell'udito;

nonostante tali prescrizioni, il signor Moretto fu assegnato al controllo di un nastro trasportatore di lattine di olio suscitando le proteste dello stesso per la rumorosità dell'ambiente e per le insostenibili fatica e tensione:

a sua volta e in seguito alla protesta l'azienda accusò l'operaio di non aver indossato il copricapo regolamentare e di aver male alimentato il nastro trasportatore;

ricorso alla magistratura, il signor Moretto perse in primo e in secondo grado ma vinse in Cassazione nel 1988-1989 ottenendo dal tribunale di Velletri, incaricato dalla suprema corte, una sentenza di riassunzione;

la IOR si rifiuta di ottemperare all'ordine della magistratura e ha presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza del tribunale di Velletri;

il problema del mancato rispetto dei diritti dei lavoratori da parte dei datori di lavoro, che disattendono impunemente leggi e normative, è ulteriormente aggravato dai tempi lunghissimi dei processi, come nel caso in questione, in cui sono stati necessari sei anni per ottenere il riconoscimento di un diritto e una sentenza di riassunzione, ma non ancora il reintegro dell'operaio in fabbrica —:

quali iniziative si intendano adottare per tutelare il diritto al lavoro e il rispetto delle peculiari esigenze del signor Moretto, sanciti dalla legge e autorevolmente ribaditi dalla Corte di Cassazione;

se si intenda intervenire presso la IOR affinché ottemperi alle sentenze della magistratura e reintegri senza frapporte ulteriori difficoltà il signor Moretto;

quali provvedimenti si intendano adottare affinché i lavoratori, per i quali il licenziamento e la conseguente perdita del salario sono un problema di sussistenza, non continuino ad essere ulteriormente penalizzati da processi che durano anni e che vanno a tutto vantaggio delle aziende che, con decisioni unilaterali, giudicano, eseguono ed amministrano cinicamente i propri interessi. (4-17698)

RUSSO FRANCO, TAMINO e RUTELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

relazione al caso della giovane Nicoletta Cestaro, ventiquattrenne di Nogara, licenziata dalla « Bonferraro » di Sorgà, una fabbrica di elettrodomestici del gruppo Merloni-Ariston, dopo dieci giorni di prova — premesso che —:

la signora Cestaro, portatrice di *handicap*, è già da anni inserita nel mondo del lavoro e, anche durante il periodo di prova, ha ampiamente dimostrato di poter svolgere mansioni produttive che tengano conto della sua condizione;

i compagni di lavoro della signora Cestaro hanno autonomamente deciso di entrare in agitazione, chiedendo la sua riassunzione e, di fronte all'immotivato rifiuto dell'azienda, hanno indetto otto ore di sciopero, di cui alcune già effettuate;

le organizzazioni sindacali accusano l'azienda di rimanere al di sotto dei limiti della legge sul collocamento obbligatorio e di non adeguare le proprie strutture in maniera da poter accogliere i disabili e rendere possibile il loro lavoro —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché il licenziamento della signora Cestaro venga ritirato e sia garantito il rispetto del diritto al lavoro suo e di quanti si trovino nelle sue condizioni svantaggiate;

se ritenga necessario aprire un'inchiesta sul mancato rispetto della legge sul collocamento obbligatorio da parte della ditta Bonferraro di Sorgà e sul suo censurabile atteggiamento nei confronti della signora Cestaro. (4-17699)

RUSSO FRANCO, TAMINO e RUTELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione al suicidio della giovane Irene Vacca, di sedici anni, dipendente e rappresentante sindacale della ditta « Albitex », una fabbrica tessile di Albignasego — premesso che:

le condizioni di lavoro e lo stato di tensione cui era sottoposta sono stati in-

dicati da più parti come gravemente responsabili della tragica scelta della ragazza;

assunta nell'estate 1988 dall'Albitex, una trentina di dipendenti, lavoro assicurato quasi esclusivamente da commesse della Benetton, nessun iscritto al sindacato, Irene Vacca si vede consegnare buste paga regolari solo sulla carta ma in realtà fortemente e illegalmente decurtate. Alle sue legittime proteste, l'azienda reagisce con l'immediato licenziamento. Reintegrata dalla magistratura, continua il suo impegno sindacale e viene fatta oggetto di ripetute provocazioni, pressioni e provvedimenti disciplinari illegittimi, tanto da dover essere ogni volta ritirati;

sulla base del suo lavoro e delle sue denunce le organizzazioni sindacali hanno inviato un *dossier* sulle irregolarità dell'Albitex alla Benetton, che ha convocato i responsabili della piccola ditta;

è noto e da più parti, anche istituzionalmente molto autorevoli, come la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende presieduta dal senatore Lama, denunciato lo stato di estremo disagio, arbitrio, sopruso e violazione dei diritti cui sono sottoposti i lavoratori italiani, in particolare delle piccole aziende —:

se non ritenga necessario aprire un'approfondita inchiesta sui rapporti aziendali e sulle condizioni di lavoro presso la Albitex, nonché sulle persecuzioni di cui è stata fatta oggetto la giovane Irene Vacca;

quali provvedimenti concreti intenda proporre e adottare per tutelare i diritti che la legge riconosce ad ogni lavoratore e che, in realtà, le aziende ampiamente disattendono. (4-17700)

RUSSO SPENA, CIPRIANI e ARNABOLDI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di sabato 13 gennaio 1990 è stato sgomberato dalla polizia il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

centro sociale « *ex-Emerson* » situato in via Bardazzi a Firenze;

lo stabile dell'*ex-fabbrica* era sfritto da oltre 9 anni e per questo era stato occupato da un collettivo giovanile nell'ottobre 1989, diventando in breve tempo punto di aggregazione e di ritrovo degli abitanti del quartiere;

la scelta del ricorso alla polizia è tanto più inammissibile in una città dove grossi stabili sono da anni vuoti e abbandonati a se stessi, mentre nel contempo crescono le esigenze, non solo giovanili, di aggregazione e di migliore qualità della vita —;

le ragioni di questo grave fatto e se ciò prelude a un ricorso generalizzato a metodi polizieschi come risposta alle esigenze sollevate dalle occupazioni giovanili e dai centri sociali autogestiti. (4-17701)

POGGIOLINI. — *Ai Ministri dei trasporti, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

La Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, per tutelare l'interesse al mantenimento di un corretto rapporto di fiducia con il paziente per tutti i medici iscritti negli albi e, in particolare, per quelli esercenti nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, ha proposto ricorso al TAR Lazio per l'annullamento dei decreti nn. 263 e 419 del 1988 nella parte in cui impongono al cittadino, che intende conseguire o confermare la patente di guida per autoveicoli e motoveicoli, di produrre un certificato anamnestico con l'indicazione dei precedenti morbosì, rilasciato dal medico di fiducia operante nel servizio sanitario nazionale;

il TAR Lazio sezione III, con sentenza n. 2260 del 1989, ha accolto il ricorso, ha annullato *in parte qua* i decreti impugnati ed ha ordinato che la sentenza sia eseguita dalla autorità amministrativa —;

quali urgenti iniziative intendano promuovere per colmare il vuoto norma-

tivo determinato da tale sentenza onde consentire ai cittadini il conseguimento o la conferma della patente di guida per autoveicoli e motoveicoli. (4-17702)

RUSSO SPENA e ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 14 gennaio a Vicenza, un *sit-in* che si stava svolgendo pacificamente di fronte alla Fiera nazionale dell'oro è stato duramente caricato da polizia e carabinieri;

lo scontro è stato, a giudizio degli interroganti, da un lato ricercato pretestuosamente, dall'altro ulteriormente amplificato dalla disposizione delle forze dell'ordine collocate inspiegabilmente in mezzo ai manifestanti e non, più logicamente, sul marciapiede d'ingresso della Fiera;

ripetutamente, esponenti del Comitato antiapartheid e di Democrazia proletaria hanno provato a dialogare con i funzionari di polizia per evitare che la situazione precipitasse, ricevendone solo perentori e coloriti inviti a « non immischiarsi » e « a farsi da parte »;

i manifestanti sono stati caricati e una parte di essi costretti alla fuga nel campo situato di fronte all'ingresso della Fiera. Qui, senza alcuna ragione legata a problemi di ordine pubblico, si è scatenata una vera e propria caccia all'uomo guidata in prima persona da un commissario con tanto di fascia tricolore, mentre una parte dei pacifisti rimasta sulla strada a presidiare l'ingresso gridava « Securitate », « Securitate ». Un tenente di polizia ha lanciato delle pietre sui manifestanti, sono stati sparati lacrimogeni e successivamente sono stati raccolti da esponenti del Comitato antiapartheid alcuni proiettili di gomma;

mentre polizia e carabinieri continuavano la caccia all'autonomo lontano dalla sede della Fiera si cercava di far sparire le prove fotografiche dell'aggres-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

sione di polizia. A un cittadino di Vicenza è stato intimato di consegnare il rullino fotografico: al suo rifiuto un brigadiere lo ha dichiarato in stato di fermo e intimato di seguirlo in caserma. A quel punto esponenti di DP e del Comitato antiapartheid hanno chiesto al brigadiere di qualificarsi con nome e cognome e in norma di quale legge si voleva sequestrare un rullino fotografico e porre in stato di fermo un cittadino che non aveva commesso alcun reato. Per tutta risposta il brigadiere ha chiesto a tutti i documenti d'identità che sono stati dati con solerzia e trascritti su un taccuino;

intanto la caccia all'uomo, tanto più inutile quanto brutale, conseguiva il risultato del fermo di alcuni ragazzi, di cui alcuni visibilmente malmenati, che venivano fatti salire su un cellulare dei carabinieri. Al dottor Vito Totire, che è anche consigliere della lista verde dell'Emilia Romagna, avvicinandosi al cellulare e qualificandosi come medico è stato impedito di visitare un ragazzo ferito tenuto a forza sdraiato per terra. Il cellulare in questione era targato EI 464056;

all'ospedale alcuni ragazzi sono stati ricoverati con ferite al viso e fratture alle vertebre -;

le ragioni del comportamento della polizia e in particolare l'assurda disposizione della stessa e quali ordini erano stati impartiti;

se i proiettili di gomma, di cui due portati dal comitato antiapartheid al consiglio comunale di Vicenza di lunedì 15 gennaio, stanno a significare che anche le forze dell'ordine italiane ne sono dotate e se non intenda informare dettagliatamente il Parlamento su questo. (4-17703)

MELLINI, VESCE e MODUGNO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali, a seguito dei fatti oggetto di altra interrogazione rimasta senza risposta e relativi alla morte nell'ospedale Fatebenefratelli di Roma del ricoverato Mario Panci. av-

venuta il 27 novembre 1988 per complicazioni post-operatorie, morte per la quale veniva iniziato procedimento penale per omicidio colposo a carico dei due chirurghi Giuseppe Cucchiara ed Ernesto Maria Coliento, con contestazione del reato col rito formale, non siano stati presi provvedimenti di carattere amministrativo cautelare nei confronti degli imputati, omissioni cui possono ricollegarsi atteggiamenti ostruzionistici assunti dall'amministrazione ospedaliera nel mettere a disposizione dei congiunti del defunto costituiti parte civile la documentazione relativa al ricovero del Panci ed alla diagnosi di entrata;

se, nell'ambito delle loro competenze, i Ministri in indirizzo ritengano di dover assumere iniziative atte a rimuovere situazioni di connivenza e comunque tali da consentire il ripetersi di episodi quali quelli di cui sopra è menzione.

(4-17704)

BIONDI. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25 del decreto-legge 6 giugno 1981 n. 283 convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 1981 n. 432 prevede che, ai fini della determinazione del trattamento pensionistico spettante al personale collocato a riposo con decorrenza successiva al 1° febbraio 1981, la pensione venga liquidata « sulla base dell'intero beneficio derivante dai nuovi stipendi »;

che detta norma non è stata applicata al personale cessato dal servizio negli anni 1983 e 1984, che in conseguenza non ha potuto beneficiare per intero del nuovo trattamento economico recato dall'articolo 4 della legge 20 marzo 1984 n. 34 -;

quali iniziative intendano prendere per eliminare le odiose discriminazioni che dalla mancata applicazione della norma sono derivate, tra gli altri, ai sottufficiali della Guardia di Finanza.

(4-17705)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

BIONDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che da alcuni mesi è segnalata la presenza in aziende avicole di Vicenza e Padova di sessatori avicoli stranieri provenienti dalla Corea sprovvisti di permesso di lavoro;

che la circostanza è stata fatta oggetto di denuncia in data 20 luglio 1989, al Procuratore della Repubblica di Padova ed all'ispettorato del lavoro della medesima provincia da parte della professoressa Vittorina Dal Santo —;

se sia a conoscenza dell'esistenza del fenomeno e quali provvedimenti i competenti uffici del Ministero abbiano preso o intendano prendere. (4-17706)

BIONDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di una malintesa razionalizzazione della distribuzione degli uffici finanziari sul territorio nazionale, a Gubbio è stato soppresso l'ufficio del registro, ed entro il 30 giugno 1990 sarà soppresso pure l'ufficio distrettuale delle imposte dirette;

queste soppressioni non corrispondono al principio di funzionalità e riduzione del costo del servizio posto dalla legge n. 825 del 1971 a base della detta ridistribuzione, poiché:

Gubbio è il comune più esteso (525 chilometri quadrati, circoscrizione 1110 chilometri quadrati);

Gubbio è sede dei seguenti servizi pluricomunali:

comunità montana-ULSS « Alto Chiascio » (con funzioni anche di consorzio urbanistico e per i beni culturali);

azienda promozione turistica; distretto scolastico;

compagnia carabinieri; corpo forestale dello Stato;

vigili del fuoco;

archivio di Stato;

Gubbio risulta territorialmente baricentrico rispetto alla circoscrizione: la distanza media virtuale per accedere agli uffici di Gubbio è di 12,71;

Gubbio fornisce il maggior carico di utenza nella circoscrizione: l'attività dell'ufficio del registro è da riferire per oltre il 60 per cento al solo comune di Gubbio, mentre i due uffici delle imposte dirette hanno ricevuto nell'87: Gubbio circa 18.000 modelli 101/740 etc., Gualdo circa 12.000 —;

quali iniziative intenda intraprendere per restituire e conservare a Gubbio rispettivamente gli uffici finanziari del registro e delle imposte dirette. (4-17707)

CIMA e FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dai verbali delle visite di collaudo in corso d'opera presso lo stabilimento ACNA di Cengio (SV) a quelle che sono comunemente denominate « opere di contenimento del percolato » risulta che la denominazione utilizzata dai collaudatori è quella di « opere di contenimento e drenaggio della falda verso il fiume Bormida »;

dal verbale della quarta visita di collaudo in corso d'opera risulta che i franamenti avvenuti nella zona E sono stati imputati alla « presenza di un flusso d'acqua subalveo alimentato da un tratto di fiume rigurgitato da una traversa »;

dal verbale della riunione del comitato tecnico-scientifico del 21 dicembre scorso risulta che « sotto lo stabilimento ha sede una modesta falda idrica » alimentata, come è ovvio, dalle precipitazioni meteoriche e da perdite dei sistemi fognari e delle reti di acque industriali;

nella « Relazione programmatica relativa al problema delle piene e del rischio idraulico » si parla di « sistema di difesa delle acque sotterranee »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

nel documento del Servizio Geologico datato 24 agosto 1989 si parla tra l'altro di « falda di subalveo » che « alimenta il torrente », si menziona più volte la falda idrica e, infine la stessa viene rappresentata in ben due figure, la seconda delle quali reca il titolo « Posizione della falda idrica captata dalle trincee drenanti »;

la contestazione dell'interpretazione dei dati risultanti dalle note analisi effettuate negli Stati Uniti si è basata sul fatto che i valori limite utilizzati come riferimento non dovevano essere quelli previsti per le acque superficiali e sotterranee ma quelli, molto più alti, previsti per l'eluato di rifiuti industriali —;

se non ritenga che sia quanto meno strano che si sia sostenuto che la matrice fluida che si trova sotto l'ACNA sia eluato di rifiuti mentre i collaudatori incaricati parlano di « contenimento e drenaggio della falda » e diversi documenti di fonti autorevoli fanno più volte riferimento alla falda idrica;

se gli risulti che il protocollo U.S.E.P.A. adottato per la ricerca di diossine e furani preveda la possibilità di filtrazione delle matrici fluide prima di sottoporle ad analisi escludendo dalle stesse quanto trattenuto dai filtri ovvero se tale procedura non costituisca arbitraria modificazione di un protocollo la cui validità è riconosciuta a livello internazionale;

se non ritenga opportuno, in considerazione del fatto che sotto l'ACNA esiste acqua di falda che certamente è altamente contaminata da sostanze tossiche e nocive ma che, altrettanto certamente, al suo ingresso nel « sistema ACNA », almeno per quanto riguarda le precipitazioni meteoriche, è acqua a tutti gli effetti, sollecitare i tecnici interessati a rivedere le affermazioni secondo cui alla matrice fluida prelevabile nel sottosuolo ACNA vanno applicati i limiti stabiliti per l'eluato e non quelli per le acque.

(4-17708)

ALINOVÌ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

il 23 dicembre 1989 otto o nove passeggeri — regolarmente muniti di biglietto e conferma della prenotazione per il volo Genova-Napoli dell'ATI delle ore 12,35 — venivano respinti, al banco accettazione, benché presentatisi almeno 30 minuti prima del previsto orario di volo, con l'incredibile spiegazione « perché i posti erano stati occupati da altri »;

il capo scalo della Compagnia presso l'aeroporto, a cui i suddetti passeggeri si erano rivolti per la tutela del loro buon diritto a viaggiare con il volo prenotato, avallava il presunto « errore » che si era verificato e prometteva che avrebbe provveduto ad assicurare la partenza sul volo Milano-Napoli da Linate delle ore 15;

peraltro, al banco accettazione di Linate, i suddetti malcapitati viaggiatori si vedevano ancora una volta respinti e rinviati al successivo volo delle ore 17, sì che raggiungevano Napoli con oltre sei ore di ritardo sul previsto orario —;

la lista dei passeggeri indebitamente preferiti rispetto agli aventi diritto;

se la Compagnia abbia accertato comportamenti irregolari da parte del capo-scalo in Genova e, eventualmente, quai provvedimenti abbia adottato o abbia in animo di adottare a carico dei responsabili;

altresì, in qual modo intenda intervenire per tutelare il diritto degli utenti di fronte ad una compagnia che ha il monopolio delle linee nazionali e non garantisce nei confronti di inammissibili favoritismi. (4-17709)

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente ferrovie dello Stato aveva deciso, in sostituzione del deposito locomotive di Roma-Trastevere, la realizzazione di un nuovo deposito nella stazione di Roma-Ostiense:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

senza alcuna spiegazione l'Ente ferrovie dello Stato ha ora cancellato il detto progetto;

questo ripensamento ha provocato proteste dei sindacati di categoria ed appare obiettivamente in contrasto con lo sviluppo del ruolo della stazione Ostiense in relazione al nuovo allacciamento con l'aeroporto di Fiumicino -;

se sia a conoscenza del problema e quali iniziative intenda intraprendere.

(4-17710)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a verità quanto riportato dalla agenzia di stampa ANIPE nel n. 36 del 23 dicembre 1989, cioè che in un articolo che apparirà sul quindicinale « Mondolibero » nel prossimo gennaio, Licio Gelli riferisce di rapporti intercorsi tra lui ed il giudice fiorentino Pierluigi Vigna e testualmente scrive:

« Nel 1975 (il giudice Vigna) mi convocò, con l'allora Gran Maestro della Massoneria, professor Lino Salvini, per avere notizie della Loggia P2 - dopo sette anni dichiarata "segreta" sciolta per legge dello Stato Italiano - di cui ero e mi onoro di essere stato il Maestro Venerabile. Il giudice ci chiese gli elenchi degli iscritti alla Loggia e il Gran Maestro e io li consegnammo immediatamente. (...) La cosa non ebbe più seguito e non seppi più nulla, sino mi pare al 1977, quando lo stesso magistrato mi chiese un favore, cioè se potevo far intensificare le ricerche della spedizione nautica tentata da Fogar e Mancini nelle acque argentine. (...) Il dottor Vigna mi disse che il dottor Mancini era suo cognato. All'epoca io ero il Consigliere Economico della Repubblica Argentina presso l'Ambasciata Argentina di Roma. Risposi al magistrato che avrei

fatto tutto il possibile e lo feci. Mi misi immediatamente in contatto con il capo della Marina argentina, il mio amico ammiraglio Emilio Massera, che diede ordine istantaneo di riprendere le ricerche e questo mi consentì di tranquillizzare un poco la sorella del giudice Vigna, che il magistrato aveva mandato all'hotel Excelsior di Roma per incontrarmi. (...) Nel 1983, dopo l'esplosione mirata e guidata dal falso scandalo "Segretezza P2", lo stesso magistrato, il giudice Vigna, tornò ad interessarsi a me. In modo incredibile e inquisitorio. Mi accusò di aver finanziato dei giovanissimi terroristi neri, con la somma di diciotto milioni, non so per quali scopi e quali fini. Ora, coi precedenti che ho esposto, c'è da pensare a una iniziativa almeno stravagante... »;

se non intenda predisporre gli opportuni atti di sua competenza per l'avvio di un'inchiesta su queste dichiarazioni del Gelli, considerato anche che nello stesso articolo si fanno affermazioni gravissime per la dignità del magistrato, e particolarmente: « (il magistrato Pierluigi Vigna) arrivò al gesto gravissimo di presentare, in una conferenza stampa, assieme ai suoi "colleghi" bolognesi, il testo dell'istruttoria sul processo di Bologna, dicendosi apertamente a favore delle tesi di quei magistrati che, se la loro pratica venisse affidata a Vigna, se la caverebbero facilmente », riferendosi all'inchiesta sulla « loggia rossa » in corso a Bologna, che risulterebbe gravemente inquinata nel caso in cui si dovesse accertare la fondatezza di queste accuse. (4-17711)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno e doveroso sospendere l'esecutività della nomina dell'ammiraglio Antonino Geraci a comandante del Dipartimento militare del basso Tirreno in attesa degli accertamenti sull'appartenenza alla loggia massonica P2 e comun-

que alla massoneria ed anche alla luce delle stupefacenti dichiarazioni fatte durante l'audizione davanti alla Commissione bicamerale che indaga sul disastro aereo di Ustica secondo le quali la portaerei *Saratoga* alla fonda nel porto di Napoli nella sera del 27 giugno 1980 non avrebbe avuto in funzione la copertura radar per non disturbare la ricezione dei programmi televisivi da parte dei napoletani. (4-17712)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che dovrebbe essere discusso entro breve il progetto di scioglimento del terzo corpo d'armata e il suo trasferimento da Milano a Torino —:

quali siano i motivi che hanno determinato questa decisione, considerato che i tagli alle spese militari non giustificano in alcun modo lo smembramento di un corpo d'armata ricco di tradizioni come il terzo, legato alla città di Milano da rapporti di mutuo affetto, come testimonia la mobilitazione dei milanesi contro questo progetto di trasferimento;

se non ritenga opportuno bocciare questa proposta, decurtando se necessario il bilancio della Difesa su voci meno ricche di storia. (4-17713)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del 27 settembre 1989 la commissione amministratrice del cinema teatro Rossini di Civitanova Marche ha affidato l'incarico per uno studio di fattibilità di una multisala all'architetto Filippi di Roma;

in data 23 settembre 1989 l'architetto Filippi si recava *in loco* per prendere visione dell'ambiente ed impossessarsi dei dati necessari per il suo lavoro ritenendo di accettare l'incarico in data 26 settembre 1989, e cioè il giorno prima che la commissione amministratrice approvasse la relativa delibera;

il CORECO sezione di Macerata ha interloquito la delibera del 21 ottobre 1989 con la quale il consiglio comunale di Civitanova Marche recepiva la deliberazione della commissione amministratrice del cine-teatro Rossini;

la commissione amministratrice del Rossini non ha alcuna competenza a deliberare su un bene che costituisce patrimonio comunale;

la commissione amministratrice non ha neppure contattato gli uffici tecnici del comune per sondare una loro eventuale disponibilità a redigere uno studio di fattibilità sul « Rossini »;

la giunta municipale di Civitanova Marche non si è mai pronunciata in merito alla possibilità di affidare l'incarico per lo studio di fattibilità ad un professionista esterno —:

se non ritengano opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, l'apertura di un'inchiesta al fine di verificare la legittimità dei provvedimenti adottati dalla commissione amministratrice del cine-teatro Rossini e dal consiglio comunale di Civitanova Marche. (4-17714)

RONCHI, TAMINO, RUTELLI, VESCE, RUSSO FRANCO e CAPANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — in relazione a quanto segnalato con l'interrogazione del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

7 marzo 1988, n. 4-05015, e delle precedenti 4-10149 (4 luglio 1985), 4-16459 (15 luglio 1985), 4-10782 (30 luglio 1985), 4-12466 (3 agosto 1985), 4-18329 (11 novembre 1986) e quanto dichiarato dal giudice Mastelloni a Panorama (21 gennaio 1990) a proposito del ruolo degli uffici SIOS: « Quell'organo (il SIOS Marina) controllava che le spedizioni di materiale bellico non subissero intralci di nessun tipo e da quanto ho appurato, che di ogni operazione venisse sempre informata una delle sezioni centrali del SIOS Marina » —:

se sono state eseguite indagini per conoscere in relazione alle navi partite da Talamone, che attraverso triangolazioni irregolari erano dirette al Sud Africa (navi di proprietà dell'armatore Peter Getterman e che sono state oggetto di numerose interrogazioni parlamentari), se il SIOS Marina, organismo che peraltro deve vagliare per compito istitutivo tutte le segnalazioni di navi militari e mercantili in partenza ed in arrivo nei porti italiani, ne era a conoscenza;

se il SIOS Marina denunciò questo traffico che violava il regio decreto 10 giugno 1931, n. 773, capo III, articolo 28, in cui è stabilito che è necessaria la licenza per le esportazioni di armi verso il Paese effettivamente destinatario, Paese per il quale esisteva un embargo dell'ONU sottoscritto dall'Italia;

se sono stati fatti accertamenti da parte del Ministero della difesa in merito all'operato dell'ammiraglio Sergio D'Agostino (inchiesta del giudice Mastelloni) e in particolare rispetto all'ordinanza del magistrato sopra citato, riguardante la posizione dell'ambasciatore Walter Gardini, in cui a pagina 12 e 13 si legge che: « La funzione dell'ammiraglio Sergio D'Agostino consisteva nel vigilare che le operazioni in territorio nazionale andassero a buon fine e che queste non fossero ulteriormente controllate da altre autorità

che nulla sapevano sulla loro reale destinazione »;

se l'ammiraglio D'Agostino aveva informato il SIOS Marina della partenza di questi carichi di armi e quali provvedimenti disciplinari vennero presi nei riguardi del D'Agostino;

se è stata aperta un'inchiesta per quanto riguarda il coinvolgimento del SIOS Marina nel traffico di armi illegale in partenza dai porti italiani e in particolare durante la permanenza nel SIOS Marina dell'ammiraglio Antonino Geraci;

se sono state finalmente appurate le responsabilità delle ditte italiane che hanno inviato da Talamone e da altri porti attraverso triangolazioni illegali armi al Sud Africa e in quale conto è stata tenuta la sentenza danese che ha condannato l'armatore Peter Getterman, sentenza che è stata ufficialmente trasmessa al Governo italiano e che è pervenuta alla magistratura italiana (come risulta in dettaglio dalle sopracitate interrogazioni). (4-17715)

PARLATO e BAGHINO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, della marina mercantile e della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

i signori Riccardo Canesi, Antonella Cappè ed Alberto Dell'Amico con esposto del 6 febbraio 1987 (seguito dall'esposto del 12 giugno 1987 del signor Canesi e da quello del 13 luglio 1987 dei signori Meacci, Canesi e Cappè) hanno segnalato alla magistratura di Carrara (Procura e pretura) nonché al Ministero dell'ambiente e ad altre autorità locali un movimento di rifiuti tossici e nocivi spediti dal porto toscano con destinazione Gibuti e Puerto Cabello (Venezuela) utilizzando le motonavi *Lynx* (bandiera maltese), *Barn Luck* (cipriota) e *Radhost* (iugoslava):

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

in tutti e tre i casi l'agenzia marittima di appoggio era la Cargo Ship e lo spedizioniere era la ditta Yelly Wax. Nel primo caso, il Ministero della marina mercantile nella persona del dottor Napoli è stato informato dall'autorità portuale di Carrara e, per il tramite del funzionario Occhipinti, con telex del 31 gennaio 1987 ha fornito il nulla osta. Di diverso avviso è stato il presidente *pro tempore* della regione Toscana (Bartolini) che con telegramma del 10 febbraio 1987 inviato al comandante del porto di Carrara, al procuratore della Repubblica di Massa, al pretore di Massa ed al procuratore generale presso la Corte di appello di Genova ha segnalato l'assenza di qualsiasi autorizzazione regionale ex decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. Successivamente l'avvocato Francesco Rizzuto di Genova con telex del 13 ottobre corrente anno e successiva lettera del giorno 16 ha inviato dettagliato esposto al Ministro Vizzini, chiedendo (ma non ottenendo!) un incontro tra il ministro ed il comandante della *Zanoobia*. Da tale atto si desume:

a) le autorità ministeriali erano perfettamente a conoscenza della partenza dall'Italia delle cosiddette « navi di veleni »;

b) la società Transoil di Trieste (in cui è stato consigliere di amministrazione dal dicembre 1987 al maggio 1988 il signor Gabriele Querci) ha noleggiato alcune delle navi sopra indicate;

c) il professor Querci (padre di Gabriele) quale presidente del Consiglio superiore della marina mercantile, ha svolto pressante interessamento per poi essere « ricambiato » con l'incarico al figlio;

d) la società Castalia con lettera del 20 maggio 1987, a firma del direttore generale Santucci ha contattato la filiale venezuelana della Jelly Wax responsabile di avere illecitamente esportato i rifiuti. Sul punto, vedasi ad esempio il « Charter

Party » stipulato a Roma il 3 luglio 1987 e protocollato il 27 agosto 1988 dalla regione Lombardia, Settore ambiente con n. 021865;

e) la società Castalia ha ottenuto l'appalto da parte del contrammiraglio Francese in modo anomalo;

precedentemente l'avvocato Rizzuto con lettera del 24 giugno 1988 inviata al Presidente della Repubblica aveva segnalato la inerzia del Procuratore della Repubblica di Carrara (Guidagli) che rifiutava di prendere cognizione del reato, anche perché « patrocinatore » della Jelly Wax dinanzi al presidente del Tribunale di Massa !... Peraltro, neppure il pretore dirigente, per presunti motivi familiari si occupava del caso, nonostante la *notitia criminis* pervenuta con cinque esposti nel periodo febbraio-luglio 1987 -:

1) se tutto ciò risponda a verità;

2) la concreta attività esplicata dal Consiglio superiore della magistratura (che ha ricevuto l'esposto dell'avvocato Rizzuto dal Quirinale), dal procuratore generale della Cassazione e da quello presso la Corte di appello di Genova, competente in base all'articolo 41-bis del codice di procedura penale;

3) se corrisponda a verità che la Jelly Wax sia affiliata alla C.T.A. (Cooperativa trasporti associati) in qualche modo nella disponibilità del PCI (tramite la Lega ?);

4) se i reali motivi dello spostamento della nave nell'ambito del porto di Genova siano dovuti a pressione sul Francese da parte del PCI, come segnalato dall'avvocato Rizzuto con due fax (30 luglio e 16 settembre corrente anno) all'onorevole Occhetto ed ovviamente privi di risposta;

5) quali provvedimenti disciplinari siano stati adottati dal Ministro Vizzini e/o dai suoi predecessori;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

6) se vi siano procedimenti penali contro dipendenti del Ministero della marina mercantile e gli intoccabili amministratori della Jelly Wax, viste anche le sentenze delle Sezioni Unite della Cassazione del 25 gennaio 1989 n. 440 contro il contrammiraglio Maltese per fatti analoghi a quelli denunciati da tre anni!;

7) se il Governo voglia intraprendere azione risarcitoria civile contro la Jelly Wax nonostante la sua appartenenza (e presumibile cointeressamento) all'area comunista;

8) come possa giustificare l'autorità marittima la violazione della Convenzione Solas (capo VII, Regola 5) approvata con legge n. 313 del 1980 per la dicitura nella polizza di carico di *industrial waste* (rifiuti industriali) e la mancata compilazione del manifesto di carico delle merci pericolose a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 1008 del 1968;

9) se non si voglia revocare l'appalto alla Castalia e comunque quanto abbia incassato detta società;

10) se sia stata svolta una ricerca di mercato onde includere altre ditte; quanta parte del carico sia stato scaricato dalle motonavi *Karim B*, *Jolly Rosso* e *Zanoobia*;

11) quale sia stato il trattamento dei rifiuti una volta a terra e se corrisponda a verità che alla data del 10 ottobre 1989, buona parte dei fusti della *Zanoobia* era nel superbacino galleggiante del porto di Genova;

12) quale attività abbia espletato la Ecolibarna, se questa sia collegata alla Jelly Wax e come mai i rifiuti alla predetta data erano ancora a Rivalta Scrivia;

13) se la Corte dei conti - procura generale sia stata interessata per i miliardi spesi dallo Stato al fine di rimediare all'attività illecita della Jelly Wax.

(4-17716)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se può mai rispondere al vero che il Ministero dei trasporti sia favorevole alla proroga venticinquennale alla SEPSA SpA della concessione del pubblico servizio di trasporto su ferro e gomma per la zona flegrea e le isole di Ischia e Procida, in vista della scadenza del 30 giugno 1990;

se il Ministero, in vista di tale scadenza, abbia verificato che l'esercizio ferroviario, costituito dalle due linee « cumana » e « circumflegrea » assorbe notevoli risorse finanziarie erogate dallo Stato, regione, Fio e comunità europea a cui non fa riscontro un servizio con risultato minimamente soddisfacente nei riguardi delle pressanti esigenze dell'area interessata dalle due linee;

se si sia a conoscenza del fatto che la gestione amministrativa della SEPSA non risponde a criteri di economicità e corretta gestione laddove si riscontrano diverse perdite aziendali e la comminazione di sanzioni da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per violazione delle norme sull'occupazione;

quali indagini e verifiche al riguardo ritenga di promuovere;

se ritenga di cogliere l'occasione della scadenza della concessione per favorire un'unità gestionale che sia coerente con i principi informativi della legge finanziaria per il 1989 in materia di trasporti, riportati anche nel piano regionale dei trasporti per la Campania, in via di approvazione, tesi ad ottenere contenimento di costi ed economicità ed efficienza di gestione. (4-17717)

PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica.* — Per conoscere:

premesso che:

in materia di esoneri sindacali esistono due leggi: la n. 249 del 1968 e la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

n. 715 del 1978: in particolare la seconda, all'articolo 8, consente il cumulo di tre giorni di permessi sindacali per 3 persone. Per la scuola, poi, prevede addirittura il cumulo per i tre ordini di scuola: primario, secondario e universitario;

purtroppo tale legge viene applicata da anni in modo clientelare ed iniquo: mentre il cumulo, per i tre ordini di scuola, comporterebbe, secondo la legge, una quarantina di esoneri in tutto (tenuto conto che l'Università esiste in una quarantina di province, il Ministero della pubblica istruzione in luogo dei suddetti tre ordini, in accordo con la funzione pubblica, considera le sette direzioni generali che fanno parte del dicastero, consentendo così che il cumulo venga disposto con tre esoneri per ciascuna delle province;

così si verifica che tre giorni per tre persone per sette direzioni portano ad un totale di 63 giorni di esonero! e, tenuto conto che i sindacati della scuola (confederali ed autonomi) sono più di sette gli esoneri di cumulo invece di essere al massimo 280 (ossia 7×40) per tutti diventano oltre 2.000 (!) ai quali vanno aggiunti qualche centinaio di esoneri « sottobanco » a famigli di parlamentari, portaborse di ministri, amici dei politici, eccetera, realizzando così una grossa truffa ai danni dello Stato! Infatti è facile fare i conti: lo Stato viene truffato di circa 100 miliardi all'anno (!) e se si aggiungono i 1.000 comandi previsti dalla legge 270 si toccano livelli scandalosi, tanto più gravi se anche la Corte dei conti registra dunque i decreti senza controllare quanto le leggi consentano;

inoltre risulta che indebitamente parecchi esonerati non lavorano presso i sindacati anzi non ne conoscono neppure la sede mentre i figli del segretario generale e del presidente dello SNALS sono esonerati (il primo rispettivamente è impegnato in attività concertistiche mentre il secondo svolge la libera professione di avvocato) —

se, accertato quanto in premessa che è peraltro già noto in grandissima mi-

sura, vogliamo impartire precise ed urgenti disposizioni volte a null'altro che al rispetto della legge ed al risparmio di 100 miliardi di lire per il bilancio dello Stato, quanto mai necessari allorquando si assume l'esistenza di un *deficit* che è largamente costituito da sprechi macroscopici come quelli descritti, attuando il cumulo degli esoneri, per quanto riguarda il personale della scuola solo ed esclusivamente nell'ambito dei tre ordini previsti (elementare, secondario ed universitario). (4-17718)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli effetti dell'inquinamento idrico, atmosferico ed acustico ad Acerra stanno assumendo una rilevanza gravissima per la salute pubblica e per le stesse colture agricole per le quali il comune andava fiero;

le numerose aziende presenti sul territorio comunale non rispettano o rispettano poco le norme per la salvaguardia dell'ambiente e la recente scoperta di acqua calda nei pozzi artesiani ha scatenato l'allarme nella cittadinanza e molte proteste;

pur esistendo un ufficio ecologico comunale esso non funziona e le tante notizie, i *dossier*, i rilievi pur effettuati giacciono ad ammuffire in qualche cassetto, mentre i preposti all'ufficio, pare siano in tutte altre faccende affaccendati e si distinguono solo per la collaborazione politica (o partitica) con consiglieri ed assessori amici; —

quali urgenti provvedimenti ritengono di adottare al riguardo;

quali iniziative di controllo, censimento, verifica, delle fonti di inquinamento e degli effetti sull'ambiente e la salute pubblica sono stati effettuati o si ritiene di effettuare sul territorio comunale di Acerra;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

quali siano le cause dell'aumento della temperatura della falda e nei pozzi artesiani. (4-17719)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della difesa e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che la Selenia Spazio è stata costituita il 24 novembre 1982 allo scopo di accentrare le attività spaziali fino ad allora espletate da varie società dell'IRI (CNS, STS, eccetera). Al 31 dicembre 1988 i dipendenti erano 1.050 suddivisi nelle sedi di Roma, L'Aquila e Misterbianco (Catania). Quest'ultimo stabilimento è specializzato in apparati per stazioni terrestri per telecomunicazioni, mercato in espansione per la diffusione della televisione via satellite. La Selenia Spazio anche in base ad accordi con la multinazionale Alcatel-Face intende smantellare lo stabilimento catanese, creando così disoccupazione ed aumentando il divario tecnologico in settori di punta dell'elettronica —:

qual è la consistenza del personale suddiviso negli stabilimenti di Misterbianco, L'Aquila, Roma;

qual è la data di inizio dell'attività dello stabilimento catanese;

quali sono gli eventuali finanziamenti concessi da parte della Casmez, Cipi, eccetera a favore della sede di cui sopra;

quali sono la misura e l'articolazione dell'assorbimento di pubblico danaro finora effettuate dalla Selenia Spazio presso il CNR-Piano Spaziale nazionale, Agenzia spaziale italiana, Ministero della difesa, Agenzia spaziale europea;

quali sono gli intendimenti del Ministro delle partecipazioni statali che è qui esplicitamente invitato non già a propagandare discusse iniziative che risultano molto gradite a settori della DC, partito di appartenza (vedasi Piano di Monte Verna) ma a tutelare innanzitutto le attività esistenti;

se l'accordo con l'Alcatel-Face sia operativo e quali ne siano i contenuti che salvaguardino occupazione e sviluppo tecnologico. (4-17720)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nelle settimane scorse ha destato vivissimo scandalo ed ingenerato ulteriore sfiducia nella giustizia la sentenza con la quale la Corte di appello di Napoli ha annullato la sentenza di condanna, avutasi in primo grado nel processo — detto delle « Croci » — che vedeva imputati faccendieri e politici della DC e del PSI, privi di ogni scrupolo, i quali avevano svolto intermediazione a pagamento, lucrando somme enormi, volta alla fallace promessa di collocazione di poveri disoccupati nel servizio trasporto infermi mercé l'utilizzo di fantomatiche autoambulanze buone solo per la demolizione e di cui ai concorsi indetti dalla regione Campania;

la sentenza di secondo grado ha rilevato l'esistenza di un vizio di forma consistente nel fatto che il Tribunale, essendoci uno sciopero dei cancellieri, ebbe ad utilizzare per le verbalizzazioni un segretario comunale;

risulta tuttavia che tale sostituzione fu espressamente autorizzata dal Ministero di grazia e giustizia ed anzi ribadita come soluzione valida e possibile pur dopo che gli uffici giudiziari di Napoli avevano sollevato perplessità;

sono così andati in fumo decine di udienze e tutta la intensa attività giudiziaria occorsa per acclarare la verità su fatti gravissimi commessi ben dieci anni prima e che avevano visto la condanna a cinque e quattro anni di reclusione degli assessori e consiglieri regionali Mario Sena, Francesco Polizio, Salvatore Armato e Dante Cappello della DC e Francesco Porcelli del PSI, oltre ad altri;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

è certo che altri rilevanti e meno rilevanti processi potrebbero subire la stessa sorte, con gravissime conseguenze morali e con la sostanziale ulteriore impunità — dopo quella decennale trascorsa — di quanti ebbero a macchiarsi di gravi delitti —:

chi siano stati i dirigenti o funzionari ministeriali che si assunsero la così rilevante e grave responsabilità di far celebrare i processi con l'assistenza dei segretari comunali, invece di farli differire;

quali sanzioni siano state loro irrogate;

quali altri processi hanno subito o subiranno la medesima, vergognosa ed umiliante parte di quello anzidetto.

(4-17721)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel giro di pochi giorni ben sette esemplari di aironi sono stati uccisi in Romagna da cacciatori bracconieri, prima nell'oasi di Punte Alberete, in provincia di Ravenna, dove sono stati massacrati e impiccati sette aironi cinerini e poi altri tre esemplari di aironi (due garzette e un trampoliere bianco) sono stati uccisi e appesi ad un cartello stradale presso Milano Marittima, nel Ravennate;

questi episodi di barbarie venatoria fanno parte del vasto fronte della caccia praticata di frodo che può offendere e colpire indisturbata, vista la pressoché totale mancanza di adeguati controlli —:

se i Ministri interrogati intendano adoperarsi per attivare un efficace controllo di vigilanza venatoria, per prevenire il ripetersi di questi episodi di inciviltà.

(4-17722)

PROCACCI. — *Al Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 7 e 8 della legge regionale del Lazio n. 63 del 9 settembre 1988 stabiliscono che ogni proprietario o de-

tentore di un cane ha l'obbligo di iscrivere il proprio animale e di contrassegnarlo con un codice di riconoscimento impresso tramite tatuaggio;

la regione Lazio, mediante la deliberazione n. 12477 del 27 dicembre 1988, ha stanziato lire 500.000.000 per le spese iniziali relative alla realizzazione dell'anagrafe canina;

successivamente la regione Lazio ha accreditato a favore delle unità sanitarie locali del Lazio la somma di lire 1.737.000.000 per l'attuazione della legge regionale citata;

la legge regionale risulta invece tuttora inapplicata nella maggior parte del territorio della regione, in particolar modo nella zona dei Castelli Romani —:

quali opportune iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda prendere per garantire l'attuazione della legge regionale n. 63 del 1988 e se non ritenga, fino al momento in cui le unità sanitarie locali non siano in grado di fornire strutture adeguate, che sia giusto ricorrere a veterinari ed ambulatori privati, così come previsto dal comma 2 dell'articolo 8 della legge citata.

(4-17723)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 gennaio 1990 durante l'inaugurazione della mostra Vicenzaoro, il ministro interrogato ha definito il Sudafrica « la grande macchia, la vergogna di questo mondo » e ha proseguito dichiarando « non bastano le parole e le semplici condanne morali per sortire risultati efficaci »;

sempre il ministro in indirizzo ha dichiarato in merito al ruolo della politica estera italiana nei confronti del Sudafrica « che ci stiamo muovendo e l'Italia continuerà a fare la sua parte » e di non essere d'accordo con il boicottaggio —:

se non ritenga sia doveroso, per l'Italia, porre in atto concretamente le mo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

zioni approvate dall'ONU per il boicottaggio al Sudafrica, soprattutto in rispetto del fatto che l'Italia è tra i paesi che hanno espresso voto favorevole alle suddette;

se — anche alla luce della proposta di legge di iniziativa popolare per l'attuazione di sanzioni economiche obbligatorie al Sudafrica — non ritenga di dover concretare la politica estera italiana provvedendo alla attuazione di reali e concrete misure di pressione e misure sanzionatorie contro il regime di Pretoria;

in relazione alle vaghe dichiarazioni di intenti rilasciate, se non ritenga di dover esplicitare di fronte al Parlamento quali siano i reali campi di intervento del Governo italiano nella lotta contro l'*Apartheid*.
(4-17724)

LEONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori trimestrali assunti nell'anno 1987 dal Ministero in indirizzo attraverso l'espletamento di un concorso per titoli (bandito con decreto ministeriale 5 dicembre 1986) hanno prestato servizio con la qualifica di custode e guardia notturna, per un trimestre continuativo, presso il museo nazionale di Taranto;

in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 dicembre 1987 gli stessi lavoratori sono stati riassunti nell'anno 1988 ed hanno prestato servizio presso la stessa sede e nello stesso periodo (estivo-autunnale);

per il 1989 il Ministero non ha proceduto alle assunzioni trimestrali ricorrendo agli elenchi regionali allestiti con decreto ministeriale 5 dicembre 1986, ma attraverso le liste della sezione circoscrizionale per l'impiego;

il Ministero non era tenuto a servirsi della nuova normativa (legge n. 56 del 1987), così come previsto dalla legge n. 160 del 1988 articolo 4-ter, per assu-

mere il personale trimestrale per il 1989, poiché la stessa non prevede con tassatività il ricorso alle liste della sezione circoscrizionale per l'impiego per realizzare le assunzioni a tempo determinato;

l'amministrazione poteva servirsi degli elenchi regionali, allestiti con decreto ministeriale 5 dicembre 1986, la cui validità è sempre in corso;

il Ministero non ha applicato integralmente il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 dicembre 1987 che autorizzava l'assunzione in via definitiva del personale reclutato con provvedimento ministeriale 5 dicembre 1986;

non c'era bisogno di confermare per il 1988 il personale assunto nel 1987 con il suddetto decreto in quanto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, si poteva richiamare gli stessi lavoratori (che tra l'altro hanno il diritto di precedenza nelle assunzioni) senza ricorrere ad un provvedimento presidenziale;

la mancata applicazione dell'articolo 24 comma 21 della legge 11 marzo 1988 n. 67 che prevedeva l'apertura pomeridiana degli istituti museali per una fruibilità continuata e prolungata nell'arco dell'intero anno solare, in particolar modo per il Mezzogiorno ad alta concentrazione di beni culturali (vedi articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 1986, n. 13 — progetti finalizzati — ed articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266 — piano occupazionale), per l'anno 1988 (come del resto per il 1989) non si è registrata poiché l'apertura pomeridiana è stata un evento relativo al solo periodo estivo-autunnale —;

se non intenda assumere le opportune iniziative per la trasformazione del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato attivando l'articolo 2 della legge 18 aprile 1962, n. 230, o comunque l'inserimento a titolo definitivo dei lavoratori a tempo determinato nell'Amministrazione per i beni culturali ed ambientali.
(4-17725)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

PARLATO, BAGHINO e MANNA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

con ordinanza del 9 novembre 1989 n. 1821/FPC con cui sono state dettate ulteriori disposizioni per lo smaltimento dei rifiuti sbarcati a La Spezia dalla motonave « Rosso » già Jolly Rosso);

la prima ordinanza risale al 6 febbraio 1989 al n. 1649/FPC ed è stata modificata in data 11 agosto (n. 1772/FPC) e 13 settembre (n. 1790/FPC);

era stato assunto l'impegno della regione Veneto di stoccaggio di tremila fusti entro il 20 dicembre 1989 —:

1) qual era il compenso finora attribuito ai commissari straordinari *ad acta* ed i loro nominativi;

2) quanti fusti siano stati già conservati ed in quali date dalla regione Veneto, il sito e le eventuali tecniche di trattamento;

3) quale sia stato o sarà il trattamento dei rimanenti 4.400 fusti;

4) quale sia il costo finora sopportato dallo Stato per lo scarico dei rifiuti, conservazione provvisoria, stoccaggio, consulenze, eccetera;

5) se il Ministro della protezione civile e/o quello dell'ambiente abbiano già attivato l'Avvocatura dello Stato per l'azione risarcitoria civile;

6) se la magistratura penale abbia già iniziato procedimento contro i responsabili dell'esportazione clandestina di rifiuti tossici;

7) se la procura generale presso la Corte dei conti si sia attivata;

8) quali attività abbia espletato il nucleo operativo ecologico dei carabinieri;

9) quali siano state in dettaglio le conclusioni della commissione nominata con ord. n. 1790/FPC del 13 settembre 1989. (4-17726)

PARLATO e MANNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'intervista rilasciata al *Corriere della Sera* dal sottosegretario Saporito e pubblicata il 12 dicembre e nella quale si riscontra un tono a dir poco arrogante nei confronti del Parlamento, del CIPE, degli altri membri dell'Agenzia Spaziale Europea (ASE) e dato che il sottosegretario preannuncia ritorsioni contro la Francia, rapporti bilaterali con USA, URSS, Giappone e rescissione dei rapporti con l'ASE —;

1) se ritengano che il sottosegretario Saporito abbia i poteri costituzionali e la delega ministeriale per esprimere dichiarazioni così rilevanti nei confronti di altri organi ministeriali, del Parlamento, di organismi internazionali, di governi esteri, eccetera;

2) se non siano particolarmente pericolosi i prospettati rapporti bilaterali con Stati di tecnologia tanto avanzata e finanziamenti elevatissimi nel settore spaziale, cosicché l'eventuale collaborazione costituirebbe nient'altro che ulteriore « colonizzazione » dell'Italia, permanentemente subalterna ad altri Stati;

3) se non sia particolarmente pericolosa la prospettata rescissione di legami con l'ASE, poiché soltanto una politica spaziale europea potrà evidentemente essere competitiva con quella delle superpotenze;

4) se corrisponda a verità che la pervicace volontà di far nominare Umberto Colombo quale direttore generale dell'ASE sia imposta dalla altrettanta pervicace volontà del PSI di trasferire Bruno Colle dalla poltrona di direttore generale del CNR a quella dell'ENEA con retribuzione ben maggiore (e quindi con contributi suppletivi al partito) e con l'opportunità di far cessare il doloroso distacco dalla preziosa collaborazione della signorina Vanna Galli — oggetto di atti ispettivi ripetuti —;

5) se corrisponda a verità che il CIPE ai sensi del terzo comma dell'arti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

colo 5 della legge n. 186 del 1988 (istitutiva dell'ASE) deve approvare, e non già prenderne solo atto, il piano triennale spaziale;

6) quali interessi rilevanti (sono previsti 90 miliardi !) vi siano dietro l'operazione Broglio notoriamente collegato con un inossidabile uomo politico così come il direttore generale del bilancio professor Gabriele da cui dipendono i servizi di segreteria del CIPE;

7) quanto pagherà la NASA per gli « strombazzati » due lanci che assegnerà al poligono San Marco a far data dal 1992 e quale sia il contenuto preciso dell'impegno formale;

8) se non si reputi particolarmente grave il linguaggio di avvertimento del Saporito in relazione ai giusti freni imposti all'ASI dagli organi di vigilanza, considerato che trattasi di pubblico danaro sottratto a ben altre necessità dell'Italia che non sono quelle sperperaiole ed incontrollate dei signori Guerriero ed altri;

9) quale sia la posizione finanziaria del Guerriero come risulta dalla documentazione in possesso degli uffici di Palazzo Chigi. (4-17727)

PARLATO. — *Al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — vista la decisione, del TAR Lazio (prima sezione) pubblicata il 25 ottobre 1989 e ritualmente notificata a cura del procuratore dell'Istituto nazionale di geofisica a tutte le parti in causa e con cui è stata annullata la nomina di Luigi Primo Rossi Bernardi, a componente della delegazione di parte pubblica nell'ambito della trattativa per il contratto di lavoro 1988-1990 del comparto ricerca;

considerato che gli argomenti apposti dal giudice non sembrano superabili in un'eventuale fase di appello, perché il Governo aveva voluto del tutto indebitamente privilegiare il Rossi Bernardi che in sede di votazione ha riportato quattro

voti contro i sette del presidente dell'Istituto nazionale di geofisica —:

se si intenda prestare la dovuta acquiescenza alla citata decisione, escludendo Rossi Bernardi dalla delegazione e consentendo, finalmente e concretamente, l'avvio delle trattative per un contratto in scadenza ormai quest'anno! ... (4-17728)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza del particolare e grave malumore esistente tra i cittadini dei comuni di Castelvetro, Campobello di Mazara e Mazara del Vallo per il fatto di aver essi ricevuto, a suo tempo, comunicazione da parte della sezione autonoma del genio civile di Trapani, di approvazione dei progetti presentati per il ripristino degli immobili danneggiati dal sisma del 1968 (la sezione autonoma del genio civile di Trapani ha anche comunicato la cifra assegnata) senza che gli interessati abbiano però mai ricevuto una lira in quanto con la legge 178 del 1976 non solo non si è provveduto all'assegnazione di nuove somme ai tre comuni ma, addirittura sono state sottratte le somme sino a quel momento destinate ad essi comuni trasferendole ad altre città della valle del Belice;

se non ritenga che debba essere consentito, almeno a coloro che sono in possesso della comunicazione del genio civile di approvazione del progetto di potere finalmente ripristinare oltre dopo 20 anni gli immobili danneggiati dal sisma del 1968. (4-17729)

PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte suprema di Cassazione (VI Sezione penale) nell'ambito del procedimento n. 24583/1980, ha emesso la sentenza n. 397 nell'udienza pubblica del 12

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

marzo 1981, condannando quattro ufficiali dell'Aeronautica militare per peculato militare, falsità ideologica, favoreggiamento personale;

tra gli imputati vi era l'allora tenente colonnello Carlo Spagnolo condannato alla pena di dieci mesi di reclusione per favoreggiamento personale per aver operato al fine di tutelare le posizioni degli altri imputati, così da eludere le indagini della Procura Militare di Roma;

il predetto ufficiale nel 1987, dopo aver prestato servizio in strutture delicate (tali da presupporre il possesso di nulla osta) è stato promosso dapprima al grado di colonnello e poco dopo al grado di maggiore generale —:

1) se all'epoca delle due promozioni, lo Spagnolo aveva ottenuto la riabilitazione ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 178 del codice penale;

2) come si possano giustificare le anzidette progressioni di carriera con la normativa stabilita dall'articolo 1 della legge n. 1137 del 1955 (avanzamento degli ufficiali delle FF.AA.). Detto articolo richiede per l'avanzamento fino al grado di colonnello requisiti anche morali « necessari per bene adempiere le funzioni del nuovo grado ».

Il secondo comma del predetto articolo specifica che per gli avanzamenti al grado di generale detti requisiti « debbono essere posseduti in modo eminente »;

3) se l'amministrazione militare abbia adottato all'epoca sanzioni disciplinari a seguito di una sentenza passata in giudicato per un reato protettivo di altro reato (peculato) in danno della stessa Amministrazione;

4) se lo Spagnolo abbia subito la sospensione precauzionale dall'impiego ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 113 del 1954 (stato degli ufficiali delle forze armate) quanto meno dopo la condanna di primo grado;

5) come mai lo Spagnolo abbia fatto parte di delicate strutture in pendenza di

procedimenti penali e dopo le condanne nei vari gradi del giudizio;

6) se le particolari concessioni di cui ha usufruito l'anzidetto ufficiale siano da collegare con la di lui appartenenza alle strutture di cui sopra;

7) se il Governo, anche in ottemperanza ai rilievi più volte formulati dalla Corte dei conti, abbia modificato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui sono stabilite le norme di avanzamento del personale addetto al CE-SIS, SISDA, SISMI. Tale normativa, peraltro segreta, stravolge le leggi in vigore e consente promozioni ad ufficiali che per il giudicato penale sono privi di requisiti morali, « *condicio sine qua non* » in qualunque parte del mondo per le progressioni di carriera;

8) in quale data, la sentenza di condanna sia stata iscritta nel casellario giudiziario del Tribunale di Enna, luogo di nascita dell'ufficiale. (4-17730)

ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nei comuni di Torricella del Pizzo e Motta Baluffi in provincia di Cremona, sulla sponda del fiume Po, da circa 300 anni esiste una zona umida di 70 ettari circa, formata da 5 specchi d'acqua alimentati periodicamente dalle piene del fiume. La vegetazione in parte a canneto, saliceto e flora arborea spontanea favorisce la nidificazione di numerose specie ornitologiche quali l'Usignolo di Fiume, la Salciaiola, il Picchio Rosso Maggiore, la Garza Ciuffetto e la Nitticora. Ancora più interessante è l'erpetofauna, rappresentata da un notevole numero di specie anfibe tra cui il Pelobate e la rana Lataste, entrambi già indicati dal Consiglio d'Europa come specie in via d'estinzione;

le amministrazioni comunali, d'accordo con il W.W.F. Lombardia hanno fatto richiesta il 31 maggio 1989 che la zona venga riconosciuta « Riserva Naturale » al fine di garantirne la tutela, in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

attuazione di quanto disposto dalla legge sui parchi fluviali e della legge regionale n. 86 del 1983;

la richiesta di « Riserva Naturale » per la zona è motivata e resa urgente dalle continue manomissioni e il progressivo recupero dei suoi spazi a scopi agricoli. Il taglio non autorizzato di una fascia di saliceto da parte della società Riozancara di Busto Arsizio, proprietaria del terreno « Boscone delle Cavalle », che ha inoltre sradicato 70 alberi centenari di tre macchie boschive. La sopra citata società ha in progetto anche la costruzione degli argini sul fiume per risanare il terreno ed installare un impianto d'irrigazione a pioggia per colture intensive. A questo proposito è in corso una procedura penale della Forestale che il 20 dicembre 1989 ha denunciato la Riozancara presso il sostituto procuratore della Repubblica. Inoltre è stato costruito abusivamente uno sbarramento ad opera del proprietario della cava d'argilla « Sereni », contigua agli specchi d'acqua, che impedisce alle acque fluviali di entrare nei laghetti, e ne causa il progressivo prosciugamento. La ditta Sereni è inoltre inadempiente nel ripristino ambientale e ristrutturazione della cava. Tale ingiunzione, con Ordinanza del Sindaco di Torricella del Pizzo scadeva nel maggio 1989 —:

se non ritenga di dover intervenire presso gli enti locali entro il prossimo mese di marzo, prima dello scioglimento dei Consigli per la prossima scadenza elettorale amministrativa, affinché colpiscano i responsabili degli scempi avvenuti contro la normativa ambientale in vigore;

se non ritenga di dover vincolare l'area sopra citata a Riserva Naturale, considerato l'alto valore ambientale-faunistico della stessa. (4-17731)

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che a far

data dal 2 luglio 1987 sono state presentate alla Camera 17 interrogazioni da parte dell'interrogante e degli onorevoli Pascolat, Baghino e Bordon relative alla ECOLMARE, mentre presso il Senato giace, ovviamente priva di risposta come gli altri 16 atti (soltanto quella contraddistinta col n. 4-01324 del 21 settembre 1987 presentata dall'interrogante ha avuto parziale risposta) della Camera, l'interpellanza n. 00264 del 16 aprile 1989 presentata da sette senatori sempre vertente sulla predetta società;

considerato che al vertice politico del Ministero della marina mercantile sono mutati i ministri nel corso degli ultimi trenta mesi, ma immutate sono rimaste le protezioni, concretatesi anche nella mancata risposta a ben 17 atti ispettivi ed interpellanze e ciò nonostante le assicurazioni date a Rimini dal Ministro Vizzini al primo dei sottoscritti;

ritenuto che tali « protezioni » (concessioni di pubblico danaro) e passive (comportamenti omertosi) possono però essere addebitate alla struttura burocratica ministeriale nel suddetto dicastero —:

1) se il Ministero della marina mercantile abbia adempiuto all'ordinanza del TAR del Lazio in data 13 febbraio 1989 e come mai non abbia ottemperato alla precedente ordinanza istruttoria n. 1987 del 1988;

2) se la Procura della Repubblica di Roma abbia avviato l'indagine penale avviata dal giudice amministrativo, il numero del procedimento e l'iter;

3) l'esatto contenuto delle Convenzioni del 30 luglio 1985 e del 9 aprile 1988 con la CASTALIA e la ECOLMARE, l'importo preventivato e quello effettivamente speso alla data della presente interrogazione;

4) se alla data del 1° agosto 1987 (data di inizio della prima Convenzione) alcuni dei mezzi di cui era previsto l'im-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

piego, non avevano la certificazione del R.I.N.A. per il servizio disinquinamento;

5) se alla data del 14 dicembre 1987 i mezzi utilizzati nell'ambito della prima Convenzione, fossero iscritti nella matricola del naviglio italiano;

6) quale sia stata in dettaglio l'attività istruttoria espletata dal Ministero della marina mercantile al fine di avere cognizione degli operatori presenti nel settore, così da non privilegiare la Castalia, la Ecolmare, eccetera;

7) in base a quale parametro sia stato stabilito il nolo usuale per i battelli Pelikan;

8) se la presente e le altre 18 interrogazioni/interpellanze siano state inviate ex articolo 2 del codice di procedura penale al giudice penale ed ex articolo 52 del regio decreto n. 1214 del 1934 al Procuratore generale presso la Corte dei conti ed in quale data;

6) se corrisponde a verità che ogni battello Pelikan acquistato per 170 milioni, è stato venduto alla regione Campania per 575 milioni !;

10) se il Ministro della marina mercantile abbia ancora rapporti con la Castalia e la Ecolmare e quali esattamente.
(4-17732)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione affari sociali,

premesso che:

permangono grandi zone di sofferenza e di abbandono dei malati di mente e delle loro famiglie che attendono da molto tempo una positiva risposta da parte del servizio sanitario nazionale;

dai dati più recenti emerge che sul territorio nazionale vi è una distribuzione quantitativa dei servizi con andamento molto diseguale, mentre non esistono dati attendibili circa la qualità delle prestazioni erogate;

la mancanza di uno strumento di programmazione sanitaria quale il progetto-obiettivo salute mentale, della definizione cioè degli *standard* di personale e strutture per le varie modalità di accoglienza e ricovero in regime ospedaliero e in regime non ospedaliero, dei piani per il superamento dei manicomi e delle rispettive dotazioni finanziarie, ha impedito che in molti casi le regioni e le USL inadempienti comunque fossero tenute ad attivare e potenziare i servizi di assistenza psichiatrica mediante la nomina di commissari *ad acta*;

in conseguenza della mancata programmazione degli investimenti in strutture e personale per i servizi previsti dalla legge di riforma di assistenza psichiatrica, si sono verificati gravissimi danni per i cittadini e in particolare:

a) molte famiglie di persone ammalate sono prive di qualsiasi punto di riferimento. Alla data del 31 dicembre 1987 circa 38.000 risultavano essere ancora le persone accolte negli ospedali psichiatrici italiani sia pubblici che privati;

b) nel 1987 14.000 sono stati gli ingressi nei manicomi nonostante questo sia vietato dalla legge in vigore;

i dieci anni trascorsi dalla approvazione della legge di riforma psichiatrica sono stati segnati complessivamente da uno scarso sviluppo dei servizi psichiatrici territoriali, la maggior parte dei quali è stata avviata prima del 1978;

tra il 1978 e il 1984 si è registrato per i servizi un incremento limitato al 17 per cento anche se il sud ha evidenziato un andamento contrario a quello del resto del Paese, in Campania ad esempio l'82 per cento dei servizi sono stati avviati dopo il 1978;

per quanto riguarda le strutture di accoglienza cosiddette intermedie perché si collocano fra la famiglia e l'ospedale, nel 1985 erano poco meno di 300 e di esse il 50 per cento era dislocato al nord;

dopo il 1985 si registra una loro crescita quasi ovunque sia pure con andamento differenziato da regione a regione;

la disparità tra regioni settentrionali e meridionali tuttavia permane giacché il 53 per cento dei servizi territoriali risulta ancora concentrato al nord;

poco incoraggianti sono anche i dati circa la modalità di erogazione delle prestazioni - il 59 per cento dei servizi dichiara di operare almeno per 48 ore la settimana, ma soltanto il 5 per cento risulta funzionare 24 ore su 24;

il progetto-obiettivo salute mentale nell'ambito della programmazione sanitaria costituisce lo strumento più rapido ed efficace per garantire ai cittadini italiani l'esercizio del diritto alla salute mentale;

impegna il Ministro della sanità

ad adottare tutte le misure necessarie perché sia reso immediatamente operativo, a partire dai primi mesi del 1990, il progetto-obiettivo salute mentale dal piano sanitario nazionale.

(7-00312) « Benevelli, Violante, Bernasconi, Bianchi Beretta, Brescia, Colombini, Dignani Grimaldi, Folena, Mainardi Fava, Montanari Fornari, Perinei, Sanna ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BENEVELLI, FOLENA, MARRI, SERAFINI ANNA MARIA, CRIPPA, GABBUZZIANI, CERVETTI, CIABARRI, LAURICELLA, MAMMONE, NAPOLITANO, NATTA, PAJETTA e RUBBI ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni dal 28 al 31 dicembre 1989 si sono tenute, promosse dal Comitato organizzatore di « 1990 Time for Peace », in numerose località israeliane e palestinesi, nei luoghi della sofferenza e del conflitto, numerose iniziative nel corso delle quali il movimento pacifista europeo ha chiesto, insieme a israeliani e palestinesi che si ponga termine alla repressione, si aprano subito trattative fra il governo israeliano e l'OLP, si inizi a costruire una pace giusta e durevole fondata sul rispetto dei diritti umani e dei popoli;

circa 900 cittadini italiani, rispondendo all'appello dell'Associazione per la pace, delle ACLI e dell'ARCI, hanno partecipato alle iniziative nonviolente culminate nella manifestazione del 29 delle « donne in nero » palestinesi, israeliane e europee che hanno sfilato in corteo da Gerusalemme ovest a Gerusalemme est e in quella del 30 con la catena umana della pace attorno alle mura della città di Gerusalemme;

il comportamento dei palestinesi, degli israeliani e degli europei partecipanti alle manifestazioni pubbliche ed autorizzate dalle autorità israeliane, è stato sempre pacifico, nonviolento e assolutamente responsabile tanto che, anche e soprattutto dal punto di vista simbolico, « 1990 Time for Peace » ha ottenuto un grandissimo successo attraverso gesti significativi di dialogo e rispetto reciproco;

ciononostante le forze di polizia hanno attaccato il giorno 29 le donne al

termine del corteo malmenando, ferendo e insultando fra le altre l'eurodeputata Dacia Valent e Flavio Lotti, uno degli organizzatori del meeting; il giorno 30 sempre la polizia ha aggredito pesantemente, in assenza di provocazioni, prima e dopo la catena umana presso la porta di Damasco e quella di Erode, bastonando la folla, sparando, usando gli idranti all'altezza del Pilgrim's Hotel e davanti al National Hotel, l'albergo che era sede del comitato organizzatore di « Time for Peace »; il brutale comportamento della polizia provocava una settantina di feriti, metà dei quali europei, i più gravi colpiti dalle esalazioni dei lacrimogeni e da ferite da proiettili di gomma; il caso più grave è stato quello della cittadina italiana Marisa Manno che, mentre seguiva la manifestazione dall'interno del « Pilgrim's Hotel », veniva colpita dall'esplosione della vetrata dell'albergo causata dai violentissimi e improvvisi getti degli idranti della polizia. Condotta al St. John's Hospital ha dovuto subire la perdita dell'occhio destro;

anche nella fase del rientro in Italia le autorità israeliane hanno assunto comportamenti provocatori nei confronti della delegazione italiana, trattenendo per i controlli di sicurezza i passeggeri in partenza con il volo OA 302 del 3 gennaio 1990 dalle 5,30 alle 12,30 del mattino, tanto che si è tenuta una grave ma significativa azione di protesta contro il dichiarato atteggiamento dilatorio degli addetti ai controlli —:

quali iniziative intende adottare perché sia fatta piena luce sulle responsabilità di chi ha ordinato e consentito i comportamenti ingiustificati e brutali tenuti dalla polizia israeliana nel corso delle manifestazioni del 29 e 30 dicembre organizzate da « 1990 Time for Peace »;

quali comportamenti intende assumere perché sia resa piena giustizia da parte del governo israeliano a Marisa Manno;

quali passi intende compiere a livello della Comunità Europea perché que-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

sta operi con efficacia e determinazione per il raggiungimento di una soluzione equa e pacifica sulla base del riconoscimento dei diritti umani e dei popoli, nel conflitto israelo-palestinese. (5-01909)

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale con sentenza n. 501 del 21 aprile 1988 ha ribadito che la pensione ha carattere retributivo e che, pertanto, deve essere costantemente agganciata ai pari grado o qualifica di pari grado in attività di servizio, anche in relazione al mutamento del potere di acquisto della lira;

sinora non si conosce l'esito della commissione « Colletti-bis », istituita nell'aprile 1988 dal ministro per la funzione pubblica, per esaminare il problema della perequazione delle pensioni statali civili e militari;

nonostante che vi sia una macroscopica differenza, che va da circa 500 mila lire ad un milione di lire in meno, fra il personale in quiescenza dal 1989 e quello collocato a riposo negli anni precedenti, la legge n. 544 del 29 dicembre 1988 ha concesso soltanto un assegno integrativo di 16 mila lire nette circa, molto inferiore alla quota corrisposta ai pensionati dell'INPS con soli 15 anni di contribuzione —:

se intenda intervenire con urgenza, affinché la commissione « Colletti-bis » presenti subito la tabella del nuovo trattamento di perequazione, allo scopo di porre fine — dopo diciassette anni di deludente attesa — alle « leggi tampone » ed agli avvilenti acconti. (5-01910)

(ex 4-13636 del 18 maggio 1989).

BERTONE e BASSANINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le manifestazioni pacifiste organizzate il 29-30 dicembre 1989 a Gerusa-

lemme dal comitato internazionale « 1990 time for peace » come è noto sono state duramente represses dalle forze dell'ordine israeliane;

le manifestazioni erano state organizzate in stretto collegamento con i Ministeri israeliani interessati (esteri e interni) e sia gli organizzatori che i partecipanti si sono attenuti scrupolosamente agli accordi presi. Infatti sia la marcia delle donne del 29 dicembre che la catena umana del 30 dicembre si sono svolte pacificamente e ordinatamente con grande partecipazione di europei, israeliani e palestinesi;

alla conclusione dei due avvenimenti la polizia ha caricato la folla deliberatamente, e senza che dai manifestanti venisse provocazione alcuna;

a seguito degli scontri vi sono stati contusi, feriti che hanno dovuto ricorrere a cure ospedaliere anche prolungate, arrestati. Tra gli altri molti cittadini italiani sono stati sottoposti a tali vessazioni;

particolarmente gravi i casi di Marisa Manno che il 30 dicembre assisteva agli avvenimenti dall'interno del suo albergo ed ha perso un occhio e dell'euro-parlamentare Dacia Valent picchiata anche dopo l'arresto nel posto di polizia dove era stata condotta;

inoltre esponenti del governo israeliano hanno espresso pubblicamente (vedere il *Jerusalem Post* del 29 dicembre 1989 e del 2 gennaio 1990) dura riprovazione nei confronti dei parlamentari, in particolare italiani, che hanno partecipato alla manifestazione accusandoli di indebita ingerenza negli affari interni del Paese —:

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti del Governo dello stato di Israele, oltre alle opportune e tempestive proteste formali già inoltrate;

perché a Marisa Manno sia assicurato il risarcimento del grave danno subito;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

perché l'avvenuta violazione del diritto dei cittadini italiani, e tra questi di parlamentari, a manifestare pacificamente per le proprie idee sia riconosciuta e condannata;

inoltre, come intenda favorire il processo di pace in medio oriente che, oltre ai palestinesi ed agli europei, proprio in occasione di « 1990 time for peace », anche cittadini, parlamentari, esponenti del mondo della cultura e religiosi israeliani, con la loro straordinaria partecipazione, hanno mostrato di voler costruire.

(5-01911)

SAVINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

un redattore del GR 1 dell'11 gennaio ultimo scorso, alle ore 8, riferendo delle conseguenze dell'intervento USA a Panama, ha detto che le ragazze locali avrebbero « aperto ai soldati americani non solo le braccia ma anche qualcos'altro »;

l'espressione adottata evoca un accostamento tra volgarità e femminilità non conciliabile con i valori tradizionalmente riferiti alla immagine femminile »:

quale giudizio intenda formulare sul gusto manifestato dal redattore RAI e quali provvedimenti intenda sollecitare alla concessionaria pubblica del servizio radiovisivo per assicurare, pur nel pieno rispetto della libertà d'espressione, la compostezza ed il garbo che tanto più la sensibilità moderna richiede, nei confronti di tutti e in particolare nei confronti della donna ovunque, nel mondo, ancora impegnata nella conquista della pari dignità.

(5-01912)

TESTA ENRICO, BOSELLI, SERAFINI MASSIMO, CICERONE, ANGELONI e BONFATTI PAINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stato varato nel corso della decima legislatura un considerevole numero

di atti legislativi, spesso accompagnati da decreti ed altri atti normativi in materia ambientale;

mentre tale attività legislativa appare certamente positiva assai scarse sono le conoscenze sul reale stato d'attuazione di essa, il rispetto dei tempi previsti, le conseguenze positive e negative esercitate, le eventuali difficoltà insorte;

appare quindi urgente, anche allo scopo di completare la legislazione già varata e pervenire ad un quadro normativo completo, avere un quadro esaustivo dell'insieme dei problemi —:

a quale punto siano le numerose iniziative legislative più volte annunciate dal Ministro dell'ambiente su diverse materie ed in particolare in materia di caccia, VIA, cave e torbiere, riforma della Merli, cfc, inquinamento atmosferico;

a quale punto siano le procedure applicative delle leggi n. 441 del 1987 e n. 475 del 1988, quali siano i progressi realizzati e lo stato della spesa; in particolare perché appaiano in grave ritardo alcuni degli atti normativi connessi alla legge n. 475 del 1988 con conseguenze assai negative;

a quale punto siano gli atti previsionali, i piani e gli strumenti realizzativi per l'insieme delle aree a rischio, individuate dal Ministero dell'ambiente; come si intenda, inoltre, raccordare la normativa precedente, contenuta nella legge istitutiva del Ministero con le nuove disposizioni contenute nella legge n. 305 del 1989 (Piano triennale);

a quale punto sia l'individuazione di nuove aree a rischio ed in modo particolare a che punto sia l'iter di quelle previste all'interno dell'« Intesa di programma per la realizzazione del progetto strategico per la difesa e valorizzazione dell'ambiente e la salvaguardia delle coste » tra i Ministri dell'ambiente, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, della marina mercantile e del lavoro e della previdenza sociale (Brindisi, Taranto, Priolo, Porto Scuso, bacino del Sarno) ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

in base a quali criteri siano state individuate;

a quale punto di realizzazione sia la spesa prevista nella legge finanziaria 1988, quale sia il quadro dei progetti approvati ed in base a quali criteri;

a quale punto sia la definizione dei criteri previsti per la realizzazione delle norme di spesa contenute nella legge n. 305 del 1989;

con quali priorità siano stati attribuiti i finanziamenti FIO per il 1988 ed il 1989 ed in base a quale quadro di riferimento e come si intenda procedere per gli anni successivi;

quali siano i risultati conseguiti con l'applicazione dell'imposta sui sacchetti di plastica prevista dalla legge n. 475 del 1989;

a quale punto siano le procedure applicative del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 e a cosa siano dovuti alcuni gravi ritardi nella emanazione della normativa collegata, in particolare le « linee guida » previste;

quali interventi siano stati attivati dopo l'emergenza Adriatico dell'estate del 1989 ed in base a quale programma ed a quali considerazioni scientifiche stia procedendo il Ministero dell'ambiente;

a quale punto di realizzazione sia la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente (n. 349 del 1986), quale sia lo stato degli uffici del Ministero, come si intendano risolvere alcune gravi disfunzioni che limitano in modo visibile l'efficienza degli uffici del Ministero dell'ambiente;

a quale punto d'applicazione sia la legge sulla difesa del suolo ed in particolare come intenda il Ministero affrontare i compiti di sua competenza. (5-01913)

MAZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che con decreto ministeriale n. 508 del 5 novembre 1987 e successive modificazioni, per poter esercitare la professione di autotrasportatore in conto terzi ed ottenere l'iscrizione all'albo occorre il Certificato di professionalità;

che detto certificato viene rilasciato da una commissione di tecnici a livello regionale;

che detta commissione non pare in grado di dare risposte tempestive alle numerose istanze proposte al suo esame, tanto che in regione Lombardia pare debbano essere ancora esaminate domande datate 1988;

che il comparto trasporto merci si configura come un servizio indispensabile di supporto all'industria e che, pertanto, le difficoltà frapposte all'ottenimento del certificato di professionalità rischiano di compromettere lo sviluppo economico di molte zone del Paese;

che molti operatori del settore, pur avendo anni di esperienza nella pratica, possono essere costretti a ripresentare domanda di certificazione di professionalità per ragioni legate a diverse motivazioni, quali ad esempio un cambio di ragione sociale od altro —;

quale sia il numero di domande giacenti presso le diverse Commissioni per sostenere la prova di idoneità;

con quale frequenza esse risultino evase dalle Commissioni regionali;

se non si ritenga opportuno che venga conferita automaticamente e senza esame, la certificazione di professionalità a chi dimostri di aver svolto per molti anni il lavoro di autotrasportatore. (5-01914)

CASTAGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ennesima ristrutturazione della siderurgia pubblica, quella del 1988-89, è nella città di Genova l'unica area in cui è stato chiuso uno stabilimento; così come nel 1983 unicamente a Genova era stata chiusa l'« area a caldo » per i coils (contribuendo come conseguenza ad un raddoppio delle importazioni di « coils » da parte dell'Italia);

in sede parlamentare il governo aveva assicurato, e in sede sindacale aveva negoziato, un programma di reindustrializzazione nel quale erano previste per Genova un certo numero di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

« compensazioni », da cui fino ad oggi, ad oltre un anno di distanza, non si riscontrano effetti significativi in termini di fatti concreti, e che anzi, mentre di tale programma faceva parte un potenziamento della divisione rivestiti con un investimento di 100 miliardi e 150 nuovi posti di lavoro, nella giornata di oggi fonti sindacali e giornalistiche denunciano il pericolo di un sostanziale annullamento di questi impegni perché comporterebbero « un edificio di 85 metri » in conflitto con i vincoli dell'aeroporto e, inoltre, un utilizzo dell'area in difformità rispetto alle « intenzioni urbanistiche » della regione Liguria —:

se gli risultano confermate tali notizie;

se è immaginabile che persone serie e competenti possano scoprire dopo un anno ostacoli come quelli indicati;

se non ritiene che sia la rimozione degli ostacoli, e non l'annullamento del progetto, la scelta principale da perseguire con grande determinazione;

se non si pensa che sia venuto il momento di fare, con il massimo di serietà e precisione, il punto sui rapporti fra Genova e le responsabilità del sistema delle partecipazioni statali. (5-01915)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

FERRARA e BELLOCCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è informato dell'attentato al dirigente sindacale e del PCI Michele Russo, che alle 8 del 4 gennaio 1990 è stato assalito nella sua abitazione in Mignano Montelungo (Caserta) da due criminali che gli hanno sparato alle gambe dopo avergli chiesto le generalità;

quali misure specifiche ha adottato o sta per adottare al fine di garantire l'incolumità dei cittadini che, come il sindacalista Russo, sono impegnati in prima

linea nella lotta alle infiltrazioni ed agli inquinamenti camorristici nell'attività edilizia e dei cantieri;

quali assicurazioni può fornire per rispondere all'allarme crescente delle popolazioni casertane sempre più perseguitate dalla violenza e dalle intimidazioni della malavita organizzata. (3-02215)

RONCHI, RUSSO FRANCO, RUTELLI, TAMINO e CAPANNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

dagli organi di informazione si apprende che il magistrato veneziano Carlo Mastelloni avrebbe inviato al Ministro della difesa un telegramma nel quale si segnalano notizie relative all'ammiraglio Antonino Geraci, che sta per assumere il comando delle forze navali dell'Europa meridionale (Navsouth) della NATO;

il magistrato sottolinea che il nome dell'alto ufficiale figurava nella lista della P2 sequestrata nella villa di Licio Gelli a Castiglione Fibocchi, con il codice E 1879, numero di tessera 2096, E come effettivo, 1 come fratello massone, 8 ad indicare il settore di attività (militare), 79 l'anno di iscrizione; il suo numero di fascicolo era lo 0809, la quota versata 100 mila lire;

l'ammiraglio Geraci, come ex capo dell'ufficio Sios E dello stato maggiore della Marina potrebbe risultare collegato — come da atti del procedimento penale 204/83 — a gestione di operazioni triangolari illecite di armamenti di cui ai rapporti di denuncia già inviati all'autorità giudiziaria di Roma. Infatti, nell'ambito dell'inchiesta sul traffico d'armi, numerosi testimoni avrebbero dichiarato che, oltre agli ufficiali del Sid, anche quelli del Sios Marina si attivavano perché le operazioni d'imbarco del materiale bellico — spesso destinato a Paesi in cui l'esportazione era vietata — procedessero speditamente, senza i controlli di altre autorità e senza intoppi;

sarebbe opportuno controllare l'esistenza di eventuali pregressi rapporti anche gerarchici tra il contrammiraglio D'Agostino, distaccato in apposito ufficio Sid

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

e in contatto con elementi Sios E nei porti di imbarco, punto di partenza di operazioni triagolazione di armi, e l'ammiraglio Geraci, tenuto conto che anche D'Agostino, con codice E 1877, è risultato iscritto alla loggia P2 e tenuto conto del ruolo Sios E;

l'ammiraglio Geraci con questa nomina andrebbe a ricoprire un incarico di grandissima responsabilità, assumendo il comando di un'area che comprende il Mediterraneo e il Mar Nero e la guida di ufficiali di varie nazionalità —:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo sulla vicenda in questione;

se intenda tener conto della segnalazione del giudice Mastelloni e trarne, quindi, le necessarie conseguenze, tenendo anche conto che il generale Monastra, a conclusione della sua inchiesta formale sugli ufficiali iscritti alla loggia P2, propose una sanzione di cinque mesi a carico dell'ammiraglio Geraci, punizione confermata con decreto firmato dal Ministro della difesa *pro tempore* ed annullata dal TAR del Lazio per decorrenza dei termini;

se, comunque, intenda bloccare la nomina dell'ammiraglio Geraci ed evitare che un ex piduista, su cui molti accertamenti — giudiziari e non — sono ancora da compiere, vada a ricoprire un incarico di tale importanza. (3-02216)

LABRIOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia fondata la notizia secondo la quale a partire dal nuovo orario estivo il treno rapido chiamato « Genova-sprint » in partenza alle ore 8 da Livorno per Roma e proveniente da Torino sarà deviato sulla tratta Pisa-Firenze-Roma, e quindi con la esclusione dell'intera fascia costiera da Livorno a sud;

nel caso affermativo, quale intervento il Governo intenda svolgere sulle Ferrovie dello Stato per prevenire una misura assai dannosa per l'economia e le necessità civili delle popolazioni interessate. (3-02217)

COLUCCI FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — atteso che:

il dramma in diretta dell'attore Salvo Randone ha posto in grandissima evidenza

non solo la contraddittoria e dolorosa condizione di un uomo che ha onorato l'arte teatrale ed il suo Paese con un impegno ultracinquantennale, ma lo stato e le condizioni di una categoria che allarmano in maniera sensibile non solo quanti amano l'arte ma quanti hanno a cuore gli aspetti più propriamente sociali del problema;

nel caso specifico sembrano ricorrere tutte le condizioni per la concessione da parte dello Stato dei benefici previsti dalla cosiddetta « legge Bacchelli »;

in tal modo, comunque, si risolverebbe un dramma ed un problema grandissimi ed emblematici, ma rimarrebbero in vita tutti gli ostacoli e le contraddizioni che in tale materia risultano oggi essere presenti —:

se non ritenga opportuno:

concedere con la più grande rapidità l'assegno vitalizio previsto dalla legge n. 440 del 1985 (la cosiddetta « legge Bacchelli ») all'attore Salvo Randone;

promuovere un'indagine sui problemi connessi allo svolgimento dell'attività teatrale, relativamente ai problemi retributivi e previdenziali, e disporre misure idonee perché tale settore, tanto importante per la nostra società, non risulti penalizzato rispetto ad altri e possa invece crescere e svilupparsi in un ambito di maggiore garanzia e di più sicure certezze economiche. (3-02218)

MARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, alla luce di quanto disposto dalla recente circolare del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di contenimento della spesa dei vari dicasteri, quale sia l'entità delle risorse finanziarie realmente disponibili, quali i tempi di attuazione presunti, per gli interventi di ammodernamento degli impianti tecnologici fissi delle linee ferroviarie italiane, con particolare riguardo a quelle strutture che hanno evidenziato segni di usura tali da determinare la manifesta pericolosità, come nel caso della tratta Borgo S. Dalmazzo-Limone Piemonte sulla linea Cuneo-Ventimiglia. (3-02219)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere urgentemente;

sulla base di quali indicazioni e principi politici il rappresentante dell'Italia all'ONU abbia votato contro la risoluzione, poi approvata a maggioranza, con la quale si « deplora » l'intervento e l'azione degli Stati Uniti nei confronti di Panama;

se non ritenga che, al di là di ogni giudizio sul passato e sul presente del dittatore Noriega, quell'intervento militare americano rappresenti una flagrante e inammissibile violazione del diritto internazionale e dell'indipendenza e dell'integrità territoriale di uno Stato sovrano;

perché non abbia ritenuto doveroso esprimere comprensione e appoggio alla Santa Sede e alla Nunziatura a Panama, mentre esse agiscono — come affermano — per difendere « i principi del diritto internazionale contro le pressioni » di chi li ignora e sostengono che « il temporaneo asilo a Noriega è stato dato per porre fine allo spargimento di sangue » e non abbia inoltre richiamato a un diverso atteggiamento il sottosegretario alla Presidenza, onorevole Cristofori, che ha voluto invece manifestare critiche al Vaticano.

(2-00800) « Cervetti, Marri, Rubbi Antonio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri, per sapere se il Governo, a fronte dell'uccisione dell'ex presidente rumeno Ceausescu e della moglie e delle dichiarazioni del segretario del partito di maggioranza relativa onorevole Forlani in ordine alla pena di morte, ritenga di dover riaffermare solennemente gli impegni assunti

a seguito del voto della Camera dei Deputati in data 1° agosto 1989 e del conseguente obbligo di adoperarsi in ogni modo anche sul piano internazionale per combattere questo barbaro ricorso alla violenza legalizzata e per escludere qualunque forma di utilizzazione del ricorso ad essa, anche sul piano meramente potenziale e con finalità strumentali della sua evocazione.

(2-00801) « Mellini, Rutelli, Vesce, Calderisi, d'Amato Luigi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per sapere:

quali iniziative abbiano adottato e intendano con urgenza mettere in atto per garantire la salvaguardia dell'incolumità della marineria di Mazara del Vallo e per ottenere il dissequestro dei nove pescherecci, che i tunisini tuttora tengono sotto sequestro;

quali misure sono state assunte per il passato e si intendono decidere per tutelare la sicurezza e il lavoro di capitani e marittimi, nonché per evitare continui fermi, soprattutto dei pescherecci mazaresi, da parte delle motovedette tunisine;

quali atti concreti abbia intrapreso per favorire, nell'ambito di un più ampio e concreto rapporto economico-sociale e di cooperazione tra l'Italia e la Tunisia, idonei a risolvere i problemi dei pescatori e dell'armamento siciliano;

quali sono i contenuti degli accordi in atto tra l'Italia e la Tunisia nel settore della pesca e quali iniziative intende assumere per una « messa al bando delle armi » nel canale di Sicilia nel contesto dei futuri accordi economici fra i due governi;

se non intende rinegoziare gli accordi relativi al cosiddetto « mammellone » (zona di ripopolamento in acque internazionali controllata dalla Tunisia) incompatibili con un riposo biologico pe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

renne e di trovare delle valide soluzioni a salvaguardia dei comuni interessi dei due Paesi;

se non intende realizzare in Mazara del Vallo, infine, l'ufficio di collocamento della « gente di mare » per disciplinare l'aspetto occupazionale e assicurare, quindi, un ordinato sistema di avviamento al lavoro dei pescatori.

(2-00802)

« Sinatra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere:

quali iniziative diplomatiche, politiche e legali siano state assunte dal Governo e, per esso, dall'ambasciata italiana in Israele per tutelare l'incolumità ed i diritti dei cittadini italiani partecipanti all'iniziativa di *Time for Peace*, e per chiedere conto al Governo israeliano della loro avvenuta violazione;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga, anche allo scopo di dare la massima ufficialità alla protesta per il ferimento e la mutilazione permanente di cittadini italiani che manifestavano pacificamente, di richiamare in Italia per consultazioni l'ambasciatore in Israele;

se il Governo non ritenga doveroso, per il tramite dell'Avvocatura dello Stato e/o della propria rappresentanza diplomatica in Israele, associarsi ufficialmente alla richiesta di apertura di un'inchiesta sull'operato delle forze di polizia a Gerusalemme nelle giornate del 29 e 30 dicembre scorso, già in corso per iniziativa di forze pacifiste israeliane, nonché sollecitare l'apertura di un'analoga inchiesta nei fori internazionali competenti in materia di violazione dei diritti umani e civili;

se il Governo intenda intervenire per coprire, in particolare, le spese di assistenza medica e legale sostenute da parte di Marisa Manno e di quant'altri, cittadini italiani, abbiano riportato ferite e danni e vogliano far valere in giudizio le

proprie ragioni avverso le autorità israeliane responsabili;

se il Governo, anche per il tramite delle proprie rappresentanze diplomatiche e consolari a Tel Aviv e Gerusalemme, non intenda intervenire per indurre il Governo israeliano e la sua amministrazione civile nei territori palestinesi occupati a rinunciare a misure di ritorsione, quali si configurano la persistente detenzione di otto palestinesi arrestati il 30 dicembre nell'ambito della manifestazione di *Time for Peace* ed il divieto di espatrio imposto ad esponenti palestinesi di rilievo quali Faisal El-Husseini, Ziyad Abu Ziyad e Shaer Saed, direttamente coinvolti nella gestione dell'iniziativa di pace;

se il Governo non intenda, in occasione del dibattito sui fatti di Gerusalemme previsto in sede comunitaria per il 17 gennaio e più in generale in sede di Parlamento europeo e di organismi comunitari, porre il problema di efficaci sanzioni economiche da assumere nei confronti di Israele, a partire dalla sospensione dei trattati di agevolazione commerciale e finanziaria recentemente sottoscritti, come forma di pressione per indurre il Governo israeliano a rinunciare all'occupazione militare ed al tentativo di strangolamento dell'economia e della società civile palestinese e ad aprire trattative di pace con l'OLP quale legittima ed unica rappresentanza del popolo palestinese.

(2-00803)

« Russo Spena, Arnaboldi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità, per sapere:

quali interventi il Governo intenda svolgere per eliminare una gravissima e indecorosa situazione di disagio creatasi ai danni dell'Istituto internazionale di genetica e biofisica del Consiglio nazionale delle ricerche, il quale, malgrado le attività di altissimo livello scientifico, l'apprezzamento internazionale di cui è circondato e la conseguente affluenza di stu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

diosi e borsisti, non riesce a trovare un'adeguata allocazione nella struttura del polo biotecnologico dell'area di ricerca napoletana per l'abusiva occupazione dell'edificio di Via Pietro Castellino, a ciò adibito, da parte di strutture di una USL napoletana;

in particolare, come si concilii la politica più volte manifestata dai competenti organi di Governo di favorire in modo specifico lo sviluppo della ricerca scientifica in generale, e nel Mezzogiorno in particolare, con questo incredibile stato di cose e con la indifferenza che si deve purtroppo lamentare da parte delle autorità di Governo, visto che precedenti interrogazioni in materia, presentate il 15 marzo 1989 con i nn. 4-12277 e 4-12337 risultano non trattate da parte del Governo medesimo.

(2-00804)

« Labriola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

che a partire dalla conclusione dell'inchiesta della Commissione parlamentare sulla loggia massonica P2 il Governo e il Ministro della difesa hanno sostanzialmente disatteso alle reiterate sollecitazioni poste da numerosi atti parlamentari che richiedevano un'azione decisa del Governo nei confronti degli ufficiali iscritti alla P2 e con questa compromessi;

che, in particolare, sul caso dell'ammiraglio Antonio Geraci il Ministro della difesa Zanone, dopo aver chiamato l'ammiraglio alla carica di sottocapo di stato maggiore della marina, sollecitato dai deputati del gruppo comunista, evitò di esprimere un giudizio di merito, trincerandosi burocraticamente sulla sentenza emessa dal TAR del Lazio che accoglieva il ricorso opposto dall'ammiraglio Geraci avverso il provvedimento di sospensione emanato dal Ministro della difesa Spadolini in base all'inchiesta del generale Monastra; tralasciò, inoltre, di considerare il dato di fatto che l'inchiesta Monastra non

si era potuta concludere nei tempi previsti perché gli uffici competenti (SISMI) avevano dilazionato in ogni modo la consegna dei documenti —:

se ritiene opportuno riconsiderare la linea di comportamento sinora seguita dal Governo;

se, in particolare, intende assumere nuove ulteriori determinazioni sul caso Geraci;

se, più in generale, effettuerà una puntuale e rigorosa ricognizione della posizione dei quadri delle forze armate per avviare quell'opera di bonifica delle istituzioni militari dall'inquinamento piduista, in analogia con quanto è stato fatto già da tempo dal Consiglio superiore della magistratura nei confronti delle istituzioni giudiziarie.

(2-00805) « Mannino Antonino, Bellocchio, Capecci, Costa Alessandro, Ferrandi, Gasparotto, Mombelli, Nappi, Palmieri, Trabacchini, Gabbuggiani, Trabacchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

quali ragguagli e quali valutazioni intendano fornire in ordine ai fatti gravissimi denunciati dal Procuratore Generale di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte d'appello, relativamente al comportamento dell'Alto Commissario antimafia Domenico Sica;

in particolare, se risulti che per le intercettazioni telefoniche abusivamente disposte da Sica, di cui ha dato notizia il Procuratore Generale, sia stata iniziata l'azione penale a carico del Sica stesso;

quali iniziative intenda assumere al riguardo dell'intera vicenda il Governo e se il Governo stesso non ritenga opportuno, alla luce di questo e di altri episodi, pervenire, intanto attraverso idonee

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

comunicazioni al Parlamento, ad una precisazione dei compiti dell'Alto Commissario ed alla esposizione dei modi e dei limiti entro i quali essi sono stati sino ad oggi esercitati.

(2-00806) « Mellini, D'Amato Luigi, Vesce, Rutelli, Calderisi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso:

che la procura della Repubblica di Trapani, in concomitanza con la visita effettuata dalla Commissione parlamentare antimafia, ha depositato la requisitoria con la quale ha proposto il rinvio a giudizio di un gruppo di associati ad una loggia massonica « coperta » che, con altre logge, fa capo al circolo culturale « A. Scontrino » e al presidente dello stesso;

che dalla requisitoria e dagli atti appare evidente che a Trapani un gruppo di uomini politici, di burocrati e di mafiosi (questi ultimi conosciuti pubblicamente come tali per avere illustrato per anni le cronache giudiziarie), si era associato segretamente in una loggia massonica al fine di esercitare pressioni, condizionare ed indirizzare a vantaggio proprio e dei propri « clienti » le decisioni e l'attività dei pubblici poteri e delle pubbliche istituzioni, e ciò in modo tale da indurre il giudice a dire testualmente: « di maggiore spessore è la forza della loggia "C" la cui funzione non può che essere quella intimidatrice per quanti non si allineano alle decisioni della loggia (vedi dichiarazioni di Giacomo Presti in ordine alle minacce ricevute), ovvero, e questo è l'aspetto maggiormente inquietante, quello di costituire il braccio armato per il raggiungimento degli interessi del gruppo di potere operante all'interno della loggia »;

che di detto gruppo in particolare fanno parte, unitamente a: Mariano Agate, mafioso di Mazara del Vallo, condannato in secondo grado, all'ergastolo, assieme al noto Nitto Santapaola di Cata-

nia, per l'omicidio del sindaco di Castelvetro dottor Vito Lipari. Condannato, in primo grado, a 22 anni di reclusione al cosiddetto primo maxi-processo contro la mafia, celebratosi innanzi la Corte d'Assise di Palermo. Coinvolto nel traffico internazionale di stupefacenti; Gioacchino Calabrò, mafioso di Castellammare del Golfo, condannato all'ergastolo, in primo grado, per l'attentato al dottor Carlo Palermo. Coinvolto nel traffico internazionale di stupefacenti; Pietro Fundarò, mafioso di Alcamo, ritenuto secondo alcuni il nuovo capo della mafia di quella città; Natale L'Ala, mafioso di Campobello di Mazara. Fatto oggetto di ben due tentativi di assassinio nel corso degli ultimi due mesi; anche Giovanni Soldano, direttore alla ragioneria al comune di Trapani; Bartolo Augugliaro, vice segretario generale al comune di Trapani. Già sindaco DC del contiguo comune di Erice; Pasquale Ferrauto, comandante dei vigili urbani del comune di Trapani; Giuseppe Chittaro, consigliere di prefettura; Francesco Ingrande, funzionario della commissione provinciale di controllo;

che l'elemento trainante di tale gruppo appare il ruolo del deputato all'Assemblea regionale siciliana onorevole Francesco Canino, già assessore agli enti locali nel governo della regione e a proposito del quale nella requisitoria è detto: « È quantomeno strano che tutti i personaggi sin qui presi in considerazione le cui nomine sono state quantomeno avversate sotto il profilo della legittimità, siano tutti massoni ed occupino posti chiave nell'ambito della sfera di operatività della pubblica amministrazione; ... è impensabile che tale progetto spartitorio di cui le su riferite nomine rappresentano l'espressione più significativa, si siano potute realizzare senza il decisivo apporto del Canino, politico di primissimo piano in questa provincia, e leader incontrastato in questa città. Venuto prepotentemente alla ribalta con le elezioni regionali del 1981, questi ha continuato a dominare la vita politica riuscendo a piazzare diversi uomini a lui legati nei posti chiave della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

città, sicché sarebbe impensabile concepire la spartizione delle cariche sopra elencate senza un preventivo assenso dello stesso »;

che, sempre e secondo la citata requisitoria e le testimonianze agli atti, l'onorevole Canino fu nel 1981 associato alla loggia massonica, coperta sulla base di una cerimonia — caratterizzata dal taglio dei polsi — il cui rituale appare un intreccio fra i rituali vulgati dalle iniziazioni massoniche e quelli delle iniziazioni mafiose;

che i fatti citati assumono una particolare gravità nel contesto di una realtà come quella trapanese, dove:

sono stati commessi gravi e terribili assassinii quali quelli del magistrato Giangiacomo Ciaccio Montalto, della signora Barbara Asta e dei figli periti per l'attentato al giudice Carlo Palermo, del sociologo e giornalista Mauro Rostagno, del giudice Giacomelli;

che si assiste, con particolare riferimento all'area Alcamo di Castellammare, ad una feroce recrudescenza della guerra di mafia e ad un vero e proprio *boom* dei taglieggiamenti e delle intimidazioni;

che la nota vicenda della retrocessione e del trasferimento del dottor Saverio Montalbano, già capo della squadra mobile di Trapani e iniziatore dell'attività investigativa sul circolo « Scontrino » e le logge massoniche associate, costituisce uno degli esempi più significativi della oggettiva permeabilità della pubblica amministrazione a fronte delle pressioni esercitate dai poteri mafiosi criminali ed occulti, e della capacità di queste di sfruttare ogni minima divisione o debolezza che si manifesti negli organi e nelle istituzioni dello Stato preposte a contrastarle;

che da tre mesi la macchina della giustizia è totalmente paralizzata —;

se, a prescindere dagli esiti della vicenda giudiziaria, il Governo non ritiene che esistano i presupposti di utilità e di opportunità per esercitare un'intensa ed

accurata azione di vigilanza sulla situazione della pubblica amministrazione e sul funzionamento delle articolazioni dello Stato a Trapani e nel trapanese;

se, in particolare:

intende attivare i poteri d'accesso dell'alto Commissario antimafia presso il comune di Trapani al fine di svolgere una ricognizione necessaria a promuovere un'azione di bonifica da eventuali infiltrazioni mafiose ed occulte e per avviare un processo di risanamento;

analogamente, e nel rispetto delle prerogative dell'autonomia siciliana, intende attivare tali poteri sul modo come l'onorevole Francesco Canino ha gestito l'assessorato agli enti locali della regione siciliana o, comunque, se intende proporre e concordare col Governo della regione siciliana forme di verifica e di controllo di detta gestione;

ritiene opportuno promuovere — anche utilizzando le misure previste nel cosiddetto decreto Sicilia (legge n. 99 del 1988) per il rafforzamento della pubblica amministrazione, per l'adeguamento e per le assunzioni del personale a Catania e a Palermo — processi di mobilità e di potenziamento della pubblica amministrazione e degli apparati dello Stato a Trapani ed in provincia.

(2-00807) « Folena, Mannino Antonino, Violante, Lauricella, Sinatra, Pacetti, Finocchiaro Fidelbo, Lucenti, Mangiapane, Monello, Sanfilippo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — in relazione all'aperta denuncia da parte del procuratore generale della Corte d'appello di Roma di arbitrarie intercettazioni telefoniche ordinate e fatte eseguire dall'Alto commissario antimafia in violazione della legge —:

quale sia il contenuto della circolare diramata alcune settimane fa dal dottor

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1990

Sica e rifiutata dallo stesso procuratore generale di Roma;

se e quali altre iniziative che possano configurare un centro di potere personale siano state assunte dall'Alto commissario per la lotta alla mafia;

quale sia il giudizio del Governo sull'attività dell'Alto commissariato per la lotta alla mafia fin dalla sua istituzione e quali decisioni il Governo abbia già preso o intenda prendere per eliminare distorsioni e degenerazioni del tipo di quelle già scoperte e denunciate per i servizi segreti e come intenda l'esecutivo tutelare e garantire i diritti dei cittadini solennemente sanciti dalla Costituzione repubblicana;

infine, se il Governo ritenga compatibile in qualche modo l'operato dell'Alto commissario antimafia, così clamorosamente denunciato dal procuratore generale di Roma, con la certezza del diritto e con un'azione efficace e al di sopra di ogni sospetto da condurre a fondo contro la criminalità organizzata.

(2-00808)

« d'Amato Luigi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il Procuratore Generale della Corte di appello di Roma, nel discorso di apertura dell'anno giudiziario, ha affermato che la richiesta del prefetto Sica, nella sua veste di Alto Commissario per la lotta alla mafia, di essere autorizzato a compiere « intercettazioni telefoniche preventive », cioè non in presenza di specifiche accuse, è contraria « all'ordinamento

giuridico » in quanto « non c'è nella legge una sola parola... della preteresa delega generale dell'Alto Commissario »;

l'attività dell'Alto Commissario Sica « nell'asserita veste di autorità nazionale di pubblica sicurezza » rappresenta, invece, « un'ingerenza generalizzata nella sfera giudiziaria »;

la Procura di Roma ha in corso un'indagine per accertare se sono stati commessi reati da parte del prefetto Sica nella vicenda delle impronte del cosiddetto Corvo di Palermo —:

come il Governo valuti politicamente la denuncia del dottor Mancuso;

se non si ritenga necessario effettuare un bilancio dell'attività dell'Alto commissario in seguito all'ampliamento dei suoi poteri;

se non ritengano che la costituzione di un potere straordinario nelle mani di una singola persona abbia rappresentato una lesione del tessuto istituzionale, che ha provocato conflitti tra organi statali senza peraltro raggiungere alcun risultato di rilievo;

quali iniziative intendano assumere per garantire l'efficacia della lotta alla mafia, superando organi speciali e sovraordinati al potere giudiziario e alla autorità di pubblica sicurezza che dovrebbe dipendere, nella sua veste di attività di polizia giudiziaria, dalla magistratura;

quali siano le misure, amministrative e istituzionali, assunte dal Ministro dell'interno nei confronti dell'attività dell'Alto Commissario, onde evitare che egli usi strumentalmente, e abusi, dei suoi poteri speciali.

(2-00809) « Russo Franco, Ronchi, Rutelli, Capanna, Tamino ».

MOZIONE

La Camera, premesso:

che il diritto della popolazione a vivere in un ambiente sano e senza pericoli costituisce un valore prioritario che lo Stato deve assicurare unitamente ai diritti al lavoro;

considerata la vicenda dello stabilimento ACNA di Cengio in tutti i suoi aspetti ambientali, economici, produttivi e sociali;

ritenuto che le opere predisposte dalla proprietà non sono tali da garantire in modo certo ed assoluto la compatibilità ambientale dell'impianto e che quelle che si rendono ancora necessarie, come l'impianto « RE-SOL », comportano gravi preoccupazioni in ordine al loro impatto ambientale;

che pertanto non sussistono le motivazioni per ritenere che siano venute meno le ragioni che avevano determinato la dichiarazione di area a rischio ambientale per la Valle Bormida e le ordinanze di sospensione dei lavori nello stabilimento ACNA;

che lo stato di degrado ambientale della Valle Bormida, raggiunto in più di cento anni di inquinamento selvaggio di

tipo industriale prodotto da tutte le attività che si sono succedute sull'attuale insediamento ACNA, è tale da essere assimilato, per i suoi effetti, ad un fatto di calamità naturale;

che pertanto il Governo debba agire con le stesse iniziative e procedure in uso per calamità naturale provvedendo alla rimozione delle cause che producono inquinamento ed al risanamento ambientale e socio-economico della Valle;

Impegna il Governo

a provvedere alla sospensione di tutte le attività produttive che possono essere causa o costituire pericolo di ulteriore degrado ambientale;

a porre in essere, con procedure d'urgenza, i provvedimenti necessari alla riconversione produttiva delle attività nocive mediante l'incentivazione di insediamenti compatibili con l'ambiente che assicurino l'assorbimento della manodopera attualmente impegnata senza soluzione di continuità d'impiego;

a predisporre ed attuare un piano di risanamento ambientale e di rinascita socio-economica della Valle con priorità agli interventi volti a salvaguardare la Valle stessa da rischi ecologici costituiti dai residui di lavorazioni la cui pericolosità permane anche a lavorazione ferma.

(1-00355) « Caria, Antonio Bruno, Negri ».